QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
14 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 241
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA QUESTIONE DI TRIESTE SEMPRE PIU' COMPLESSA

Gli alleati si riuniscono venerdì a Londra
Mosca propone all'UNO la nomina di un governatore

La Russia reclama l'applicazione del trattato di pace - Inghilterra e Stati Uniti confermano la loro decisione di restituire la zona A al governo italiano - In Jugoslavia continuano i preparativi militari

I fatti nuovi

Roma, 13 ottobre.

Due sono gli elementi che questa sera ci sembra il caso di rilevare come fatti nuovi della giornata. Cioè una proposta sovietica per la nomina di un governatore del T.L.T. ed un progetto occidentale per una conferenza da tenersi a Londra giovedì prossimo fra i ministri degli esteri britannico, americano e francese. La proposta sovietica non contiene alcun elemento nuovo e non sembra dare un grande contributo alla soluzione del problema: tra l'altro, non si tratta sostanzialmente che della riaffermazione della vecchia tesi della diplomazia sovietica secondo la quale i trattati di pace rimangono immutabili e devono essere applicati nella loro integrità.

Di tutta l'evoluzione che il problema giuliano ha seguito nel corso di questi anni il governo di Mosca non tiene minimamente conto, restando fermo alla lettera di quanto era stato stipulato sette anni fa a Parigi. Perciò, nonostante il fatto che Mosca si sia spinta addirittura a suggerire il nome di un proprio candidato a governatore (il colonnello svizzero Hermann Flueckiger), l'iniziativa sovietica appare poco realistica: se c'è un punto sul quale in tanta discordanza di opinioni Italia, Jugoslavia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia sono perfettamente d'accordo, è appunto quello di considerare inoperante il trattato di pace per quello che riguarda la sistemazione del Territorio di Trieste.

Non è dunque una mossa filo-jugoslava la proposta sovietica; altro non è che la conferma di un immobilismo che può condurre solo ad esasperare una situazione che è già per altri versi preoccupante. Se nessun contributo viene dunque da Mosca, resta a vedere che cosa possa scaturire dalla prevista conferenza a tre. Essa è un convegno dei tre ministri degli esteri delle grandi potenze occidentali che non limita il proprio programma alla questione triestina. Anche altri argomenti — si prevede — vi saranno discussi, ma non vi è dubbio che dalla riunione potrà venire, sull'argomento triestino, se non altro, la risposta alla nota jugoslava proponente una conferenza a quattro.

Anche l'Italia aveva proposto una conferenza internazionale fin dal 13 settembre, giorno del discorso Pella dal Campidoglio. Esattamente un mese fa la situazione era già quella che oggi si prospetta, e ci sarebbe da domandarsi perchè il governo di Belgrado abbia creduto di dover attendere ad allinearsi sul nostro stesso terreno. L'attesa, come tutti sanno, non ha giovato alla Jugoslavia. Si è maturata nel frattempo la nuova situazione per il trasferimento all'Italia dell'amministrazione civile e militare della «zona A» e non vi è dubbio che la maturazione in questo senso sia stata una diretta conseguenza degli atteggiamenti provocatori del maresciallo Tito. Le note inglese e americana parlano chiaro al riguardo.

Tenuto conto della situazione, e senza che si mettano in discussione i nuovi elementi sopravvenuti in questo mese di contrasti e di polemiche, l'accessione jugoslava alla nostra proposta di un incontro internazionale può essere presa in buona considerazione dalla conferenza tripartita di Londra. Base del futuro convegno dovrà restare la nostra proposta di plebiscito per l'intero territorio, poichè non può sembrare utile a nessuno attuare un incontro per il quale non sia stato prestabilito un preciso programma di lavori e di discussioni. Tutti sappiamo, per lunga e varia esperienza, come possano riuscire infruttuose le accademie diplomatiche che si svolgono nel vuoto.

Si vada quindi pure alla conferenza, alla condizione che sussista un preciso proposito di giungere ad una conclusione: e il proposito sarebbe dimostrato da chi accettasse il principio del plebiscito. Si vada alla conferenza, qualora venga fatta all'Italia quella condizione di parità con la Jugoslavia che il trasferimento dei poteri nella «Zona A» mira appunto a creare fra i due Paesi interessati. Che fosse necessario creare questa parità è stato chiaramente dimostrato da tutto l'atteggiamento tenuto da Tito in risposta alle proposte italiane del 13 settembre. Si convinca il governo di Belgrado che la decisione anglo-americana dell'8 ottobre non è altro che una retta deduzione dalla realtà che obbiettivamente veniva a delinearsi in modo tanto pericoloso da consigliare, a favore dell'Italia, quello che, in termini di diritto privato, si chiamerebbe un sequestro conservativo.

v. g.

Convocato il Consiglio di Sicurezza

(Nostro servizio particolare)
Washington, 13 ottobre.

La rapida evoluzione della crisi sulla questione di Trieste ha portato oggi, se non a una maggiore chiarificazione, almeno ad una delimitazione dei campi nei quali si svolgeranno i prossimi sviluppi. Da una parte la Russia sovietica ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di internazionalizzare il T.L.T. ai sensi del trattato di pace con l'Italia e di procedere alla nomina del governatore nella persona del colonnello svizzero Flueckiger, mentre dall'altra è venuto l'annuncio della riunione dei ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a Londra alla fine di questa settimana. Diciamo subito che negli ambienti ufficiali americani si continua a dichiarare che nè l'uno nè l'altro di questi sviluppi fa venire meno la determinazione di attuare la decisione anglo-americana per il ritorno di Trieste e della zona A all'Italia.

La richiesta sovietica al Consiglio di sicurezza si riallaccia a una richiesta analoga fatta da Mosca nel febbraio 1949. Si ricorda che dal giugno 1947, quando il Consiglio assunse formalmente la responsabilità per il mantenimento della indipendenza del T.L.T. fino al 1949, le quattro grandi Potenze aventi diritto di veto non riuscirono a mettersi d'accordo sulla persona del governatore per il Territorio da internazionalizzare. Poi, nel febbraio 1949, vale a dire a distanza di quasi un anno dalla dichiarazione tripartita e dalla scissione di Belgrado dal Cominform, Mosca ripropose la nomina del colonnello Hermann Flueckiger, già ministro svizzero a Belgrado, il cui nome era stato fatto l'anno prima dall'Inghilterra e respinto dalla Russia.

Vista la evoluzione della situazione intervenuta nel frattempo, le potenze occidentali respinsero la proposta e sin da allora la questione era rimasta in sospeso.

Risollevandola ora, Mosca, nell'opinione degli ambienti occidentali all'UNO, non risolverà nulla e non servirà gli interessi di nessuno, meno che meno della Jugoslavia che non intende abbandonare la zona B come gli alleati non intenderanno ritornare sulla loro decisione dell'8 ottobre. Per quanto concerne gli Stati Uniti, una assicurazione in questo senso ci è stata data oggi da fonte autorizzata.

Tecnicamente, però, la richiesta dovrà fare il suo corso. Il danese William Borberg, presidente di turno, ha convocato il consiglio per giovedì e poichè l'argomento è comunque iscritto all'ordine del giorno, un dibattito non potrà essere evitato. Vi potrebbe essere una votazione sull'opportunità di discutere la questione e, come si ritiene negli ambienti americani dell'UNO, potrebbe essere convenuta di soprassedere qualora nel frattempo la proposta di Belgrado per una conferenza a quattro avesse fatto strada. Diversamente il dibattito servirà alla riesposizione dei diversi punti di vista e gli occidentali faranno rivalere la loro obiezione del 1949 secondo cui la integrazione della zona B nella Jugoslavia ha fatto troppi progressi per poter consentire una internazionalizzazione che non è più nell'interesse nè delle parti nè delle potenze firmatarie del trattato di pace con la sola eccezione della Russia. Siccome le decisioni del consiglio richiedono la unanimità di voto dei cinque membri permanenti, l'esito non è dubbio.

Nel frattempo però, Washington, Londra e Parigi avranno avuto modo di fissare la loro condotta alla luce degli ultimi sviluppi. L'annuncio della conferenza a tre, che avrà luogo venerdì e sabato a Londra, non va messo esclusivamente in relazione alla crisi di Trieste. La riunione era stata progettata prima dell'8 ottobre, ma si ritiene a Washington che la data per l'incontro sia stata anticipata per mettere Dulles, Eden e Bidault in grado di consultarsi per la via più diretta sulla maniera migliore di attuare la decisione anglo-americana senza perdere di vista le esigenze dell'organizzazione della difesa nell'Europa sud-orientale.

Secondo Washington, la questione di Trieste figura al quarto posto degli argomenti all'ordine del giorno della conferenza, cioè dopo il problema dei rapporti fra Occidente e Russia, della eventuale offerta di un patto di non aggressione al Cremlino e degli sviluppi della comunità europea di difesa (leggi degli sviluppi della vertenza franco-tedesca sulla Saar).

Il Segretario di Stato Dulles, ha avuto un secondo colloquio di un'ora questo pomeriggio con il ministro jugoslavo Popovic, e gli ha dato assicurazione che la proposta jugoslava per un incontro a quattro — Italia, U.S.A., Gran Bretagna, Jugoslavia — verrà studiata «con la massima attenzione» a Londra e nei contatti diplomatici con l'Italia. Non è trapelata alcuna indiscrezione circa la portata effettiva delle dichiarazioni di Popovic ch'era stato richiesto ieri di dare indicazioni concrete relative alle intenzioni di Belgrado. Ciò che Washington si preoccupa di sapere è su quale base Tito è disposto a trattare e se, almeno per ora, il mantenimento dello «statu quo», con la zona B sotto controllo jugoslavo e zona A sotto controllo di Roma per mandato alleato, potrebbe venire accettato qualora, anzichè venir adottato come decisione unilaterale, venisse «ratificato» da tutte le parti interessate. E' questa per ora la unica via che Washington vede per uscire dalla crisi.

Dopo il colloquio, Popovic ha fatto una dichiarazione alla stampa che potrebbe anche significare che Tito si orienterebbe in questo senso.

Il ministro jugoslavo ha esplicitamente detto che l'iniziativa sovietica di riproporre la nomina di un governatore al Consiglio di sicurezza non avrà alcun effetto pratico.

V.

Riunione a Downing Street



Il ministro degli Esteri britannico arriva a Downing Street per prendere parte al Consiglio di Gabinetto. (Telefoto)



Poliziotti italiani al posto confinario di Pustagrossa della «Zona A» (Telefoto)

Il pensiero di Palazzo Chigi

"Sarebbe pericolosa illusione pensare che il ricorso all'UNO possa costituire una via di soluzione del problema di Trieste"

Roma, 13 ottobre.

Palazzo Chigi ha fatto tempestivamente conoscere anche stasera il suo pensiero sugli sviluppi della crisi triestina prendendo posizione, attraverso una informazione ufficiosa, sulla nota sovietica agli «alleati» e sulla successiva richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O.

«I due interventi — si è fatto notare — *erano da tempo scontati. E' stato difatti obiettivo costante dell'U.R.S.S. sottrarre definitivamente all'Italia Trieste e le due zone sin dall'epoca delle trattative di pace, quando tutti gli alleati erano concordi nell'includere nelle frontiere italiane l'attuale territorio contestato. Sarebbe pericolosa illusione pensare che il ricorso all'U.N.O. possa costituire una via di soluzione del problema che divide Italia e Jugoslavia. E non già perchè la causa italiana non sia buona sotto ogni aspetto, ma perchè la questione potrebbe venire insabbiata nelle maglie di una complessa procedura».*

Si ricordano in proposito le non positive esperienze in materia nelle varie vicende di cui furono a volta a volta protagoniste la Palestina, il Cascemir, la Corea e si fa rilevare che l'U.N.O. potrebbe pronunciarsi soltanto per la costituzione di un territorio libero, punto permanente di attrito, senza avere praticamente la forza di dargli vita: dal momento che difficilmente Tito si risolverebbe a ritirare le sue truppe dalla «zona B».

«Allo stato dei fatti ed alla luce della situazione — conclude l'ufficiosa di Palazzo Chigi — *un ritiro è possibile soltanto attraverso un accordo negoziato tra le due parti. Proprio per mettere l'Italia in condizioni di trattare è intervenuta la decisione anglo-americana, ancora oggi autorevolmente ribadita, che il governo di Roma è fermo nel volere applicare. E' d'altronde un dato di fatto che, mentre Tito già concentra truppe in «zona B» violando il trattato di pace, da parte sovietica non è stato rivolto nessun invito di moderazione alla Jugoslavia, come nemmeno durante il periodo più acuto di tensione fra Mosca e Belgrado, mai si contestò a Tito la violazione di quel trattato di cui l'U.R.S.S. reclama l'applicazione».*

Analoga è stata anche la reazione negli ambienti parlamentari del centro e della destra, dove, del resto, non si è attribuita grande importanza all'atteggiamento sovietico, e, comunque, non lo si è giudicato tale da poter contribuire in qualche modo alla soluzione della crisi. Per il momento, si nota in questi ambienti, il problema è soltanto quello di rendere esecutiva la decisione alleata dell'8 ottobre, sia pure distinguendo tra poteri civili e poteri militari, prevedendo nel più breve tempo possibile il trasferimento dei primi e rinviando quello dei secondi, come ieri proponeva Saragat. Il rinvio al Consiglio di Sicurezza pregiudicherebbe questo trasferimento e chiamerebbe in causa il prestigio anglo-americano prima ancora di quello italiano.

Un difforme apprezzamento si fa negli ambienti di sinistra, ma anche qui l'atteggiamento sovietico ha trovato un'accoglienza piuttosto fredda, di gran lunga inferiore a quella che le altre prese di posizione dell'U.R.S.S. sono solite trovare in questi ambienti. Giorni fa sia i socialisti del P.S.I. che i comunisti considerarono un fatto positivo il trasferimento dei poteri della «Zona A», e il contrasto ha provocato di conseguenza un comprensibile imbarazzo. Ci si è limitati ad osservare che l'iniziativa sovietica è consona al criterio di assoluto rispetto dei trattati che ha guidato sempre la politica estera dell'U.R.S.S., ed a mettere in guardia contro i pericoli insiti in tutta la vicenda.

Nessun commento ufficiale o ufficioso è stato riservato, invece all'altro «fatto nuovo» della giornata, cioè a dire la riunione straordinaria dei tre ministri degli esteri occidentali. Non era attesa, dal momento che fino a stasera a Roma non era nota nemmeno l'agenda ufficiale della riunione; ma tuttavia il preannunciato incontro ha costituito egualmente uno dei temi dominanti delle discussioni della giornata. Lo si è considerato come una conseguenza del comprensibile desiderio delle tre Potenze alleate di studiare ed armonizzare tempestivamente la loro azione futura; e, in linea generale, è stato accolto con la serenità che si è mantenuta in tutte le fasi della vicenda.

Ma non è il caso di nascondere che esso ha provocato anche da qualche parte vaghe preoccupazioni: non si vorrebbe, in sostanza, che le minacciose e contraddittorie reazioni jugoslave potessero in qualche modo pregiudicare più che il trasferimento dei poteri nella «Zona A», la nostra azione per la definitiva sistemazione della «Zona B», cui il governo, su mandato del parlamento, si è impegnato.

e. f.

La conferenza a tre
tra Dulles, Bidault ed Eden

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 ottobre.

Il problema di Trieste verrà studiato e discusso, congiuntamente, dai tre Ministri degli Esteri occidentali in una conferenza che si aprirà a Londra venerdì prossimo e durerà non meno di due giorni. In questa conferenza nelle speranze di sir Winston Churchill (da cui sono personalmente partiti gli «inviti» a Dulles ed a Bidault), si dovrebbero anche porre le prime fondamenta per un convegno con i russi: da questo incontro tripartito dovrebbe insomma scaturire una comune politica occidentale da presentare all'Unione Sovietica come base di discussione. E' questo il «meeting», infine, che dovrebbe stabilire quale forma dare a quel «patto di non aggressione» che sir Winston Churchill vorrebbe veder proposto al Cremlino, in un audace tentativo di porre su nuove basi le relazioni russo-occidentali.

La crisi adriatica sarà uno degli argomenti di primo piano nell'agenda del «Convegno di Londra». Quale soluzione sarà studiata è impossibile prevedere: ma che gli interessi italiani non verranno negletti lo ha oggi posto nettamente in rilievo un portavoce del Foreign Office. Egli ha affermato che «rimane inalterata la nostra decisione di consegnare all'Italia la zona A del Territorio libero di Trieste. Nessuna data però è stata ancora stabilita per il passaggio dei poteri». Con queste parole, Londra si affianca a Washington (ove una dichiarazione simile era già stata fatta dal Dipartimento di Stato) nella ferma intenzione di non recedere dalla decisione di giovedì 8 ottobre.

Sull'imminente convegno di Londra si ricorda che nel suo discorso dell'11 maggio sir Winston Churchill sollecitava sia un incontro dei «quattro massimi» sia un nuovo «patto di Locarno». Il progetto del Premier non veniva però accolto dagli americani con entusiasmo, e di conseguenza la iniziativa si arenava. Rientrato sulla scena politica dopo la sua recente malattia, sir Winston Churchill (nonostante l'inasprimento nei rapporti russo-occidentali) tornava nuovamente alla carica con le sue proposte. E non solo invocava per la seconda volta colloqui con i sovietici, ma proponeva un «patto di non aggressione» fra russi ed occidentali. Washington reagiva, questa volta, in modo diverso: pur rimanendo infatti dubbiosa sulle possibilità di successo di un incontro russo-occidentale, accoglieva con interesse il progetto per un «patto di non aggressione».

Churchill e Eden, negli scorsi giorni, decidevano allora di accelerare il ritmo degli eventi: e proponevano a Washington e a Parigi una conferenza dei tre ministri degli Esteri per concordare comuni proposte occidentali da presentare all'Unione Sovietica come base di eventuali colloqui. Il Foreign Office si è oggi limitato a segnalare come «argomenti di discussione» Germania, CED, Corea, Indocina, Suez e Trieste, ma si può essere certi che Dulles, Bidault e Eden affronteranno (sotto il pungolo di Churchill) anche il progetto per la concessione di «garanzie» alla Russia, e per la convocazione di un convegno dei «quattro massimi».

Se è vero, come è stato affermato più volte negli scorsi giorni, che Churchill ha già «preso contatto» con Malenkof, i tre ministri degli Esteri avranno allora sul loro tavolo le «controproposte» sovietiche ai piani occidentali, e non si esclude anzi che lo stesso «convegno di Londra» sia stato indetto proprio perchè il Cremlino non si sarebbe dimostrato del tutto sordo alle iniziative britanniche.

La crisi adriatica si inserisce nel programma dei lavori. Londra e Washington — fermamente ribadita la loro intenzione di non recedere dalla decisione dell'8 ottobre — si trovano ora di fronte al problema di escogitare una «formula» che eviti non solo la possibilità di un più aspro conflitto italo-jugoslavo, ma anche un pericoloso dissidio fra Belgrado e gli occidentali.

Le direttive politiche di Londra sarebbero le seguenti:

1) E' inutile indire una conferenza, come richiesto dagli jugoslavi, se prima non esista almeno una «base minima» di discussione. Questa base minima pare non esservi, essendo i punti di vista di Roma e Belgrado ancora troppo contrastanti.

2) Per smorzare l'ira di Tito, pure non pregiudicando gli interessi italiani, si pensa a «prolungare» le operazioni di ritiro delle truppe alleate dalla Zona A e a persuadere l'Italia ad offrire alla Jugoslavia solide garanzie. (Alcuni giornali affermano che il Foreign Office penserebbe a fare rinunciare «definitivamente e ufficialmente» l'Italia alla Zona B).

Londra è convinta che «sfruttando la questione triestina» Tito mira a qualcosa di più: e cioè a maggiori rifornimenti militari, maggiori aiuti economici, maggiore partecipazione jugoslava alla pianificazione militare e politica occidentale. Non si tratterà dunque di studiare il solo problema di Trieste, ma l'intero «problema jugoslavo»: e questo è certo che faranno venerdì prossimo i tre ministri degli Esteri.

Eden, ha ricevuto oggi l'ambasciatore jugoslavo Velebit, e gli ha comunicato che la Gran Bretagna desidera sinceramente che i rapporti fra Londra e Belgrado non subiscano incrinature; ma ha aggiunto anche, che Londra rimane ferma nella sua decisione di ridare la Zona A all'Italia.

m. c.



La folla a Zagabria manifesta contro la decisione anglo-americana (Telefoto)

La zona B dichiarata «settore militare»

Vietato l'accesso a qualunque giornalista - "Pre-mobilitazione" degli uomini, mentre giungono materiali bellici
Un passo dei partiti di centro presso il generale Winterton - Proibita a Trieste la manifestazione dei filotitini

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 13 ottobre.

Il ministro della repubblica federale e di quella slovena, Boris Kraigher, ha diritto oggi al posto d'onore nelle cronache dal Territorio Libero di Trieste, sia per l'importanza delle sue cariche sia per la singolarità delle sue affermazioni.

Parlando nel pomeriggio davanti alla solita folla in piazza Tito — già piazza Roma — a Capodistria, l'illustre personaggio non si è limitato a garantire anch'egli l'entrata delle forze jugoslave nella «A» contemporaneamente a quelle dell'esercito italiano, ma ha affermato: «Se gli imperialisti verranno a Trieste, noi porremo il problema dei confini della Jugoslavia all'Isonzo». Forse, per facilitare una azione diplomatica a tal fine, il ministro ha accomunato nella definizione di traditori sia gli anglo-americani per il loro recente provvedimento sia l'Unione Sovietica per la sua odierna proposta formale di ritorno alla formula del trattato di pace.

La mossa russa — dice Kraiger — vuole semplicemente venire in aiuto alla sezione comunista italiana. E se Pella è stato impiccato in effigie, miglior sorte non tocca a Togliatti, definito dall'oratore un «nazionalsciovinista» il quale insiste sul trattato di pace e sul Territorio Libero al solo scopo di far sloggiare le truppe jugoslave dalla «Zona B» nell'esclusivo interesse dell'imperialismo. Questo giro d'orizzonte del ministro termina con l'affermazione che le dichiarazioni del Pontefice al sindaco di Trieste non lasciano dubbi sul totale asservimento del Vaticano alla causa degli aggressori. Solo in tema di plebiscito Kraiger è stato di un'estrema sobrietà, definendolo «inaccettabile» e basta.

Raramente, crediamo, occidentali, orientali e Chiesa cattolica sono stati accomunati e fatti segno ad una polemica così violenta. Sembra strano che il governo jugoslavo non si renda conto dello svantaggio psicologico che indubbiamente gli deriva da questo isolamento mondiale sul quale insiste con tanta tenacia: se non può sperare in un successo diplomatico — ci si chiede a Trieste — come mai si impegna ogni giorno di più davanti al popolo su posizioni oltranziste? Esigenze interne della dittatura, si è detto, ma la dittatura non può nemmeno tollerare scacchi, che essa stessa sempre più addita come gravissimi.

C'è da rimanere perplessi soprattutto qui, dove giunge non lontano il rumore delle armi. Abbiamo detto ieri dell'entità delle forze jugoslave in «zona B». Aggiungiamo oggi, in base a notizie da fonte triestina, che si sta colà procedendo a una «pre-mobilitazione»: gli uomini vengono messi a disposizione dei reparti; i giovani sono arruolati nei servizi ausiliari; i volontari continuano a presentarsi (si parla anche di una brigata italiana); sempre più rilevante affluisce per ferrovia e per strada il materiale bellico.

Forse, ancora più grave, è lo stato di eccezionale agitazione in «zona B»: agli italiani che vengono scacciati le autorità intimano di non fermarsi a Trieste perchè, a giorni, ci saranno le truppe jugoslave. La paura aumenta e, anche per sottrarsi all'eventuale arruolamento, molti sarebbero i giovani che si sono rifugiati nei boschi e che tentano di raggiungere la «A». Alle famiglie non slave viene sempre energicamente «consigliato» di andarsene.

Le condizioni di vita degli italiani in «zona B» sono diventate tali che oggi il C.L.N. istriano ha chiesto ufficialmente alla Croce Rossa Internazionale — tramite quella italiana — di intervenire a difesa della loro integrità fisica. Ed è un passo al quale finora non si era ricorsi. Nessuno può più recarsi in «B»: dichiarata «zona militare», ne è stato vietato l'accesso, e non soltanto ai giornalisti italiani (anche noi ne avevamo fatto richiesta formale), ma anche a quelli stranieri.

Oggi a Trieste il gen. Winterton ha ispezionato reparti e postazioni delle truppe alleate. Il senso d'allarme che regna nella città — pur così calma esteriormente — ha indotto i rappresentanti dei quattro partiti di centro a compiere un passo del quale siamo venuti a conoscenza nonostante il riserbo nel quale è stata tenuta la cosa. Recatisi in delegazione dal consigliere politico italiano, prof. De Castro, essi lo hanno pregato di rendersi interprete presso il Comando militare alleato della preoccupazione della cittadinanza per la situazione creatasi sia alla frontiera che in città. Essi hanno dichiarato di avere l'impressione che la polizia del T.L.T. abbia allentato la vigilanza ed hanno ricordato l'episodio — da noi citato ieri — dei cartelli stradali in italiano abbattuti nottetempo. Hanno inoltre insistito sulla violenta campagna del quotidiano filo-jugoslavo triestino, giudicata un vero e proprio «turbamento dell'ordine pubblico».

A quanto ci risulta il gen. Winterton avrebbe risposto che le truppe alleate hanno iniziato i preparativi, ma non sono ancora partite. Avrebbe inoltre ricordato una sua dichiarazione di un mese addietro, quando si parlava di movimenti militari in Italia e in Jugoslavia: «Apriremo il fuoco contro chiunque tenti di entrare in «zona A», sia che avanzi dall'Est sia dall'Ovest». Risposta chiara: dall'Ovest, dalla frontiera italiana cioè — dove pur si vigila attentamente — nessuno ha intenzione di muoversi fino a quando non giungerà l'invito del Governo militare alleato.

La permanenza delle forze alleate costituisce indubbiamente una garanzia contro improbabili colpi di testa, ma, come tutte le situazioni provvisorie, finisce anche per favorire coloro che speculano sull'incertezza del domani. La attività dei jugoslavi a Trieste sta intensificandosi: per domani essi avevano indetto un grande comizio in centro. Il C.M.A. l'ha proibito «in quanto l'autorizzazione non era stata chiesta sette giorni prima, secondo quanto prescritto dal regolamento di polizia». E' stato un bene perchè nessuno avrebbe potuto prevedere gli sviluppi della manifestazione, e per evitare che in futuro possano ripetersi situazioni analoghe, il gen. Winterton ha pure reso noto che d'ora in poi saranno proibiti comizi, discorsi e cortei.

Così è Trieste oggi, simile nel suo quieto aspetto autunnale a qualsiasi altra città d'Italia. Ma sotto, a fior di pelle, si avverte la tensione, grave, estenuante: tutt'attorno sulle alture sono in armi gli slavi; in città qualcuno manovra alla ricerca dell'incidente e del disordine. E' una terribile guerra dei nervi: dopo tanti anni di dure vicende, mai forse come oggi Trieste anela ad una sistemazione definitiva, pacifica, giusta.

Giovanni Giovannini

Sei jugoslavi fuggono
e chiedono asilo in Austria

Vienna, 13 ottobre.

La polizia ha comunicato che negli ultimi due giorni sei jugoslavi sono fuggiti in Austria ed hanno chiesto asilo politico. Di essi, due sono entrati in Austria attraversando a nuoto il fiume Mur, che segna il confine fra i due paesi.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

TRASPORTI internazionali assume esperto spedizioni terrestri, marittime, conoscitore operazioni doganali. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino. 35346

TRENTENNE laureato o diplomato lunga pratica lavoro segretario conoscenza francese, inglese e possibilmente tedesco per segreteria direzione importante ditta, cercasi. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 6043, SPI, Torino. 60757

TUTTOFARE mezza giornata cercasi. Scrivere referenze, pretese, cassetta 5150, SPI, Torino. 58797

TUTTOFARE 30enne settentrionale abile cucina stiro famiglia adulti cerca. Inutile presentarsi senza referenze controllabili. Rocca, via 8, Secondo 15, dalle 10 alle 17.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

[...]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[...]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

[...]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[...]

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

[...]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[...]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[...]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[...]

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col pretesto ad una Casella, sono basate sull'errato preconcetto che mai contengano sposo tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Raramente qualcuno, senza prevenuta intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un sacro tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nel l'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, comunque, sia chiaro; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende lo prima cernita che è quella che la cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
14 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 241
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA QUESTIONE DI TRIESTE SEMPRE PIU' COMPLESSA

Gli alleati si riuniscono venerdì a Londra
Mosca propone all'UNO la nomina di un governatore

La Russia reclama l'applicazione del trattato di pace - Inghilterra e Stati Uniti confermano la loro decisione di restituire la zona A al governo italiano - In Jugoslavia continuano i preparativi militari

I fatti nuovi

Roma, 13 ottobre.

Due sono gli elementi che questa sera ci sembra il caso di rilevare come fatti nuovi della giornata. Cioè una proposta sovietica per la nomina di un governatore del T.L.T. ed un progetto occidentale per una conferenza da tenersi a Londra giovedì prossimo fra i ministri degli esteri britannico, americano e francese. La proposta sovietica non contiene alcun elemento nuovo e non sembra dare un grande contributo alla soluzione del problema: tra l'altro, non si tratta sostanzialmente che della riaffermazione della vecchia tesi della diplomazia sovietica secondo la quale i trattati di pace rimangono immutabili e devono essere applicati nella loro integrità.

Di tutta l'evoluzione che il problema giuliano ha seguito nel corso di questi anni il governo di Mosca non tiene minimamente conto, restando fermo alla lettera di quanto era stato stipulato sette anni fa a Parigi. Perciò, nonostante il fatto che Mosca si sia spinta addirittura a suggerire il nome di un proprio candidato a governatore (il colonnello svizzero Hermann Flueckiger), l'iniziativa sovietica appare poco realistica: se c'è un punto sul quale in tanta discordanza di opinioni Italia, Jugoslavia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia sono perfettamente d'accordo, è appunto quello di considerare inoperante il trattato di pace per quello che riguarda la sistemazione del Territorio di Trieste.

Non è dunque una mossa filo-jugoslava la proposta sovietica; altro non è che la conferma di un immobilismo che può condurre solo ad esasperare una situazione che è già per altri versi preoccupante. Se nessun contributo viene dunque da Mosca, resta a vedere che cosa possa scaturire dalla prevista conferenza a tre. Essa è un convegno dei tre ministri degli esteri delle grandi potenze occidentali che non limita il proprio programma alla questione triestina. Anche altri argomenti — si prevede — vi saranno discussi, ma non vi è dubbio che dalla riunione potrà venire, sull'argomento triestino, se non altro, la risposta alla nota jugoslava proponente una conferenza a quattro.

Anche l'Italia aveva proposto una conferenza internazionale fin dal 13 settembre, giorno del discorso Pella dal Campidoglio. Esattamente un mese fa la situazione era già quella che oggi si prospetta, e ci sarebbe da domandarsi perchè il governo di Belgrado abbia creduto di dover attendere ad allinearsi sul nostro stesso terreno. L'attesa, come tutti sanno, non ha giovato alla Jugoslavia. Si è maturata nel frattempo la nuova situazione per il trasferimento all'Italia dell'amministrazione civile e militare della «zona A» e non vi è dubbio che la maturazione in questo senso sia stata una diretta conseguenza degli atteggiamenti provocatori del maresciallo Tito. Le note inglese e americana parlano chiaro al riguardo.

Tenuto conto della situazione, e senza che si mettano in discussione i nuovi elementi sopravvenuti in questo mese di contrasti e di polemiche, l'accessione jugoslava alla nostra proposta di un incontro internazionale può essere presa in buona considerazione dalla conferenza tripartita di Londra. Base del futuro convegno dovrà restare la nostra proposta di plebiscito per l'intero territorio, poichè non può sembrare utile a nessuno attuare un incontro per il quale non sia stato prestabilito un preciso programma di lavori e di discussioni. Tutti sappiamo, per lunga e varia esperienza, come possano riuscire infruttuose le accademie diplomatiche che si svolgono nel vuoto.

Si vada quindi pure alla conferenza, alla condizione che sussista un preciso proposito di giungere ad una conclusione: e il proposito sarebbe dimostrato da chi accettasse il principio del plebiscito. Si vada alla conferenza, qualora venga fatta all'Italia quella condizione di parità con la Jugoslavia che il trasferimento dei poteri nella «Zona A» mira appunto a creare fra i due Paesi interessati. Che fosse necessario creare questa parità è stato chiaramente dimostrato da tutto l'atteggiamento tenuto da Tito in risposta alle proposte italiane del 13 settembre. Si convinca il governo di Belgrado che la decisione anglo-americana dell'8 ottobre non è altro che una retta deduzione dalla realtà che obbiettivamente veniva a delinearsi in modo tanto pericoloso da consigliare, a favore dell'Italia, quello che, in termini di diritto privato, si chiamerebbe un sequestro conservativo.

v. g.

Convocato il Consiglio di Sicurezza

(Nostro servizio particolare)
Washington, 13 ottobre.

La rapida evoluzione della crisi sulla questione di Trieste ha portato oggi, se non a una maggiore chiarificazione, almeno ad una delimitazione dei campi nei quali si svolgeranno i prossimi sviluppi. Da una parte la Russia sovietica ha chiesto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di internazionalizzare il T.L.T. ai sensi del trattato di pace con l'Italia e di procedere alla nomina del governatore nella persona del colonnello svizzero Flueckiger, mentre dall'altra è venuto l'annuncio della riunione dei ministri degli Esteri di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia a Londra alla fine di questa settimana. Diciamo subito che negli ambienti ufficiali americani si continua a dichiarare che nè l'uno nè l'altro di questi sviluppi fa venire meno la determinazione di attuare la decisione anglo-americana per il ritorno di Trieste e della zona A all'Italia.

La richiesta sovietica al Consiglio di sicurezza si riallaccia a una richiesta analoga fatta da Mosca nel febbraio 1949. Si ricorda che dal giugno 1947, quando il Consiglio assunse formalmente la responsabilità per il mantenimento della indipendenza del T.L.T. fino al 1949, le quattro grandi Potenze aventi diritto di veto non riuscirono a mettersi d'accordo sulla persona del governatore per il Territorio da internazionalizzare. Poi, nel febbraio 1949, vale a dire a distanza di quasi un anno dalla dichiarazione tripartita e dalla scissione di Belgrado dal Cominform, Mosca ripropose la nomina del colonnello Hermann Flueckiger, già ministro svizzero a Belgrado, il cui nome era stato fatto l'anno prima dall'Inghilterra e respinto dalla Russia.

Vista la evoluzione della situazione intervenuta nel frattempo, le potenze occidentali respinsero la proposta e sin da allora la questione era rimasta in sospeso.

Risollevandola ora, Mosca, nell'opinione degli ambienti occidentali all'UNO, non risolverà nulla e non servirà gli interessi di nessuno, meno che meno della Jugoslavia che non intende abbandonare la zona B come gli alleati non intenderanno ritornare sulla loro decisione dell'8 ottobre. Per quanto concerne gli Stati Uniti, una assicurazione in questo senso ci è stata data oggi da fonte autorizzata.

Tecnicamente, però, la richiesta dovrà fare il suo corso. Il danese William Borberg, presidente di turno, ha convocato il consiglio per giovedì e poichè l'argomento è comunque iscritto all'ordine del giorno, un dibattito non potrà essere evitato. Vi potrebbe essere una votazione sull'opportunità di discutere la questione o, come si riteneva negli ambienti americani dell'UNO, potrebbe essere convenuto di soprassedere qualora nel frattempo la proposta di Belgrado per una conferenza a quattro avesse fatto strada. Diversamente il dibattito servirà alla riesposizione dei diversi punti di vista e gli occidentali faranno rivalere la loro obiezione del 1949 secondo cui la integrazione della zona B nella Jugoslavia ha fatto troppi progressi per poter consentire una internazionalizzazione che non è più nell'interesse nè delle parti nè delle potenze firmatarie del trattato di pace con la sola eccezione della Russia. Siccome le decisioni del consiglio richiedono la unanimità di voto dei cinque membri permanenti, l'esito non è dubbio.

Nel frattempo però, Washington, Londra e Parigi avranno avuto modo di fissare la loro condotta alla luce degli ultimi sviluppi. L'annuncio della conferenza a tre, che avrà luogo venerdì e sabato a Londra, non va messo esclusivamente in relazione alla crisi di Trieste. La riunione era stata progettata prima dell'8 ottobre, ma si ritiene a Washington che la data per l'incontro sia stata anticipata per mettere Dulles, Eden e Bidault in grado di consultarsi per la via più diretta sulla maniera migliore di attuare la decisione anglo-americana senza perdere di vista le esigenze dell'organizzazione della difesa nell'Europa sud-orientale.

Secondo Washington, la questione di Trieste figura al quarto posto degli argomenti all'ordine del giorno della conferenza, cioè dopo il problema dei rapporti fra Occidente e Russia, della eventuale offerta di un patto di non aggressione al Cremlino e degli sviluppi della comunità europea di difesa (leggi degli sviluppi della vertenza franco-tedesca sulla Saar).

Il Segretario di Stato Dulles, ha avuto un secondo colloquio di un'ora questo pomeriggio con il ministro jugoslavo Popovic, e gli ha dato assicurazione che la proposta jugoslava per un incontro a quattro — Italia, U.S.A., Gran Bretagna, Jugoslavia — verrà studiata con la massima attenzione» a Londra e nei contatti diplomatici con l'Italia. Non è trapelata alcuna indiscrezione circa la portata effettiva delle dichiarazioni di Popovic ch'era stato richiesto ieri di dare indicazioni concrete relative alle intenzioni di Belgrado. Ciò che Washington si preoccupa di sapere è su quale base Tito è disposto a trattare e se, almeno per ora, il mantenimento dello «statu quo», con zona B sotto controllo jugoslavo e zona A sotto controllo di Roma per mandato alleato, potrebbe venire accettato qualora, anzichè venir adottato come decisione unilaterale, venisse «ratificato» da tutte le parti interessate. E' questa per ora la unica via che Washington vede per uscire dalla crisi.

Dopo il colloquio, Popovic ha fatto una dichiarazione alla stampa che potrebbe anche significare che Tito si orienterebbe in questo senso.

Il ministro jugoslavo ha esplicitamente detto che l'iniziativa sovietica di riproporre la nomina di un governatore al Consiglio di sicurezza non avrà alcun effetto pratico.

v.

Riunione a Downing Street



Il ministro degli Esteri britannico arriva a Downing Street per prendere parte al Consiglio di Gabinetto. (Telefoto)



Poliziotti italiani al posto confinario di Puntagrossa della «Zona A» (Telefoto)

Il pensiero di Palazzo Chigi

“Sarebbe pericolosa illusione pensare che il ricorso all'UNO possa costituire una via di soluzione del problema di Trieste„

Roma, 13 ottobre.

Palazzo Chigi ha fatto tempestivamente conoscere anche stasera il suo pensiero sugli sviluppi della crisi triestina prendendo posizione, attraverso una informazione ufficiosa, sulla nota sovietica agli «alleati» e sulla successiva richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O.

«*I due interventi* — si è fatto notare — *erano da tempo scontati. E' stato difatti obiettivo costante dell'U.R.S.S. sottrarre definitivamente all'Italia Trieste e le due zone sin dall'epoca delle trattative di pace, quando tutti gli alleati erano concordi nell'includere nelle frontiere italiane l'attuale territorio contestato. Sarebbe pericolosa illusione pensare che il ricorso all'U.N.O. possa costituire una via di soluzione del problema che divide Italia e Jugoslavia. E non già perchè la causa italiana non sia buona sotto ogni aspetto, ma perchè la questione potrebbe, venire insabbiata nelle maglie di una complessa procedura*».

Si ricordano in proposito le non positive esperienze in materia nelle varie vicende di cui furono a volta a volta protagoniste la Palestina, il Cascemir, la Corea e si fa rilevare che l'U.N.O. potrebbe pronunciarsi soltanto per la costituzione di un territorio libero, punto permanente di attrito, senza avere praticamente la forza di dargli vita: dal momento che difficilmente Tito si risolverebbe a ritirare le sue truppe dalla «zona B».

«*Allo stato dei fatti ed alla luce della situazione* — conclude l'ufficioso di Palazzo Chigi — *un ritiro è possibile soltanto attraverso un accordo negoziato tra le due parti. Proprio per mettere l'Italia in condizioni di trattare è intervenuta la decisione anglo-americana, ancora oggi autorevolmente ribadita, che il governo di Roma è fermo nel volere applicare. E' d'altronde un dato di fatto che, mentre Tito già concentra truppe in «zona B» violando il trattato di pace, da parte sovietica non è stato rivolto nessun invito di moderazione alla Jugoslavia, come nemmeno durante il periodo più acuto di tensione fra Mosca e Belgrado, mai si contestò a Tito la violazione di quel trattato di cui l'U.R.S.S. reclama l'applicazione*».

Analoga è stata anche la reazione negli ambienti parlamentari del centro e della destra, dove, del resto, non si è attribuita grande importanza all'atteggiamento sovietico, e, comunque, non lo si è giudicato tale da poter contribuire in qualche modo alla soluzione della crisi. Per il momento, si nota in questi ambienti, il problema è soltanto quello di rendere esecutiva la decisione alleata dell'8 ottobre, sia pure distinguendo tra poteri civili e poteri militari, prevedendo nel più breve tempo possibile il trasferimento dei primi e rinviando quello dei secondi, come ieri proponeva Saragat. Il rinvio al Consiglio di Sicurezza pregiudicherebbe questo trasferimento e chiamerebbe in causa il prestigio anglo-americano prima ancora di quello italiano.

Un difforme apprezzamento si fa negli ambienti di sinistra, ma anche qui l'atteggiamento sovietico ha trovato un'accoglienza piuttosto fredda, di gran lunga inferiore a quella che le altre prese di posizione dell'U.R.S.S. sono solite trovare in questi ambienti. Giorni fa sia i socialisti del P.S.I. che i comunisti considerarono un fatto positivo il trasferimento dei poteri della «Zona A», e il contrasto ha provocato di conseguenza un comprensibile imbarazzo. Ci si è limitati ad osservare che l'iniziativa sovietica è consona al criterio di assoluto rispetto dei trattati che ha guidato sempre la politica estera dell'U.R.S.S., ed a mettere in guardia contro i pericoli insiti in tutta la vicenda.

Nessun commento ufficiale o ufficioso è stato riservato, invece all'altro «fatto nuovo» della giornata, cioè a dire la riunione straordinaria dei tre ministri degli esteri occidentali. Non era attesa, dal momento che fino a stasera a Roma non era nota nemmeno l'agenda ufficiale della riunione: ma tuttavia il preannunciato incontro ha costituito egualmente uno dei temi dominanti delle discussioni della giornata. Lo si è considerato come una conseguenza del comprensibile desiderio delle tre Potenze alleate di studiare ed armonizzare tempestivamente la loro azione futura; e, in linea generale, è stato accolto con la serenità che si è mantenuta in tutte le fasi della vicenda.

Ma non è il caso di nascondere che esso ha provocato anche da qualche parte vaghe preoccupazioni: non si vorrebbe, in sostanza, che le minacciose e contraddittorie reazioni jugoslave potessero in qualche modo pregiudicare più che il trasferimento dei poteri nella «Zona A», la nostra azione per la definitiva sistemazione della «Zona B», cui il governo, su mandato del parlamento, si è impegnato.

a. f.

La conferenza a tre
tra Dulles, Bidault ed Eden

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 ottobre.

Il problema di Trieste verrà studiato e discusso, congiuntamente, dai tre Ministri degli Esteri occidentali in una conferenza che si aprirà a Londra venerdì prossima e durerà non meno di due giorni. In questa conferenza nelle speranze di sir Winston Churchill (da cui sono personalmente partiti gli «inviti» a Dulles ed a Bidault), si dovrebbero anche porre le prime fondamenta per un convegno con i russi: da questo incontro tripartito dovrebbe insomma scaturire una comune politica occidentale da presentare all'Unione Sovietica come base di discussione. E' questo il «meeting», infine, che dovrebbe stabilire quale forma dare a quel «patto di non aggressione» che sir Winston Churchill vorrebbe veder proposto al Cremlino, in un audace tentativo di porre su nuove basi le relazioni russo-occidentali.

La crisi adriatica sarà uno degli argomenti di primo piano nell'agenda del «Convegno di Londra». Quale soluzione sarà studiata è impossibile prevedere: ma che gli interessi italiani non verranno negletti lo ha oggi posto nettamente in rilievo un portavoce del Foreign Office. Egli ha affermato che «rimane inalterata la nostra decisione di consegnare all'Italia la zona A del Territorio libero di Trieste. Nessuna data però è stata ancora stabilita per il passaggio dei poteri». Con queste parole, Londra si affianca a Washington (ove una dichiarazione simile era già stata fatta dal Dipartimento di Stato) nella ferma intenzione di non recedere dalla decisione di giovedì 8 ottobre.

Sull'imminente convegno di Londra si ricorda che nel suo discorso dell'11 maggio sir Winston Churchill sollecitava sia un incontro dei «quattro massimi» sia un nuovo «patto di Locarno». Il progetto del Premier non veniva però accolto dagli americani con entusiasmo, e di conseguenza la iniziativa si arenava. Rientrato sulla scena politica dopo la sua recente malattia, sir Winston Churchill (nonostante l'inasprimento nei rapporti russo-occidentali) tornava nuovamente alla carica con le sue proposte. E non solo invocava per la seconda volta colloqui con i sovietici, ma proponeva un «patto di non aggressione» fra russi ed occidentali. Washington reagiva, questa volta, in modo diverso: pur rimanendo infatti dubbiosa sulle possibilità di successo di un incontro russo-occidentale, accoglieva con interesse il progetto per un «patto di non aggressione».

Churchill e Eden, negli scorsi giorni, decidevano allora di accelerare il ritmo degli eventi: e proponevano a Washington e a Parigi una conferenza dei tre ministri degli Esteri per concordare comuni proposte occidentali da presentare all'Unione Sovietica come base di eventuali colloqui. Il Foreign Office si è oggi limitato a segnalare come «argomenti di discussione» Germania, CED, Corea, Indocina, Suez e Trieste, ma si può essere certi che Dulles, Bidault e Eden affronteranno (sotto il pungolo di Churchill) anche il progetto per la concessione di «garanzie» alla Russia, e per la convocazione di un convegno dei «quattro massimi».

Se è vero, come è stato affermato più volte negli scorsi giorni, che Churchill ha già «preso contatto» con Malenkof, i tre ministri degli Esteri avranno allora sul loro tavolo le «controproposte» sovietiche ai piani occidentali, e non si esclude anzi che lo stesso «convegno di Londra» sia stato indetto proprio perchè il Cremlino non si sarebbe dimostrato del tutto sordo alle iniziative britanniche.

La crisi adriatica si inserisce nel programma dei lavori. Londra e Washington — fermamente ribadita la loro intenzione di non recedere dalla decisione dell'8 ottobre — si trovano ora di fronte al problema di escogitare una «formula» che eviti non solo la possibilità di un più aspro conflitto italo-jugoslavo, ma anche un pericoloso dissidio fra Belgrado e gli occidentali.

Le direttive politiche di Londra sarebbero le seguenti:

1) E' inutile indire una conferenza, come richiesto dagli jugoslavi, se prima non esista almeno una «base minima» di discussione. Questa base minima pare non esservi, essendo i punti di vista di Roma e Belgrado ancora troppo contrastanti.

2) Per smorzare l'ira di Tito, pure non pregiudicando gli interessi italiani, si pensa a «prolungare» le operazioni di ritiro delle truppe alleate dalla Zona A e a persuadere l'Italia ad offrire alla Jugoslavia solide garanzie. (Alcuni giornali affermano che il Foreign Office penserebbe a fare rinunciare «definitivamente e ufficialmente» l'Italia alla Zona B).

Londra è convinta che «sfruttando la questione triestina» Tito mira a qualcosa di più: e cioè a maggiori rifornimenti militari, maggiori aiuti economici, maggiore partecipazione jugoslava alla pianificazione militare e politica occidentale. Non si tratterà dunque di studiare il solo problema di Trieste, ma l'intero «problema jugoslavo»: e questo è certo che faranno venerdì prossimo i tre ministri degli Esteri.

Eden, ha ricevuto oggi l'ambasciatore jugoslavo Velebit, e gli ha comunicato che la Gran Bretagna desidera sinceramente che i rapporti fra Londra e Belgrado non subiscano incrinature: ma ha aggiunto anche, che Londra rimane ferma nella sua decisione di ridare la Zona A all'Italia.

m. c.



La folla a Zagabria manifesta contro la decisione anglo-americana (Telefoto)

La zona B dichiarata «settore militare»

Vietato l'accesso a qualunque giornalista - “Pre-mobilitazione„ degli uomini, mentre giungono materiali bellici - Un passo dei partiti di centro presso il generale Winterton - Proibita a Trieste la manifestazione dei filotitini

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 13 ottobre.

Il ministro della repubblica federale e di quella slovena, Boris Kraiger, ha diritto oggi al posto d'onore nella cronache dal Territorio Libero di Trieste, sia per l'importanza delle sue cariche sia per la singolarità delle sue affermazioni.

Parlando nel pomeriggio davanti alla solita folla in piazza Tito — già piazza Roma — a Capodistria, l'illustre personaggio non si è limitato a garantire anch'egli l'entrata delle forze jugoslave nella «A» contemporaneamente a quelle dell'esercito italiano, ma ha affermato: «Se gli imperialisti verranno a Trieste, noi porremo il problema dei confini della Jugoslavia all'Isonzo». Forse, per facilitare una azione diplomatica a tal fine, il ministro ha accomunato nella definizione di traditori sia gli anglo-americani per il loro recente provvedimento sia l'Unione Sovietica per la sua odierna proposta formale di ritorno alla formula del trattato di pace.

La mossa russa — dice Kraiger — vuole semplicemente venire in aiuto alla sezione comunista italiana. E se Pella è stato impiccato in effigie, miglior sorte non tocca a Togliatti, definito dall'oratore un «nazionalsciovinista» il quale insiste sul trattato di pace e sul Territorio Libero al solo scopo di far sloggiare le truppe jugoslave dalla «Zona B» nell'esclusivo interesse dell'imperialismo. Questo giro d'orizzonte del ministro termina con l'affermazione che le dichiarazioni del Pontefice al sindaco di Trieste non lasciano dubbi sul totale asservimento del Vaticano alla causa degli aggressori. Sol sul tema di plebiscito Kraiger è stato di un'estrema sobrietà, definendolo «inaccettabile» e basta.

Raramente, crediamo, occidentali, orientali e Chiesa cattolica sono stati accomunati e fatti segno ad una polemica così violenta. Sembra strano che il governo jugoslavo non si renda conto dello svantaggio psicologico che indubbiamente gli deriva da questo isolamento mondiale sul quale insiste con tanta tenacia: se non può sperare in un successo diplomatico — ci si chiede a Trieste — come mai si impegna ogni giorno di più davanti al popolo su posizioni oltranziste? Esigenze interne della dittatura, si è detto, ma la dittatura non può nemmeno tollerare scacchi, che essa stessa sempre più addita come gravissimi.

C'è da rimanere perplessi soprattutto qui, dove giunge non lontano il rumore delle armi. Abbiamo detto ieri dell'entità delle forze jugoslave in «zona B». Aggiungiamo oggi, in base a notizie da fonte triestina, che si sta colà procedendo a una «pre-mobilitazione»: gli uomini vengono messi a disposizione dei reparti; i giovani sono arruolati nei servizi ausiliari; i volontari continuano a presentarsi (si parla anche di una brigata italiana); sempre più rilevante affluisce per ferrovia e per strada il materiale bellico.

Forse, ancora più grave, è lo stato di eccezionale agitazione in «zona B»: agli italiani che vengono scacciati le autorità intimano di non fermarsi a Trieste perchè, a giorni, ci saranno le truppe jugoslave. La paura aumenta e, anche per sottrarsi all'eventuale arruolamento, molti sarebbero i giovani che si sono rifugiati nei boschi e che tentano di raggiungere la «A». Alle famiglie non slave viene sempre energicamente «consigliato» di andarsene.

Le condizioni di vita degli italiani in «zona B» sono diventate tali che oggi il C.L.N. istriano ha chiesto ufficialmente alla Croce Rossa Internazionale — tramite quella italiana — di intervenire a difesa della loro integrità fisica. Ed è un passo al quale finora non si era ricorsi. Nessuno può più recarsi in «B»: dichiarata «zona militare», ne è stato vietato l'accesso, e non soltanto ai giornalisti italiani (anche noi ne avevamo fatto richiesta formale), ma anche a quelli stranieri.

Oggi a Trieste il gen. Winterton ha ispezionato reparti e postazioni delle truppe alleate. Il senso d'allarme che regna nella città — pur così calma esteriormente — ha indotto i rappresentanti dei quattro partiti di centro a compiere un passo del quale siamo venuti a conoscenza nonostante il riserbo nel quale è stata tenuta la cosa. Recatisi in delegazione dal consigliere politico italiano, prof. De Castro, essi lo hanno pregato di rendersi interprete presso il Comando militare alleato della preoccupazione della cittadinanza per la situazione creatasi sia alla frontiera che in città. Essi hanno dichiarato di avere l'impressione che la polizia del T.L.T. abbia allentato la vigilanza ed hanno ricordato l'episodio — da noi citato ieri — dei cartelli stradali in italiano abbattuti nottetempo. Hanno inoltre insistito sulla violenta campagna del quotidiano filo-jugoslavo triestino, giudicata un vero e proprio «turbamento dell'ordine pubblico».

A quanto ci risulta il gen. Winterton avrebbe risposto che le truppe alleate hanno iniziato i preparativi, ma non sono ancora partite. Avrebbe inoltre ricordato una sua dichiarazione di un mese addietro, quando si parlava di movimenti militari in Italia e in Jugoslavia: «Apriremo il fuoco contro chiunque tenti di entrare in «zona A», sia che avanzi dall'Est sia dall'Ovest». Risposta chiara: dall'Ovest, dalla frontiera italiana cioè — dove pur si vigila attentamente — nessuno ha intenzione di muoversi fino a quando non giungerà l'invito del Governo militare alleato.

La permanenza delle forze alleate costituisce indubbiamente una garanzia contro improbabili colpi di testa, ma, come tutte le situazioni provvisorie, finisce anche per favorire coloro che speculano sull'incertezza del domani. La attività dei jugoslavi a Trieste sta intensificandosi: per domani essi avevano indetto un grande comizio in centro. Il C.M.A. l'ha proibito «in quanto l'autorizzazione non era stata chiesta sette giorni prima, secondo quanto prescritto dal regolamento di polizia». E' stato un bene perchè nessuno avrebbe potuto prevedere gli sviluppi della manifestazione, e per evitare che in futuro possano ripetersi situazioni analoghe, il gen. Winterton ha pure reso noto che d'ora in poi saranno proibiti comizi, discorsi e cortei.

Così è Trieste oggi, simile nel suo quieto aspetto autunnale a qualsiasi altra città d'Italia. Ma sotto, a fior di pelle, si avverte la tensione, grave, estenuante: tutt'attorno sulle alture sono in armi gli slavi; in città qualcuno manovra alla ricerca dell'incidente e del disordine. E' una terribile guerra dei nervi: dopo tanti anni di dure vicende, mai forse come oggi Trieste anela ad una sistemazione definitiva, pacifica, giusta.

Giovanni Giovannini

Sei jugoslavi fuggono
e chiedono asilo in Austria

Vienna, 13 ottobre.

La polizia ha comunicato che negli ultimi due giorni sei jugoslavi sono fuggiti in Austria ed hanno chiesto asilo politico. Di essi, due sono entrati in Austria attraversando a nuoto il fiume Mur, che segna il confine fra i due paesi.

CRONACA CITTADINA

Corso Francia liberato dai binari del vecchio trenino

Approvato da Roma il progetto per il filobus Torino-Rivoli

Una spesa di 800 milioni Ogni tre minuti passerà una vettura snodata della capacità di 150 persone - L'intero percorso in un quarto d'ora

Il Consiglio Superiore delle Opere Pubbliche ha approvato ieri il progetto di massima per la trasformazione della tranvia Torino-Rivoli in una moderna e veloce linea filoviaria. Il benestare delle autorità centrali conclude la lunga fase preparatoria e consente ai tecnici della società di passare alla fase esecutiva dell'opera destinata a risolvere, almeno in parte, l'annoso problema del traffico in corso Francia ed a modernizzare le comunicazioni fra la nostra città e la popolosa zona di Rivoli.

Il lento ed antiestetico trenino («il tritatutto», come le definiscono gli abitanti di corso Francia riferendosi ai gravi incidenti di cui è troppo spesso protagonista) sarà sostituito da confortevoli e veloci filobus. Il progetto prevede la entrata in servizio di 15 vetture snodate (motrice e rimorchio formano un corpo unico) della capacità di 150 persone. La frequenza delle partenze nelle ore di punta (al mattino da Rivoli e alla sera da piazza Statuto, per il trasporto delle migliaia di operai che «scendono» a lavorare in città) dovrebbe essere di una vettura ogni 3-4 minuti (meno di numerose linee tranviarie urbane). L'intero percorso da Rivoli a Torino o viceversa sarà coperto in un quarto d'ora comprese le fermate intermedie nelle borgate e nei paesi lungo corso Francia. Per l'acquisto dei 15 filobus e per le opere di palificazione (destinate a sostenere i fili della corrente elettrica) è prevista una spesa di circa 800 milioni di lire. La spesa appare perfettamente giustificata dalla necessità di liberare corso Francia dal pericoloso trenino e dalla considerazione che la linea serve giornalmente circa 20 mila persone in prevalenza operai, professionisti o commercianti che «scendono» a Torino per necessità di lavoro.

La soppressione dei binari dell'attuale ferrovia consentirà l'allargamento del corso di circa 4 metri. Dalla Venchi Unica a Rivoli (8 chilometri) la sistemazione del fondo stradale dovrà essere compiuta a cura dell'Azienda autonoma delle strade statali. Il tronco dalla Venchi Unica a Torino dovrà invece essere allargato a spese del Municipio della nostra città. Sono già in corso trattative fra la Torino-Rivoli ed i due enti interessati. Il Comune di Torino, per la parte che lo riguarda, sta anche esaminando la possibilità di trasferire sulla destra di corso Francia il binario di «ritorno» della linea n. 6 che oggi corre invece parallelo e vicino a quello di «andata» sulla parte sinistra del corso.

I tecnici della Torino-Rivoli infine contano di utilizzare la area dove sorge attualmente la stazione terminale di piazza Statuto per la costruzione di un grandioso edificio a 9 piani della capacità di un centinaio di alloggi ad uso abitazione. La parte inferiore ed i sotterranei della casa verrebbero adibiti a stazione di arrivo ed a rimessa dei filobus. In questa sede troverebbero anche posto gli uffici della società, le sale di aspetto e le biglietterie per i viaggiatori. L'area di 4 mila metri quadrati e in parte (circa 1500 metri quadrati) di proprietà del Municipio il quale ha già dato parere favorevole al progetto.

All'esame della Giunta il progetto del Martini

Nella seduta di ieri sera la Giunta ha preso in esame il progetto dell'ospedale Martini che dovrebbe sorgere nell'area compresa fra corso Vittorio e via Frejus, dopo Boringhieri. Su richiesta di alcuni assessori ed a causa dell'assenza dell'assessore architetto Reviglio, indisposto, l'approvazione del progetto è stata rinviata a una delle prossime riunioni. Nel frattempo i tecnici dovranno stabilire se il primitivo stanziamento di 800 milioni è ancora sufficiente per la costruzione dell'edificio.

La Giunta, tra l'altro, ieri ha deliberato l'acquisto di uno spazzaneve a turbina per tenere sgombre le piste dell'aeroporto di Caselle e una spesa di tre milioni per rifare il reticolato che cinge il campo di calcio dello Stadio comunale.

Il Sindaco, avv. Peyron, accompagnato dal vice-sindaco on. Secreto e dall'assessore avv. Balbi, parte questa sera per Parigi dove — quale rappresentante dell'Italia — parteciperà alle riunioni del Consiglio dei comuni d'Europa.

Occorre togliere i binari del tram sulla pericolosa strada Torino-Pianezza

Un voto unanime del Consiglio Provinciale - La concessione della "Step"

Oltre a numerose questioni minori, il Consiglio provinciale ha affrontato il grosso problema delle comunicazioni con Druent e Pianezza. Il presidente Grosso ha anzitutto illustrato quanto ha fatto la provincia per migliorare il fondo stradale nonostante la presenza dei binari della vecchia tranvia: un passo avanti verso la normalizzazione del traffico su quella importante arteria.

Ma v'è un problema assai più complesso e difficile. Si tratta di regolare una buona volta una vertenza che si trascina da troppo tempo, sin da quando — nel novembre del '51 — l'Ispettorato della Motorizzazione civile impose alla società concessionaria Step di cessare il servizio tranviario perchè inadeguato e pericoloso ed invitò il Comune ad istituire, in via di esperimento, una linea automobilistica.

La situazione allora è divenuta improvvisamente grave. Il passaggio dei pullman sulla strada e la contemporanea permanenza dei vecchi binari hanno reso pericolosissima la circolazione. Dovere della provincia era di intervenire presso le autorità competenti e gli enti interessati perchè il problema fosse urgentemente risolto: e così la provincia ha fatto, provocando anzitutto una riunione degli enti, e poi interpellando a più riprese le autorità.

Ma nulla si è ottenuto, anche perchè sono nel frattempo intercorse trattative fra la Step e il Comune per il passaggio della concessione del servizio. Il consigliere Malchiodi (p.l.i.) chiede che la provincia, valendosi dell'articolo 16 del Codice stradale, induca il Prefetto a intervenire di urgenza ed a costringere la Step a rimuovere le rotaie. Il consigliere Donat-Cattin (d.c.) precisa che il 22 novembre di quest'anno scadrà il periodo di due anni concesso per la prova del servizio automobilistico e che perciò, da quel momento, la Step perde ogni suo diritto: il Comune potrà subentrare tranquillamente nella concessione, senza pagare un soldo. «Occorre mettere il Ministero dei Trasporti dinanzi alle sue responsabilità — afferma il consigliere democristiano — occorre far cessare questa insostenibile situazione. La Step fornì in passato un pessimo servizio, e c'è anche il pericolo che lo possa riprendere. La provincia faccia tutto ciò che è possibile perchè entro la fine di novembre il problema sia risolto».

Sulle deplorevoli condizioni della strada, sulla necessità di troncare gli indugi e di normalizzare il servizio automobilistico eliminando i gravi pericoli che incombono su coloro che si recano a Druent e a Pianezza, tutti i consiglieri sono concordi, ed esprimono un voto affinchè la Giunta (che, del resto, ha già declinato ogni responsabilità per eventuali incidenti), intraprenda ogni possibile azione — presso il Ministero, presso il Prefetto e presso il Comune — affinchè si ponga fine ad una situazione che qualcuno definisce addirittura scandalosa.

Sulla seduta del Consiglio resta ancora da aggiungere una precisazione (il contributo a favore del Congresso Eucaristico è stato di 1 e non di 5 milioni) e la notizia che entro il 15 del mese prossimo la Giunta si è impegnata a far funzionare il primo padiglione del brefotrofio in costruzione nella sede della ex-Sanatrix: sono stati stanziati 60 milioni per gli ulteriori lavori, su un totale di spesa che ammonterà a 203 milioni. E' questa, un'opera d'importanza fondamentale per la nostra provincia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 13,4; min. 9,4; media 11,2; umidità 99 %; pressione 735. Vento calmo, cielo coperto con precipitazioni 9,4 mm. — Previsioni: cielo coperto con precipitazioni sparse. Visibilità ridotta. Temp. in lieve aumento.

Il processo per il fallimento dei «Magazzini Bogino»

Si è concluso ieri sera a tarda ora il processo per il fallimento della Società a responsabilità limitata «Magazzini Bogino». Il Tribunale (Pres. Ricca Barberis, P. M. Prosio, canc. Renda) ha condannato: Aldo Nieri di Gioachino a 6 anni e 7 mesi di reclusione e a 2 anni di casa di lavoro; Luigi Ferrari fu Ettore a 4 anni e 11 mesi di reclusione; Oreste Trombetta di Aurelio e Massimo Muzzati fu Ernesto a 3 anni e 11 mesi di carcere ciascuno; Carmen Saccomandi di Ferruccio a 1 anno e 8 mesi con il beneficio della non iscrizione; Carlo De Maria — imputato di ricettazione — a 11 mesi con la condizionale; ha assolto per insufficienza di prove Giovanni Lavazza di Pietro e Aldo Pugliatti di Ernesto.

Il P. M. aveva richiesto per il Nieri 7 anni e 6 mesi di reclusione e 2 anni di casa di lavoro; per il Ferrari 6 anni e 4 mesi di reclusione; per il Muzzati 3 anni e 7 mesi; per il Trombetta 2 anni, 2 anni e 10 mesi per la Saccomandi; 1 anno e 10 mesi per il Pugliatti; 1 anno e 6 mesi per il De Maria e l'assoluzione del Lavazza per insufficienza di prove.

Hanno difeso gli imputati gli avvocati T. Giordano, Filippi, Astore, Noja, Pellicciotti, Zenotti, Mario Dalfiume, Vernetti (Roma) e Lizzini (Venezia).

L'assemblea del P.L.I.

Nella sede di via delle Orfane si è tenuta ieri sera l'assemblea della sezione cittadina del Partito Liberale. E' stata discussa la situazione politica alla presenza del segretario generale on. Villabruna, il quale ha risposto ai vari interventi. Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno programmatico. Nei prossimi giorni si procederà alla elezione del nuovo Consiglio direttivo cittadino.

Clamoroso arresto della "banda del Cimitero" organizzata e capeggiata da un giovane rapinatore

La scoperta dovuta alle indiscrezioni dell'amante - Catturato il "capo", questi confessa le aggressioni contro due donne ed i furti compiuti con i suoi cinque complici al Camposanto e nella chiesa del Regio Parco

Una brillante operazione è stata compiuta dal Commissariato Barriera di Milano che ha, nel giro di due settimane, assicurato alla giustizia una temibile associazione a delinquere conosciuta negli ambienti della malavita col nome di «Banda del Cimitero». L'operazione si compendia in sei arresti, fra cui quello del capo-banda, autore anche di una rapina e di una tentata rapina. Il Commissariato mantiene ancora riserbo sull'andamento dell'indagine e non ha voluto ancora rivelare il nome degli arrestati.

L'operazione ha avuto inizio nel modo più banale che si possa immaginare: un tenuissimo filo conduttore che è poi servito a far trovare agli agenti la pista buona. Una quindicina di giorni or sono un agente del Commissariato si trovava in un bar di corso Novara, intento a sorbire una tazzina di caffè. Era in piedi, accanto al banco e volgeva le spalle ad un tavolino ove erano sedute due donne. La più anziana di queste donne era una «passeggiatrice» sulla quarantina, abbastanza nota nel borgo. L'altra era una graziosa biondina sui vent'anni che l'investigatore vedeva per la prima volta. La biondina era in preda alla più viva agitazione, e ad un certo momento, usciva in una frase del genere: «Mi sono dedicata completamente a lui da un anno e più. E sai in che modo mi ha ricompensata? Con il tradimento. Specie in questi ultimi tempi ha frequentato altre donne e adesso pare proprio che sia deciso a piantarmi... E pensare che io gli sono stata vicina e so tutto di lui. Potrei parlare di rapine, di furti...».

Come è logico, l'agente, tornato in sezione, riferiva l'interessante colloquio al commissario. Il commissario non perdeva un minuto di tempo e ordinava ad un pattuglione di ricercare la «passeggiatrice». Costei sembrava essersi dileguata e le ricerche si protraevano per quattro o cinque giorni. Alla fine, la donna veniva scovata e tradotta in Commissariato. Qui il commissario la interrogava e le chiedeva il nome e l'indirizzo della biondina con la quale si era intrattenuta qualche sera prima. La donna fingeva di non ricordarsi, ma poi, quando l'agente le ripeteva le precise frasi del colloquio, doveva arrendersi e fornire l'identità della ragazza. Ventiquattro ore dopo la biondina si trovava negli uffici di P. S. Era sempre tormentata dalla gelosia e tutto il suo grande amore verso l'amico si era tramutato in sordo rancore. Non era difficile strapparle il nome di costui e strapparle anche altre informazioni estremamente preziose. Così gli agenti andavano a colpo sicuro ed arrestavano in un bar, mentre stava giocando a bigliardo, un giovanotto di 23 anni, incensurato, appartenente ad onesta famiglia: un giovanotto però che non aveva mai esercitato alcun mestiere e che pur tuttavia aveva sempre soldi.

Del lungo, complesso interrogatorio si incaricava personalmente il commissario. Il giovane cominciava con l'ammettere di essere, o di essere stato, l'amante della biondina. Il funzionario gli ripeteva le accuse che la ragazza aveva formulato contro di lui. L'arrestato cercava di tergiversare, ma, alla fine, crollava. Sì, aveva commesso il 7 marzo scorso, di sera, una rapina in via Vallauri, nei pressi dell'Istituto Rebaudengo. La signora Lucia Cisaria, di 38 anni, domiciliata in via Oxilia n. 23, stava rincasando allorchè, da una siepe buia, sbucava un individuo che le puntava un coltello al petto e le intimava l'immediata consegna della borsetta. La donna, terrorizzata, obbediva. Nella borsetta vi era la modestissima somma di 800 lire e due anellini di scarso valore. Il rapinatore si era dato alla fuga, vanamente inseguito da alcuni ciclisti. Quattro giorni dopo — confessava ancora il giovanotto — ripeteva l'impresa, sempre ai danni di una donna, sul ponte della Dora. Ma, stavolta, l'aggredita invocava a gran voce soccorso, arrivavano due automobili e il rapinatore era costretto a saltare sul parapetto del ponte e a lasciarsi cader giù fra i cespugli della riva e si dileguava.

L'arrestato aveva dunque ammesso di essere il responsabile di una rapina e di una tentata rapina. Ma le sue colpe si spingevano ben più in là. Durante gli interrogatori egli confessava di aver organizzato e capeggiato la banda che doveva poi chiamarsi «banda del cimitero». Aveva raccolto cinque giovani come lui, dediti all'ozio, e aveva effettuato incursioni ladresche in magazzini e officine. Un mese e mezzo fa, circa, la banda aveva dato l'assalto al Cimitero generale. Due compari erano riusciti a scavalcare il muro di cinta, mentre gli altri aspettavano facendo da «palo». Quasi un centinaio di tombe erano state razziate e, alla mattina, guardiani e visitatori, costernati ed allibiti, avevano constatato la sparizione di vasi di bronzo, vasi di metallo, targhette, statuine, ecc. ecc. Ma non basta. I lestofanti, una sera, si lasciavano rinchiudere nell'interno della chiesa del Regio Parco. Quando tutto era silenzio essi si accostavano all'altar maggiore e trafugavano numerosi «cuori» d'argento.

Il capo-banda rivelava al commissario i nomi dei suoi accoliti e nello spazio di tre giorni i cinque giovani malviventi venivano tutti arrestati e condotti in camera di sicurezza. Le loro abitazioni subivano visite accurate da parte degli agenti che sequestravano abbondante bottino, fra cui le offerte votive, quasi al completo. L'operazione continua, sia per il recupero dell'altra refurtiva, sia per l'incriminazione di ricettatori e soprattutto perchè il Commissariato di Barriera di Milano vuol far luce completa sulla attività della banda che si ritiene responsabile di molti altri reati e di rapine.

Due ladri d'auto inseguiti da carabinieri in motocicletta

Nella vettura sequestrata c'erano targhe di altre macchine e vernici per truccarle

Da oltre 24 ore i carabinieri della Tenenza Po sono impegnati nella caccia a due giovani che, oltre a dover rispondere del furto di un'auto, sembrano essere implicati in altri ben più gravi atti di delinquenza, non escluse, forse, le rapine avvenute di recente nella zona collinare.

A mettere i militi sulle tracce dei due è stato, lunedì pomeriggio, un passante che in una viuzza della Barriera di Orbassano notò, ferma, una «giardinetta» priva di targa. Avvertito telefonicamente della cosa, il comando della Tenenza inviò subito sul posto una pattuglia di motociclisti, ma, alla vista dei militi, i due sconosciuti che si trovavano sull'auto innestarono la marcia e partirono.

Lanciatisi all'inseguimento, i carabinieri dovettero percorrere una diecina di chilometri prima di poter costringere i fuggitivi a fermarsi. Ciò avvenne nei pressi di Grugliasco, dopo una folle corsa su una sconnessa stradicciola di campagna. Qui, con una abile manovra, uno dei motociclisti riuscì infatti a portarsi davanti all'automezzo ed a sbarrargli la strada. Neppure questa volta gli sconosciuti, però, si diedero per vinti. Arrestata di botto la macchina, ad una certa distanza dal milite, si lanciarono fuori e, prima che l'inseguitore potesse metter mano alle armi, si diedero a precipitosa fuga attraverso la campagna.

Secondo quanto è poi risultato, la giardinetta era stata rubata la sera prima in piazza V. Veneto. L'industriale Luigi Chiampo, abitante in via Mantova 34, l'aveva lasciata, verso le 21,30, davanti allo stabile contrassegnato dal n. 10: al suo ritorno, un paio di ore dopo, non l'aveva più trovata. A bordo dell'auto, che oggi sarà riconsegnata al proprietario, i carabinieri hanno trovato alcune targhe, fra cui quella originale, ed il necessario — vernici e pennelli — per «truccarle». Questa è la scoperta che ha fatto sorgere il sospetto che i due abbiano rubato l'automezzo per poi servirsene per portare a termine qualche losca impresa. Dati i connotati, non si esclude che i due ricercati siano addirittura i fantomatici banditi che da qualche tempo agiscono in collina.

Nuovamente in agitazione gli studenti del Politecnico

Gli studenti del Politecnico sono in agitazione. La causa del malumore trae motivo dalla pubblicazione del nuovo «piano di studi» elaborato per il primo biennio della Facoltà di Ingegneria. Torna così di attualità la questione sorta tra Direzione e allievi lo scorso anno e conclusasi nel gennaio, dopo 45 giorni di sciopero. Avvenuto l'accordo, gli studenti, nel mese di maggio, avevano presentato un'ampia relazione alle autorità accademiche, relazione che, secondo gli studenti, è stata tenuta in ben poca considerazione nel «piano di studi»: la situazione pare anzi aggravata per l'istituzione di un nuovo sbarramento al primo anno.

Gli allievi attendono di prendere una posizione ufficiale in quanto non si è ancora riunito il consiglio studentesco di facoltà; inoltre, da un punto di vista giuridico, sempre secondo taluni esponenti studenteschi, lo «sbarramento» al 1° anno è contrario alla legge ed allo statuto del Politecnico. La questione si prospetta quindi suscettibile di colpi di scena.

Il sindaco di Alessandria riconfermato nella carica

La lunga vertenza con il Prefetto risolta ieri dalla Corte d'Appello

La vertenza fra il Prefetto di Alessandria e la Giunta comunale di quella città è stata definitivamente risolta. Durava ormai da due anni e, dopo una serie di alterne vicende, era stata portata il 2 ottobre scorso all'esame della prima sezione della nostra Corte d'Appello (pres. Alvazzi Delfrate, giudice relatore Prato, P. G. Cassina, canc. Failla).

Ieri è stata depositata in cancelleria la sentenza che reca il seguente dispositivo: «La Corte dichiara il difetto di giurisdizione proprio e della Giunta provinciale amministrativa a conoscere della controversia relativa alla decadenza dalla carica di Nicola Basile sindaco della città di Alessandria».

«In parziale riforma della decisione adottata il 9 aprile 1953 dalla Giunta provinciale in sede giurisdizionale, annulla la decisione stessa per la parte che riflette la dichiarazione di decadenza di Nicola Basile. Respinge il ricorso principale e quello incidentale rispettivamente proposti dai consiglieri Edoardo Mingrat e Scato Garberi e dalla Avvocatura dello Stato contro la decisione adottata il 9 aprile 1953 dalla G.P.A. in sede giurisdizionale che, per l'effetto, conferma nella parte che riflette la dichiarazione di decadenza dei consiglieri Mingrat e Garberi».

La vertenza aveva tratto origine, come è noto, da una deliberazione del Consiglio di Prefettura di Alessandria che dichiarava gli amministratori del Comune responsabili di avere dato in affitto da 4 anni alla sezione del partito comunista e ad una associazione di partigiani, locali municipali ad un canone notevolmente inferiore a quello che se ne sarebbe legittimamente potuto ricavare. Quella deliberazione fu presa il 22 maggio 1951; dieci giorni dopo ebbero luogo le elezioni amministrative: la maggioranza toccò ancora ai socialcomunisti che rielessero il Basile alla carica di sindaco e assessori il Mingrat ed il Garberi.

Il Prefetto dott. Zacchi non disarmò ed il Consiglio di Prefettura ribadì le sue accuse. Dopo ricorsi e controricorsi alla Corte dei Conti, al Consiglio comunale ed alla Giunta provinciale amministrativa si giunse alla deliberazione di quest'ultima che dichiarò decaduti dalle rispettive cariche il Sindaco e gli assessori. Questi si appellavano allora alla Magistratura e dal loro ricorso derivò l'intervento della Corte di Appello.

Confermata la condanna all'uxoricida di Bardonecchia

Al montanaro Ernesto Renigio, di 42 anni, abitante in una frazione di Bardonecchia, la Corte d'Assise di Appello ha confermato ieri la condanna a 8 anni e 8 mesi di carcere già inflittagli dai primi giudici che lo ritennero colpevole di avere ucciso sua moglie, Maria Fourêts.

Il delitto risaliva al 1947. In quell'epoca il Renigio aveva denunciato la scomparsa della moglie; ma le ricerche condotte dai carabinieri non diedero alcun risultato. Il 18 gennaio del 1950, quando ormai nessuno più pensava alla misteriosa scomparsa, un guardacaccia fece una macabra scoperta nei pressi del forte di Bramafam: in una fossa scavata dalle volpi egli vide i resti di un cadavere, che successivamente venne riconosciuto per quello di Maria Fourêts. Fu stabilito che la sventurata era morta in seguito ad un violento colpo che le aveva fratturato il parietale sinistro.

Tratto in arresto, il Renigio confessò di avere ucciso la moglie nel corso di una violenta disputa. Ma nel processo di primo grado ritrattò la confessione affermando che gli era stata estorta con la violenza.

Ieri il Renigio ha ripetuto ai giudici di Appello (Pres. Cottafavi, P. G. Casalegno, canc. Quaglia) di essere innocente ma non è riuscito affatto a dimostrarlo.

Proteste per i licenziamenti alla Cogne di Castellamonte

La ditta Cogne di Castellamonte — comunica la Camera del Lavoro — ha proceduto ieri al licenziamento di 16 operai risultati, alla visita medica, non più idonei alla produzione. Il licenziamento viene contestato dai sindacati i quali sostengono che «la visita medica era illegale e illecita nei suoi scopi». Una delegazione ha chiesto l'intervento del sindaco di Castellamonte per ottenere la revoca del provvedimento. Analogo passo, si annuncia, sarà compiuto presso il Prefetto di Torino.

— I portieri di stabili urbani hanno indetto per domani «una giornata nazionale di protesta» per sollecitare l'inizio di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Muratore accoltellato

Una grave fatto di sangue si è verificato ieri pomeriggio in un cantiere edile di corso Siracusa: un muratore, certo Domenico Grillo, di 26 anni, pugliese, domiciliato nella nostra città presso una locanda di via Romani 1, ha vibrato una coltellata alla schiena di un compagno di lavoro, il 38enne Felice Macaro di Salvatore, calabrese, dimorante in via Lessolo 4.

Erano circa le 14. I due muratori, dipendenti dall'impresa Livio Chiusa, con sede in via Mario Rosa 70, si trovavano nel cantiere di corso Siracusa 40, dove sono in corso lavori di ampliamento dello stabilimento U.L.M.A. Il Macaro, con un secchio di calce in spalla, stava salendo su un'impalcatura quando, all'improvviso, avvertiva un forte colpo alla schiena. Dapprima ritenne trattarsi di un pugno sferratogli, forse per scherzo, da un compagno di lavoro; poi, sentendosi venir meno, comprese che doveva essergli accaduto qualcosa di ben più grave. Volse gli occhi giusto in tempo per scorgere il Grillo che, impugnando ancora un acuminato coltello insanguinato, si dava a precipitosa fuga.

Poco dopo giungevano altri muratori che prestavano soccorso al ferito mentre uno di essi inseguiva, ma inutilmente, il feritore il quale, uscito dal cantiere, aveva già fatto perdere ogni sua traccia. Il Macaro, adagiato su una macchina, veniva quindi trasportato alle Molinette i cui sanitari, avendogli riscontrato una ferita da punta e taglio penetrante in cavità, lo ricoveravano in osservazione.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTEO DANZE
Ore 21 gran serata calzature MARIO MASSAGLIA
Successo Orchestra *Casanatta*

ACCADEMIA DANZE GAY
Orch. *Angelini*. «*Una voce e una chitarra*». Canzoni e danze del Far West: ore 17 e 21.

EL TROCADERO
17 e 21 *Orch. Bery*, e *Lia Mian*. Novità per Torino. Gran successo.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21 Successo *Buscaglione*, cantano *Fatima e Parigi*.

DIPLOMATI. I seguenti allievi dell'*Istituto Minerva* hanno superato gli Esami di Stato presso il governativo Istituto «G. Sommeiller» conseguendo il diploma di: *Ragioniere: sessione estiva:* Bolognotto Alessio, Calzolaio G. Carlo, Carbone Stefano, Castelli M. José, Citta Eligio, Colarelli Mario, Ferroglio Paolo, Forno Ernesto, Gaggero Ede, Maneglia Giovanni, Massaglia Giuseppe, Oberto Luigi, Portinaro Franca, Spinoni Giovanni, Valenza Carlo, Verlengia Edmondo - *Sessione autunnale:* Benedetto Alberto, Bertola Antonio, Boria Giocondo, Cacciatore Augusto, Capello Ezio, Castani Elda, Chiavassa Caterina, Cionei Aldo, Crescini Pier Angelo, Fassio Secondo, Fonneau Ottavio, Loretto Giuseppina, Mainì Giovanni, Patella Renato, Sasso Olga, Sconfienza Eugenio, Seghizzi Mario, Viano Maria Celeste - *Geometra: sessione estiva:* De Petris Carlo, Miceno Mario, Rampone Violando - *Sessione autunnale:* Appino Michele, Boetti Teresio, Campiglia Aldo, Capriogli Giuseppe, Di Palo Ennio, Leoncedis Romolo, Malullari Antonio, Merlo Luigi, Nepote Vesin Giorgio, Oria Gastone, Pacchiodo Giulio, Ruffa Giovanni. - I neo diplomati hanno sostenuto le prove su di un biennio di studi ed in buona parte hanno frequentato le sezioni preserale e serale che l'*Istituto Minerva* svolge parallelamente alla sezione diurna per i corsi di ricupero anni di studio. Gli abilitati fra i candidati esterni presso il governativo Istituto «G. Sommeiller» sono stati complessivamente 133 dei quali il 37 % circa appartiene all'*Istituto Minerva*.

LICENZA SCUOLA MEDIA Corsi celeri, normali, diurni, preserali, serali. Recupero anni. *Ist. Bertola*, fondato 1887, Torino, via Po 6 tel. 48-549. Convitto, semiconvitto, Doposcuola. L'ufficio consulenza è a vostra disposizione.

AL SUCCESSO DI DOMANI vi guiderà la provata esperienza e la organizzazione sessantennale dell'*Istituto Bertola - fondato nel 1887 - Via Po n. 6, telef. 48.549.* Corsi celeri normali, diurni, serali. Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Ist. Tecnico per Ragionieri e Geometri. Recupero anni. Passaggio dal ramo classico a tecnico (e viceversa). Doposcuola. Convitto, semiconvitto. Consulenza a richiesta.

SCUOLA DI SARTORIA FEMMINILE (Ministero Pubblica Istruzione). Le giovani che non proseguono gli studi potranno qualificarsi sarte, camiciaie, lingeriste, frequentando la Scuola triennale diurna. Inizio lezioni 5 ottobre. Le Signore e Signorine impareranno a confezionare per loro uso abiti, per signora e bambini, biancheria uomo e femm., pantaloni, frequentando i corsi rapidi, diurni, serali, festivi. Inizio 20 ottobre. Riduz. ferroviarie. Iscrizioni *Consorzio Istr. Tecn. Via Cavour 8, telef. 50-538.*

ISTITUTO POGLIANI *corso Francia 5, tel. 42.820.* Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per l'Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri) Liceo, Locali ampliati con migliorata attrezzatura. Consulenza gratuita. Orario: giorni feriali 8.30-13 e 16-21,30. Giorni festivi 9-12,30.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto, Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico. Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate, Anno 60, via *Madama Cristina 53 Torino*, 61-214. Programmi

CORSI ACCELERATI diurni e *serali* di prepar. agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento, *Corsi qualificazione* per Disegnatori Meccanici e Radiotecnici. *Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 76.469.*

SCUOLA TECNICA INDUSTR. RADIOMONTATORI ammessi con licenza avviamento o media. *Istituto Spagnesi, via Susa 5.*

SCUOLA DI TAGLIO E FIGURINO «L. BIANCIOTTO», via *Garibaldi 7* iniziati corsi familiari, professionali, perfezionamento tagliatrici, e magistrali. Lezioni diurne, serali e festive.

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44-576

GINNASIO - LICEO autorizzato Ministero P.I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. *Via Garibaldi 26, tel. 46-985.*

ISTITUTO MAFFEI, Collegio San Giuseppe Istituto Rosmini, Liceo Ginnasio Virgilio, Istituto Sociale, I Libri Scolastici adottati per l'anno 1953-54 sono in vendita alla *Libreria Druetto, Portici via Roma* angolo via Giolitti.

IMPERMEABILI: spesa da fare con giudizio. Rivolgetevi con fiducia alla *Società Bianciardi, Cavour 36.* Troverete prezzi buoni e un vasto assortimento.

IL «MAGO DI TORINO» *Prof. Topy* riceve ore 15-18 (sabato escluso) *v. Tofane 8 cap. 5 S.Paolo*

STATO CIVILE

Quinzio Maria ved. Tarpis, a. 53, pens., v. Baveno 7; **Rosina Giovanna in Bertello**, a. 60, casal., v. Monlandro 4; **Bo Giovannina ved. Pagliero**, a. 74, casal., v. Valprato 20; **Dal Colombo Vittorio**, a. 72, commerc., v. Po 14; **Marinetti Gabriele**, a. 56, pens., v. Perosa 14; **Landucci Giuseppe**, a. 55, impiegato, v. Galvani 5 bis; **Orsetto Pietro**, a. 60, manovale, str. Com. Mirafiori 22; **Ceresa Antonio**, a. 63, esercente, p. Vitt. Veneto 5; **Konig Gerda in Zanetti**, a. 70, casal., c. Rosselli 80; **Rosalia Violetta in Rosso**, a. 62, casal., deceduta in ospedale; **Delmastro Maria ved. Rossi**, a. 61, casal., idem; **Chiesa Tiziana**, giorni 10, idem; **Robaldo Carla**, a. 22, pantaloniera, idem; **Treglia Antonio**, a. 76, pens., idem; **Mangone Odetta**, a. 20, casal., idem; **Tealo Giovanni**, a. 45, merc., idem; **Figini Rosa**, a. 78, suora, idem; **Piazza Precipio**, a. 46, calzolaio, idem; **Almar [illegible] Benedetta**, a. 69, casalinga, idem; **Elia Giuseppe**, a. 63, contadino, idem; **Biagioni Arrigo**, a. 45, meccanico, idem; **Giraudo Bartolomeo**, a. 16, pasticciere, idem; **Tarta Andrea**, a. 66, operaio, idem; **Ginato Giuseppina ved. Padrini**, a. 82, casal., idem

Morti 24 - Nati 28 - Matrimoni 18.

Assisi e San Francesco

Assisi, ottobre.

La notte dopo la festa di San Francesco un uragano estivo in pieno autunno rovesciò un torrente d'acqua su Assisi e la campagna intorno. Nel primo mattino, il paesaggio apparve in contorni più nitidi del consueto. Un lungo e sottile strato di nebbia fluttuava a traverso il piano; ma al disopra di esso si vedevano chiaramente le alture stendentisi dalla piana di Foligno a quella sotto Perugia; emergeva in piena luce la loro massa allungata, piena di sinuosità leggere suscitanti sbattimenti di luce ed ombra. Nella pianura di Santa Maria degli Angeli la zona oscura decresceva rapidamente, e la luce solare investiva già la «Cupola bella» (dell'Alessi, non del Vignola). A nord ovest, in alto, tutta Perugia si stendeva in una lunga macchia rosea, da cui si levava il campanile aguzzo di S. Pietro, come albero di nave. Chiudevano la vista a nord le alture tra Perugia e il Trasimeno; mentre a mezzogiorno lo sguardo si protendeva, e si perdeva, nella pianura verde del Clitunno, fino ai monti spoletani.

Centinaia e migliaia di volte, dall'infanzia ad oggi, avevo contemplato quel paesaggio; pure, mai come in quella mattina mi era apparso con tanta immediata chiarezza la sua caratteristica fondamentale, il suo segreto: un meraviglioso equilibrio di colori, di toni e di forme. Verde e grigio, olivi e cipressi, viti, quercie e ficaie, terre rossigne e zone boscose, pianura, colli e monti, danno ciascuno la loro nota senza che l'una sopraffaccia l'altra o le contrasti; e tutte si associano in un'armonia d'insieme che lascia a ogni elemento la personalità sua. La fusione è nel tono generale, dimesso e penetrante, dolce ed austero.

L'equilibrio e l'accordo non è soltanto degli elementi naturali fra loro: è anche, più meravigliosamente, di questi con l'opera dell'uomo. I casolari, i villaggi, i paesi più grossi sono disseminati nella grande pianura e sulle pendici delle alture in modo e misura, che la campagna ne appare tutta animata senza perdere nulla della sua libera ampiezza: quasichè un regista sovrumano abbia regolato il loro collocamento, a raggiungere l'effetto d'insieme. Le case isolate o aggruppate sembrano anch'esse elementi della natura, sorgenti spontaneamente dal suolo.

L'esempio più alto di tale armonia fra l'opera di Dio e quella dell'uomo è Assisi medesima. A chi la guardi da fuori le mura, la città si mostra tutta distesa a scaglioni sovrapposti, lunghi e sottili, da S. Francesco e dal Sacro Convento con le sue grandiose costruzioni fino al campanile alto e snello di Santa Chiara, e più in su fino alla torre scura e poderosa del Duomo. Tutta in pietra del Subasio rossa e grigio-chiara, Assisi appare come un unico monumento antico e prezioso, che dalla patina d'avorio delle sue pietre manda, specie al tramonto, un fulgore di luce orientale. E il monumento fa corpo in alto con le pendici del Subasio, in basso con la pianura.

(Purtroppo, queste armonie strutturali non sono più immuni dalla intraprendenza sopraffatrice dell'edilizia contemporanea, stimolata qui particolarmente dalla nuova espansione di antichi istituti. In qualche caso il danno è già sensibile. Tuttavia nell'insieme offese essenziali non si sono finora verificate: e vien fatto di immaginare che S. Francesco dall'alto continui a proteggere la città sua. Ma una vigilanza estrema e continua occorre se non si vuole abusare di codesta invisibile protezione).

Sulla città e la campagna, sul piano, sui colli e sui monti, si stende un cielo di azzurro chiaro, dalla luce per lo più velata, avvolgente e attenuante i contorni delle cose senza confonderli. La prima impressione è di calma quasi estatica, di immobilità fuori del tempo e della vita quotidiana. Ma in quella calma immobile un variare quasi continuo di luce e d'ombra, di sole e di nuvole insinua lentamente nell'animo un principio d'irrequietezza, che assume — a seconda delle disposizioni dell'individuo e dello stato del Cielo — due sviluppi differenti. Può divenire un vago rimpianto di beni perduti, in cui risorge il senso, pungente e deprimente, della natura immensa ed estranea ai destini umani. Ma può anche — specie nei momenti di pieno sole — traboccare in un impeto di vita, proteso verso il possesso gioioso del mondo

* *

Questa terra e questo cielo contemplarono ininterrottamente, dall'infanzia alla prima gioventù gli occhi di Francesco. In questa atmosfera maturò lentamente la sua vocazione, che fu tanto ben diversa dallo schema ascetico dell'agiografia convenzionale, contrapponente meccanicamente peccato e penitenza, traviamento e conversione. Qui egli iniziò la sua predicazione, raccolse i primi seguaci. Molto egli peregrinò negli anni del suo apostolato: e i luoghi delle sue soste formerebbero una lista infinita, se dessimo retta alle leggende popolari e ai vanti conventuali. Ma se guardiamo ai luoghi che, documentati, ci appaiono più frequenti e importanti per il suo apostolato, li troveremmo racchiusi in un circolo, con Assisi al centro, di raggio non superiore ai cento chilometri. Il mondo di Francesco, predicatore ambulante in compagnia della sua dama Povertà, è il mondo dell'Italia centrale, e anzi, di una zona determinata di questa: Umbria (compresa la Sabina), Marche, Toscana meridionale. Le due ultime regioni hanno una fisionomia assai somigliante alla prima: e così potremo dire con molta giustezza, che questo mondo di Francesco è l'Umbria.

San Francesco si trovava a suo agio in terra umbra, nell'orizzonte umbro. La sua letizia cristiana si accordava con la placidità austera del paesaggio armonioso e raccolto. L'ampiezza un po' monotona delle linee rispondeva alla sua continua contemplazione del divino, e la loro dolcezza soddisfaceva la sua umanità. C'era abbastanza colore perchè il suo occhio se ne appagasse; non ve n'era troppo perchè ne fosse disturbato il suo spirito. Colli e monti salivano in alto, verso il cielo; ma non bruscamente nè con tanta imponenza da sbigottire la debolezza umana. Era il paese in cui cielo e terra si avvicinavano di più, rivestendo il primo e penetrando di sè la seconda con pienezza tranquilla. Così nello spirito di Francesco l'umano si elevava senza scosse al divino.

La vita di Francesco, dalla sua vocazione in poi, è stata la sublimazione del vagabondaggio. Nel primo periodo di crisi, egli si era avviato a fare il cavaliere errante, con una spedizione armata in Oriente. A crisi risolta, Francesco diviene il viandante apostolico, il giullare di Cristo. Andando in giro egli obbediva al comando dello Spirito. Ma quell'obbedienza era libertà e gioia: vagabondare per le belle campagne, sulle colline ridenti, sui monti austeri e sereni era perfetta letizia. Quando gli uomini mancavano, i fiori dei prati e gli uccelli dei boschi gli facevano compagnia. La natura, su cui l'eresia lasciava cadere una condanna assai più severa dell'ascetismo ortodosso, era per lui creazione e gioia divina: opera e manifestazione di una divinità che era presenza immediata, espansione di vita, provvidenza comune.

Nè discorso diverso può farsi per la sua povertà evangelica, per il suo attaccamento ad essa, talora di apparenza quasi fanatica. L'agiografia tradizionale, su questo punto, ha preso un abbaglio inevitabile; ma non potremmo dire che anche i biografi laici l'abbiano inteso perfettamente. La povertà-rinunzia, che negli agiografi è tutto, colora oltre il giusto anche la rappresentazione dei biografi. La povertà per Francesco non fu rinunzia, ma conquista: non penitenza, ma premio. Era liberazione della sua vita e gioia del suo spirito. Della ricchezza e della proprietà egli si era sbarazzato come di un peso e di un ingombro, per camminare franco e spedito, senza molestia di preoccupazioni materiali, e senza inciampo di contese con il prossimo. Così liberato, Francesco aveva tutto il mondo a sua disposizione, e vi si moveva secondo gli impulsi del suo amore verso Dio e verso le creature.

Nello splendore di civiltà dell'Italia comunale, giunta al meriggio, c'erano più forze e più aspirazioni che non appaiano al freddo occhio dello storico realista. L'Italia d'allora si attaccava al reale, ma guardando all'ideale; combatteva, e aveva sete di pace; arricchiva, ma con la ricchezza voleva bellezza e bontà; faceva affari, e onorava Dio; lavorava e sognava. In quella società intensamente e fecondamente terrena, Francesco rappresentò l'altra faccia della medaglia, l'ideale desiderato, il completamento necessario. Con lui il divino discese più profondamente e largamente nell'umanità a trasfigurarla. La terra umbra, il cielo di Assisi assistettero, partecipando, alla trasfigurazione.

Luigi Salvatorelli

CHARLOT NEI VIGNETI



A Corsier-sur-Vevey, nella villa detta «Duban», Charlot assapora la vita georgica. Predilige l'uva della terra ginevrina, e fa volentieri piccole vendemmie per conto suo

L'ALMANACCO PARLANTE

Confusione e dubbi nelle teste jugoslave

Fluidità della politica sovietica - Quelli che aspettano un segno di pace - Il piantone di Addis Abeba e sua umanità - Le risposte evasive

Seguire la politica jugoslava è impresa difficile. Nutrita dalle stesse bibbie ideologiche, legata agli stessi principi teorici e quasi alle stesse speranze dei Sovietici, la Jugoslavia si trova, invece, affiancata, sorretta, aiutata e nutrita da uomini che pongono la loro fede in istituti, tradizioni, principi, e concezioni che il regime di Tito deve odiare, combattere, e, quando può, distruggere. Da ciò nasce inevitabilmente la confusione degli animi. Molti funzionari preferiscono non pensare a nulla, tirano avanti, e non si preoccupano di conciliare il lavoro quotidiano con la retorica ufficiale. Ci sono però anche quelli a cui i dubbi continui amareggiano la esistenza. Un mio conoscente, osservatore attento, di ritorno da Belgrado in questi giorni, mi dice che spesso uomini autorevoli discorrono di queste cose, in privato, ma senza perifrasi. In questo momento molti di loro sono convinti che la morte di Stalin abbia segnato la fine di un'èra, che la politica sovietica sia ancora fluida, e che molto dipende dall'atteggiamento degli occidentali se tornerà ad obbedire ai vecchi schemi o tenterà di scoprire nuove vie. E' in loro il desiderio di credere che comunisti come loro, in fondo, desiderino la pace e che solo la durezza di un capo poteva trascinarli, nel passato, verso le aggressioni e le provocazioni. Seguono, quindi, con trepidazione la stampa internazionale, sperando di leggere nei discorsi di Foster Dulles, di Churchill, di Bidault quelle parole di conciliazione, di fiducia, di *appeasement* che dovrebbero tranquillare il Kremlino e iniziare una nuova epoca di pace e fratellanza, un'epoca nella quale i loro dubbi personali e la divisione dei loro animi possano trovare requie e conciliazione. Naturalmente, le loro speranze sono perennemente disilluse, anche perchè il Kremlino non ha finora dato che piccoli segni superficiali di un mutamento di indirizzo e il Dipartimento di Stato ha bisogno di anni e di clamorose dimostrazioni d'amicizia prima di maturare una nuova politica, così come ci vollero anni, gravi provocazioni, e una guerra prima che abbandonasse la politica conciliante di Franklin Roosevelt.

Laurenti Beria ha preso il posto occupato fino a qualche mese fa dai dischi volanti.

Addis Abeba era stata occupata da poco tempo. Le strade erano state sgombrate dalle macerie, provocate dagli incendi e dai saccheggi nei pochi giorni tra la partenza del Negus e l'arrivo delle nostre truppe, e non dalle cannonate, perchè non si era combattuto vicino alla città. Era scomparso, finalmente, con gli altri cadaveri, anche l'armeno morto davanti al magazzino di Mohammed Alì. Era stato un uomo corpacciuto. Ogni mattina lo ritrovavamo più gonfio, più violaceo, sempre più coperto di onde di colori come un marmo, e sempre più puntinato di mosche.

La vita ricominciava. Arrivava, quella mattina, il primo treno da Gibuti. Poichè a bordo era non so più quale amico, andai alla stazione ad attenderlo. Ero allora molto giovane, educato nel mondo anglosassone: capivo poco e non sapevo nulla dell'Italia, dalla quale ero stato assente molti anni. Andavo vestito come un ufficiale coloniale inglese, in stivali e frustino, e malgrado molte cose non mi garbassero, e trovassi antipatici gerarchi e comunicati stampa, mi consideravo, tutto sommato, contento della prova di forza data dall'Italia e dalla conquista di una colonia che ci metteva al rango delle grandi potenze africane.

Attendevo il treno, nella folla abissina, conscio della mia superiorità di uomo bianco, di personaggio di Kipling, passeggiando avanti e indietro con cipiglio severo, e mi frustavo gli stivali come avevo visto fare ai colonnelli di cavalleria. Nell'andare avanti e indietro, ogni volta che gli passavo davanti, ero amareggiato alla vista di un piantone, un soldato di fanteria messo a salvaguardia degli impianti. Era un uomo piccolissimo, che non aveva nulla di militare, con la testa nascosta in un grande casco di sughero che gli stava come una campana di vetro su una pendola, affogato in una uniforme troppo ampia, e sulla spalla un vecchio '91 più alto di lui.

A un certo punto vidi arrivare un abissino curioso. Sulla zazzera crespa e abbondante galleggiava un logoro casco coloniale che tremolava ad ogni passo; indossava un impermeabile color rosa, aveva i piedi nudi, e si appoggiava con dignità su un vecchio ombrello senza più nè armatura nè tela, ridotto al manico di legno e a un bastoncino di ferro. L'abissino si avvicinò al piantone e gli fece un grande inchino. Il piantone s'inchinò alla maniera etiopica, con gli occhi bassi, e gli strinse affettuosamente e lungamente la mano.

Che razza di popolo coloniale era mai questo, pensai, che stringe la mano con simili salamelecchi agli indigeni? Mi avvicinai e, approfittando della mia apparenza di ufficiale senza gradi, apostrofai secco il piantone. Gli dissi, con pesante ironia: «E' forse quest'uomo un amico tuo?». Il soldato mi disarmò: «Sì», rispose, «è un amico mio. E' il giardiniere della Legazione del Belgio. Appena arrivati ci mandarono, me e il mio plotone, di guardia alla sua Legazione, dove erano rinchiuse molte persone per la paura degli *sciftà*, dei banditi. Vi restai diversi giorni. Abbiamo fatto amicizia, io e lui, che è stato molto gentile con noi, e molto servizievole». Non dissi più nulla. Improvvisamente avevo capito (il ricordo è ancora esatto, in me, di quel momento) che cos'era l'Italia, chi erano in realtà gli italiani, che anche quando indossavano l'uniforme non cessavano di essere italiani. Capii che non avevano forse le virtù che era stato educato ad ammirare, ma ne avevano altre, che sarebbero forse state, alla fin dei conti, la loro salvezza.

Giuseppe Pella mantiene la tradizione delle abili risposte. A un giornalista che gli domandava, giorni or sono: «Lei crede ci saranno nuove elezioni in primavera?» disse: «Se saranno necessarie, probabilmente». Abramo Lincoln, cui avevano chiesto quanto lunghe fossero le sue lunghissime gambe, rispose: «Quanto è necessario per arrivare a terra». Giovanni Giolitti, durante una crisi, uscendo a piedi dal Quirinale, si imbattè in un cronista che gli chiese a bruciapelo: «Allora, Eccellenza, posso scrivere che la crisi è risolta?». Qualunque cosa avesse detto il Primo Ministro avrebbe confermato o smentito, svelando il punto esatto a cui era arrivata la crisi. Giolitti disse cortesemente: «Lei può scrivere quello che vuole. In Italia c'è la libertà di stampa». E se ne andò.

Luigi Barzini jr.

SI VEDONO PER LE STRADE DI MADRID

I condannati a morte in libertà provvisoria

Franco non è un Don Chisciotte; la sua dittatura tira al pratico, non galoppa, trotterella come Sancio Panza - Egli ha sempre cercato che l'ideologia non gli impedisse di concludere affari vantaggiosi - Dopo l'accordo con gli Stati Uniti, sostenuto dal Vaticano, il Caudillo si sente "paternalisticamente" imbattibile

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, ottobre.

Primo episodio. L'estate scorsa i giornali spagnoli si trovavano impegnati in una violenta polemica contro gli Stati Uniti, accusati di subordinare a condizioni umilianti per la Spagna l'approvazione del patto di assistenza economica e militare. Capitava di leggere frasi come: «Gli americani cercano di ricattarci sperando di prenderci per fame», oppure: «L'imperialismo americano non ci piegherà». Arrivò in quei giorni nelle redazioni dei quotidiani madrileni una fotografia di Truman che indossava una camiciola di disegno bizzarro e di colori violenti portata fuori dei calzoni. I direttori chiesero alla censura, come è loro dovere, il permesso di pubblicare la fotografia; e il capo della censura, come suole fare nei casi più difficili, domandò istruzioni al Caudillo. Franco vietò la pubblicazione.

Secondo episodio. Alla fine del '52 le trattative per il concordato erano arenate; non si riusciva a trovare una soluzione al problema della nomina dei vescovi spagnoli rivendicata dal Vaticano e dal governo di Madrid. In quelle settimane di tensione il Capitolo della basilica romana di Santa Maria Maggiore fece chiedere a Franco il ripristino dell'antica sovvenzione di ottomila pezzi d'oro, un tempo a carico delle diocesi di Mazzara e di Catania. Dapprima Franco rifiutò; ma quando un alto prelato gli disse: «Eccellenza, si tratta di un privilegio stabilito da Filippo IV», il generalissimo si affrettò a concedere la somma.

Spagnuole senza estasi

Terzo episodio. La Spagna non fa mistero della sua simpatia per gli arabi, e li ha sostenuti contro lo stato di Israele; così l'anno scorso i giornali di Tel Aviv cominciarono una campagna contro il regime falangista. Proprio in quei giorni una delegazione di notabili di Vitoria venne da Franco per chiedere consiglio. Volendo allargare la piazza principale della città era necessario invadere la «Judiz Mende», l'antico cimitero israelita. Da trecento anni esso non veniva più usato; ma i notabili di Vitoria avevano le mani legate da una pergamena firmata dai loro avi, i quali ai medici ebrei, che erano stati i soli a venire in soccorso della popolazione durante la peste del 1484, avevano promesso di rispettare, nei secoli, la «Judiz Mende».

Come regolarsi? Franco decise che venissero cercati gli eredi dei medici nominati nella pergamena perchè dessero la autorizzazione a rimuovere il cimitero. I lavori sono stati cominciati la settimana passata dopo che il rabbino di Bayonne, parente lontanissimo di uno dei medici, ha svincolato dall'impegno i notabili di Vitoria che hanno promesso di custodire in un mausoleo le ossa trovate durante gli scavi.

Questi episodi mettono in luce due aspetti della dittatura spagnola. Franco, come gli altri dittatori, non si fida di nessuno e suole affrontare da solo anche questioni di importanza secondaria. Come tutti gli spagnoli — se è esatto ciò che scrisse Santayana — «è mistico e individualista, diffidente di tutti, anche dei suoi preti». Egli si è circondato di Y es-men, uomini che devono posto e fortuna all'abilità nel far coincidere le loro opinioni con quelle del «glorioso Caudillo». Raccontasi che Nicola Franco abbia detto: «Non si può più parlare con mio fratello, è sempre in comunicazione diretta con Santa Teresa».

La battuta è forse autentica. Però, ed è questa la seconda morale dei tre episodi, la Santa Teresa a cui Franco si ispira non è quella delle estasi, ma la Santa Teresa fondatrice di una dozzina di monasteri da lei personalmente amministrati con sagacia ancora proverbiale. La Santa, che sapeva ricordarsi di essere donna come quando disse al monaco pittore Juan de Las Miserias: «Dio ti perdoni, fratello, per avermi fatta così brutta nel tuo quadro». E se è vero che il libro preferito di Franco è il capolavoro di Cervantes, si può essere sicuri che egli sottolinea le frasi prudenti di Sancio Panza e non i propositi roventi di Don Chisciotte.

Franco è forse il solo spagnolo tutto buonsenso e niente entusiasmi. Ha lasciato Ronzinante agli altri dittatori perchè tentassero di saltare gli ostacoli ed ha preferita percorrere la sua strada a cavalcioni dell'asinello. Con pazienza e con tenacia, senza mai concedersi il lusso di concludere un affare cattivo a causa di un ideale — vedi le sue relazioni con Hitler e con Mussolini — e senza mai permettere a ideologie diverse dalla sua di impedirgli di concludere un affare vantaggioso — vedi la firma del recente patto con gli Stati Uniti; vedi il recentissimo acquisto di sessantamila tonnellate di grano russo e polacco.

Prerogative sovrane

A differenza degli altri dittatori, Franco non ha ideologie da esportare, non si fa forte di un imperialismo minaccioso, non coltiva un nazionalismo psicopatico. Il suo regime non riconosce l'«Habeas corpus», mantiene la censura e il divieto di libere riunioni, non tollera i sindacati liberi; ma non ha una filosofia da smerciare sul mercato interno. La severità dei divieti non è ispirata dai Catoni del partito; serve unicamente alla difesa degli interessi costituiti dei falangisti: questi sono pochi, e finora non ne ho visto uno solo in uniforme per strada; quelli (gli interessi) sono molti in un paese dove il cinque per cento della popolazione gode del 40 per cento della ricchezza nazionale, un altro dieci per cento possiede il 30 per cento e il restante trenta per cento deve essere suddiviso fra l'85 per cento dei cittadini.

Nell'episodio che riguarda Truman c'è il rispetto non per l'uomo ma per la carica; un rispetto che potrebbe essere paragonato a quello che viene imposto ai negri delle colonie per ogni individuo di razza bianca, anche se si tratti di persona non meritevole. (Franco ha fatto carriera in Africa). Negli altri due episodi riluce il rispetto per le tradizioni al quale Franco ispira la sua politica.

Capo di stato, di un regno senza monarchia, egli è gelosissimo delle prerogative dei sovrani che lo hanno preceduto e che dovrebbero tornare in Spagna dopo la sua morte. Ecco perchè ha ceduto sul privilegio della basilica meritandosi la bolla «Hispaniarum fidelitas»; ed eccolo poi cedere, visto che poco gli interessano le questioni di principio, sulla formulazione del preambolo del concordato in cui si legge che la Spagna considera la Chiesa come «società perfetta»; eccolo cedere sull'articolo che impone ai magistrati di chiedere l'autorizzazione ai vescovi prima di procedere contro i sacerdoti accusati di delitti comuni; ecco limitare la libertà religiosa ai non cattolici con disposizioni che, almeno nella forma, ricordano Torquemada se non proprio gli autos da fè. Ma in cambio ottiene la istituzione del tribunale della Sacra Rota a Madrid e salva la faccia sulla nomina dei vescovi. Cede sui principi, trionfa delle questioni pratiche.

Ciò che atterrisce

Dei cinque dittatori europei di anteguerra è l'unico in vita dopo la scomparsa del turco, dell'italiano, del tedesco e del russo; è il solo capo di stato a godere nel suo paese di poteri e di autorità davvero senza limiti, forse anche più di un Malenkoff. Ma è anche il solo dittatore che abbia fatto approvare dal Parlamento una legge per la nomina del suo successore. Questi dovrà essere un re o un reggente «spagnuolo, cattolico, di sangue reale e di almeno trent'anni di età».

Franco avrebbe fatto adesso modificare la legge per indicare sin d'ora come successore Juan Carlos, il tredicenne primogenito del pretendente al trono; ma il problema è di soluzione difficile. La legge fu sanzionata da un plebiscito nel quale Franco ottenne il 97 per cento dei voti avendolo abilmente abbinato ad altri provvedimenti, come l'istituzione del «foro del lavoro» e del «foro degli spagnuoli», per i quali non potevano non votare anche i falangisti e altri avversari della monarchia. Un nuovo plebiscito limitato alla sola «successione» non raccoglierebbe quel «cento per cento dei voti, quando si tenga conto dei malati e dei moribondi», che suole soddisfare i dittatori. Al Caudillo, del resto, non sembra esservi alternativa, o per meglio dire, ce n'è una sola, che atterrisce gli spagnuoli. Mi trovavo l'altra sera a cena da un industriale il cui primogenito venne fucilato dai rossi. Indicandomi la cameriera che serviva a tavola, una donnetta dallo sguardo spento, mi disse: «Suo figlio fu ammazzato dai falangisti. Fino a quando c'è Franco possiamo dormire tranquilli io e lei. Molte famiglie spagnuole si trovano in situazione analoga».

E una persona di idee liberali che ad alta voce esprimeva stamane in un caffè le sue critiche alla censura mi ha detto: «Franco tollera gli oppositori, perchè non li teme. La sua è una dittatura paternalistica. Egli sostiene anzi, giocando con le parole, che non è una dictadura, ma una dicta...blanda. Le strade di Madrid sono piene di condannati a morte e all'ergastolo usciti dalle prigioni in libertà provvisoria o vigilata. Franco teme l'opposizione meno che mai da quando ha il sostegno del Vaticano e degli Stati Uniti, da quando può proclamarsi difensore della Cristianità e della dignidad spagnola in tutto il mondo. Soltanto un don Chisciotte che volesse dare battaglia ai mulini a vento potrebbe ora pensare in Spagna o fuori di Spagna a rovesciare Franco».

Nei confronti del generalissimo il mondo occidentale, decretando l'embargo contro la Spagna e ritirando gli ambasciatori da Madrid, aveva finora seguito il metodo di Don Chisciotte. Adesso con il patto di assistenza concesso dagli Stati Uniti e con il prestito accordato dalla Gran Bretagna, viene iniziata una politica alla Sancio Panza che fa distinzione fra ideologie e interessi pratici, applicando a Franco il sistema migliore per la cattura dei polipi; quello di cucinarli «en su tinta».

Enrico Altavilla

IL LIBRO DEL GIORNO

Un ospite della vita

Ogni scrittore veramente pieno ha un cassetto dove non mettono naso che lui e pochi amici discreti: moti, sfoghi, (talvolta anche veleni) dell'anima, o supreme prove di stile, [illegible] verbali. Giovane e poi più in là, egli lo difende con accanimento dalle curiosità profane; ma giunto agli anni che le cose della vita cominciano a rimettere d'importanza e l'ombrosa modestia si va cambiando in umiltà intrepida, può essere che quel cassetto lo scrittore lo apra. Come ha fatto Giulio Caprin, che oggi raccoglie in volume (*Un ospite della vita*, Vallecchi) cinquantacinque componimenti poetici, fioritigli dall'animo «in momenti diversi della sua vita inquieta e del furente tempo storico che gli è toccato»; attestanti un vecchio amore di poesia felicemente ricambiato, un tenace dono di canto.

Ma rompa pure il guscio soltanto adesso, Caprin «poeta» non è, per moltissimi, una novità. E' non solo per quel che del suo clandestino poetare era già trapelato (un suo quadernetto di versi, «Oltre la soglia», stampato due anni fa in pochi esemplari «fuori commercio», ottenne vive lodi e il premio di poesia «Marradi»), ma anche e soprattutto per la tempra della sua prosa, senza un fronzolo, asciutta e forte come un bel cavallino da tiro: quella «prosa prosa» che voleva il Carducci. Non accade proprio qui ricordare che Caprin è di quegli scrittori che dànno lustro al giornalismo appunto perchè non gli concedono niente (che sia della cattiva e ormai sorpassata accezione di «giornalismo»), che così nell'articolo come nel «servizio» non mette mai cosa di cui dovesse poi pentirsi nel libro; non lucciccante mai di effetti, ma lucente di proprietà e di forza; toscano, non nel deteriore senso paesano e linguaiolistico, (e del resto Caprin è nato a Trieste, e toscano è soltanto d'elezione), ma per l'ingegno e la scrittura concreta e anche per quel melanconico umore di famiglia che discorre, nella festività della materia, dal Sacchetti giù fino al Fucini e allo stesso Collodi.

Melanconica è la vena di Caprin, anzi è la stessa melanconia, che già duole nel titolo del libro, fa capolino nella sopracoperta con la riproduzione d'un «particolare» della famosa incisione del Dürer, e dal frontespizio, in epigrafe, per bocca di Marsilio Ficino sospira: *Forsitan in praesentia somniamus* (da un passo della «Theologia platonica» che dice in volgare: «Forse non sono vere le cose che ci appaiono, forse, nella loro presenza, le sogniamo»). Si legga la bella «dichiarazione» messa in fronte alla raccolta, dove l'Autore non solo dà ragione del suo lungo amore e ritegno di poesia (la quale «mi pareva una sorta di malattia di cui si può morire, vivere no»), ma di quella che gli è venuta fatta, nel silenzio e nell'ombra, fuori di commercio e di cenacolo, dichiara benissimo la portata, il timbro, la morale. Come accade agli artisti intelligenti che hanno lungamente serbato i loro frutti e ci sono, per così dire, invecchiati insieme, Caprin poeta si segna i confini, si conosce criticamente: una faccia, anche questa, della sua virile melanconia. E delle cinquantacinque liriche che è venuto scrivendo dal lontano 1912 a oggi ritrova una costante: la imminenza della Morte nel fluire della Vita. Il che non importa un romantico rinunziare; anzi.

«Tutte confessano un modo mio di sentirla e di soffrirla; quale essa è, calda di realtà appetibili e appetite anche da chi mostra di rifiutarle. Ma quest'uomo, pur avendo voluto, come tutti, gustarne, mai ne ebbe il cuore appagato. Forse per colpa sua, che con tanto desiderio di partecipare a ogni vita, non riuscì ve ad afferrarla a pieno. Perduto in una sua idea di vita arcana, in questa reale si aggirava con una pena, e invidia, di esule. Godeva la festa; sul più bello doveva appartarsi, con la scontentezza del deluso e l'umiliazione dell'escluso. Doveva accorgersi che della vita egli non era che un ospite. Di qui il titolo a questa confessione di poesia intrisa di realtà e in fuga dalla realtà».

Ripartite in quattro nodi cronologici, le poesie, dove niente è di ermetico e niente di facile, esprimono quest'imperfezione di possesso, questo tocco e non tocco, questo stare dell'uomo nella vita senza sentircisi tutto. E per quanto varie e molteplici siano le occasioni poetiche di Caprin (che ha molto viaggiato, visto e osservato, che ha sofferte tutte le calamità di questo mezzo secolo), pure l'esito più vero della sua lirica rimane sempre epicedico, un innamorato lamento. Già nei titoli rintocca la mestizia, che poi la strofa allarga e smorza: *Malato*, *Povertà*, *Le parole che non ho potuto dire*, *E' la guerra*, *Taedium victoris*, *I ricordi che non vogliono morire*, *I miei morti*, *Noi*, *fu*: il funebre entra per molto in questa poesia, ma senza che mandi puzzo di moccolaia, con un che di virilmente sostenuto. E' bella cosa, l'elegia di Caprin non conosce puntini di reticenza, s'esprime tutta: né il singhiozzo vi sta a singhiozzare, ma trova presto il punto d'arresto, come in questa breve lirica intitolata *Ieri oggi*:

Ieri: limpido autunno sognato in un [lago lento;
lento sapore, sentore di richiami, [biancore di cieli
deviati: nel cuore del mondo ardente [muto,
ancora d'ogni dolcezza, la tua piccola [bocca di rosa.
E oggi lontano, lontano com'è lontana [la morte dalla vita.

Ma sa anche essere, e sempre con misura, poesia virtuosa (il bianco su bianco di *Alba d'inverno*), sensuosa (*Fornarina*), causticamente autobiografica (*Mia colpa*).

Caprin assicura che come questo è il primo unico, così rimarrà l'ultimo suo libro di poesia. E' tanto probo che bisogna credergli; e poi si sente davvero che, se non tutto, il suo cassetto poetico ha dato il meglio. Ma questo poeta che vuole apparire e scomparire sull'atto, per rintanarsi prosatore e giornalista, non sarà poi dimenticato tanto presto dai lettori. Il concerto poetico non è così assordante ai giorni nostri, che una voce, sommessa sì, ma non tremula, severamente intonata e sinceramente commossa come quella dell'autore di *Un ospite della vita*, debba perdersi, non risonare a lungo nelle anime aperte alle consolazioni della poesia.

l. p.

Impiccato al Cairo

La prima esecuzione ordinata dal Tribunale rivoluzionario

Il Cairo, 13 ottobre.

All'alba di stamane è stato impiccato il cinquantanovenne Mahmud Sabry Alì, ex-impiegato presso le forze britanniche del Canale di Suez, ritenuto colpevole di «tradimento, spionaggio e prestazione di opera al servizio di stranieri».

E' questa la prima esecuzione capitale eseguita su condanna del Tribunale rivoluzionario, il quale sta processando tutti i «traditori» dell'attuale regime.

Sabry Alì è andato al capestro con sereno coraggio. Non un muscolo del suo volto ha mostrato turbamento. Sul luogo dell'esecuzione egli si è limitato a chiedere un bicchier d'acqua. Poi si è immerso nelle preghiere che non ha interrotto, neppure quando il boia gli ha passato il cappio intorno al collo.

Il giornalista Shukry, anche egli, come Sabry Alì, ritenuto colpevole di tradimento, è stato invece condannato a dieci anni di reclusione. Egli era accusato di essersi messo in contatto con un misterioso irlandese, che alloggiava nel suo stesso albergo a Ismailia.

CONFERMATI I TRENT'ANNI A DANTE BRUNA

Il delatore che vendette don Morosini ai tedeschi

L'infame delitto e l'eroismo dei patrioti ispirarono il celebre film "Roma, città aperta"

Roma, 13 ottobre.

Dopo anni si è conclusa in Cassazione una delle più tristi e dolorose vicende che ebbero come sfondo Roma durante il periodo dell'occupazione tedesca: quella che ha avuto quale protagonista don Giuseppe Morosini, fucilato a Forte Bravetta la mattina del 3 aprile 1944.

Ieri, infatti, la Corte suprema ha confermato quanto avevano deciso i giudici della Corte d'Appello: la condanna a 30 anni di reclusione (ridotti, poi, per l'applicazione dei condoni a 19 anni) di Dante Bruna, colui che «vendette» ai tedeschi il giovane sacerdote e un giovane ufficiale attirandoli in un tranello per farli arrestare.

La storia ha inizio la mattina del 4 gennaio 1944. Dante Bruna (un giovane commerciante che, messo da un lato il suo mestiere aveva scelto quello di delatore, più redditizio in tempi così burrascosi) abitava in un appartamento in via Pompeo Magno. La sua padrona di casa non era mai riuscita a sapere quale fosse la sua vera attività. Solamente lo sentiva tutti i giorni telefonare all'albergo Plaza, dove v'era di stanza un comando tedesco. La mattina, dunque, del 4 gennaio 1944, Dante Bruna parlò all'apparecchio con qualcuno, per avvertire che «quella tale persona non è ancora arrivata; verrà verso le nove perchè deve celebrare messa».

Ed infatti alle nove arrivò un sacerdote. Chiese di Dante Bruna, entrò nella sua stanza, rimase con lui a parlare per un quarto d'ora circa, poi uscì, telefonò ad un suo amico, Marcello Bucchi, dicendogli di raggiungerlo in via Pompeo Magno. Bucchi arrivò e dopo una mezz'ora, insieme al giovane sacerdote, si diresse verso il vicino collegio Leoniano. Quando i due stavano per entrare nell'istituto, dei soldati tedeschi li fermarono, li perquisirono e trovarono che il sacerdote aveva nascosto sotto la tonaca un mitra. Lo aveva acquistato qualche minuto prima da Dante Bruna. I tedeschi circondarono il collegio Leoniano e misero a soqquadro ogni stanza. Dopo due giorni di ricerche trovarono nascoste nella biblioteca numerose armi.

Il giovane sacerdote era don Giuseppe Morosini e il suo amico il sottotenente dell'esercito Marcello Bucchi. Facevano parte del Fronte clandestino ed erano incaricati d'acquistare armi. Avevano conosciuto Dante Bruna, il quale un giorno aveva detto loro di essere in grado di poter fornire alcuni mitra e alcune pistole. E i due, molto ingenuamente, gli avevano creduto. Furono a lungo interrogati, ma i tedeschi non riuscirono ad aver nessuna informazione. Vennero processati e condannati a morte. Il Pontefice intervenne personalmente nel vano tentativo di strapparli alla pena capitale.

La mattina del 3 aprile 1944 la sentenza venne eseguita a Forte Bravetta. Don Morosini, che affrontò la morte calmo e sereno, trovò la forza di benedire il plotone d'esecuzione. Il suo eroismo ispirò i soggettisti e il regista di «Roma, città aperta».

Dante Bruna che era riuscito ad organizzare in modo così perfidamente brillante «l'operazione», carpendo la buona fede dei due giovani partigiani (il giorno prima dell'arresto s'era recato ad applaudire don Morosini il quale — bravo pianista — aveva dato un concerto per i feriti di guerra) ricevette in compenso dai tedeschi qualcosa come 3 milioni e 370 mila lire. La sua padrona di casa raccontò che egli preferiva conservare in camera sua il denaro, tutto in biglietti da mille, stipandolo in una cassetta nascosta sotto il letto. Il giorno dopo l'arresto di don Morosini e Marcello Bucchi, Dante Bruna festeggiò l'avvenimento insieme ad una signora siriana e ad un agente della P.A.I. con un succulento pranzo in una nota trattoria.

Un mese prima della fucilazione di don Morosini, Dante Bruna sparì da Roma. Affittò una macchina e si diresse nell'Italia settentrionale. Di lui non si seppe più nulla sino a dopo la liberazione. Poi, arrestato, venne condannato dalla Corte d'assise speciale all'ergastolo. Non beneficiò dell'amnistia Togliatti perchè la sua attività di collaborazionista è stata determinata da un fine di lucro.

Il suo caso venne poi preso in esame dai magistrati della Corte d'appello che ridussero la pena a 30 anni di reclusione. Dante Bruna ha impugnato anche questa sentenza chiedendone l'annullamento e la applicazione dell'amnistia. La Cassazione ha respinto il ricorso, confermata la condanna e chiusa definitivamente questa triste, dolorosa pagina.

Un principe negro sposerà una tedesca

Bonn, 13 ottobre.

Il principe Olasupo Awogboro di Lagos (Nigeria) e la tedesca diciannovenne Edeltraut Grothe di Hameln si fidanzeranno domani.

La ragazza ha conosciuto il principe in Inghilterra ove frequentava l'università. Il padre del principe Olasupo, Awogboro Primo, regna su 70.000 negri nella provincia di Lagos. Il principe ha dichiarato di voler rinunciare al diritto che gli dà la legge del suo Paese di avere 22 mogli.

CRONACHE DELLO SPORT

Czeizler rivela il suo programma per la preparazione degli azzurri

Dopo l'odierna prova di Bologna, altri 30 giocatori saranno convocati il 21 ottobre a Milano
L'elenco definitivo dei nazionali sarà reso noto il 1° novembre - Le formazioni per la partita d'oggi

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 13 ottobre.

Ventotto giocatori sono radunati questa sera in un albergo del centro di Bologna. Mancano dei convocati il fiorentino Magnini, che dovrà rimanere a riposo per tre settimane, e il laziale Vivolo, il quale già domenica scorsa non era potuto scendere in campo. Il primo lamenta uno stiramento muscolare e il secondo ha un dolore all'inguine. Il direttore tecnico della squadra azzurra, l'ungherese nazionalizzato svedese Czeizler, ha iniziato questa sera il suo lavoro pratico a contatto con i giocatori.

Il nuovo «capo» della nazionale per alcune stagioni ha curato il Milan portandolo alla conquista del campionato. Non ha bisogno di presentazioni. Anche in campo internazionale Czeizler ha un nome. Tra le squadre straniere a lui affidate una delle più note è stato il Norrkoeping, l'undici di Nordahl. A Czeizler era stato pure proposto a suo tempo di allenare la nazionale svedese, ma contemporaneamente al Norrkoeping. Egli aveva rifiutato affermando che se era pagato per insegnare a una sola squadra non se la sentiva di divulgare poi gli stessi segreti fra i migliori giocatori di tutta la Svezia. In Italia Czeizler è, dall'inizio di stagione, libero da impegni. Per questo motivo ha accettato l'incarico della nazionale insieme a Frossi e Piola suoi collaboratori e osservatori. Il primo è giunto a Bologna nel pomeriggio e Piola è arrivato in serata.

La nomina di Czeizler ha sollevato discussioni perchè non si voleva uno straniero a dirigere la nostra rappresentativa proprio mentre si chiudeva la porta d'ingresso al campionato per i calciatori d'oltre confine. Dal punto di vista tecnico nessuno invece ha avuto obiezioni da sollevare anche per il semplice motivo che Czeizler professionalmente se il fatto suo. Ciò nonostante i trenta nomi di giocatori convocati (comprendendo anche Vivolo e Magnini, assenti per cause di forza maggiore) hanno suscitato in gran parte delle sorprese.

Era difficile ed è tuttora difficile intravvedere in quel garbuglio di atleti provenienti da dodici squadre differenti, una intelaiatura, ove si prescinda dal blocco della Fiorentina. La formazione toscana ha dato a questo primo raduno degli azzurri otto giocatori più il massaggiatore. Nove persone in tutto. E' evidente che Czeizler, entusiasta ancor ora del giuoco visto praticare dalla Fiorentina a San Siro contro l'Inter, pensa all'undici viola come a una base per la «sua» nazionale. Egli stesso ha precisato però che quello di domani a Bologna non sarà un allenamento e tanto meno un collaudo nel senso tradizionale della parola. Nemmeno scenderà in campo un abbozzo di squadra A contro un abbozzo di squadra giovanile o B che dir si voglia.

Un doppio esame

Czeizler ha tenuto ad esporre il suo punto di vista. «Domani passo in rassegna un certo numero di giocatori che mi interessano. Tra sette giorni, il 21 ottobre, probabilmente a Milano, ne convocherò una altra trentina. Potrebbero essere 30 altri nomi differenti. Voglio rendermi conto personalmente delle condizioni fisiche, del carattere, del rendimento e dello stile di tutti gli azzurrabili. Molti li conosco bene, altri poco, altri non li ho quasi mai visti. Naturalmente ho in testa una formazione a cui aspiro, ma non la dico nemmeno a me stesso. Non sono sicuro di poterla mettere in campo. Dopo la duplice rivista di Bologna e Milano vi sarà una settimana di vacanza e il 1° novembre si avrà il vero e proprio elenco degli azzurri. Ventidue nomi da comunicare alla federazione internazionale dieci giorni prima della partita del Cairo fissata per venerdì 13 novembre.

«Il 4 del prossimo mese avrà luogo il vero allenamento valevole come prova della rappresentativa italiana. Località ancora imprecisata. Il 10, prima di partire da Roma, al mattino, si svolgerà un'altra partitina. Nel pomeriggio viaggio in aereo verso l'Egitto. L'incontro, come è noto, conta per il campionato del mondo. Ad esso corrisponderà in gennaio una partita di ritorno. In caso di una vittoria per parte, si giocherà un terzo incontro in campo neutro».

Questo ha detto Czeizler, e non ha esitato ad aggiungere due cose: primo, che spera di poter evitare le emozioni di una qualificazione; secondo, che non aveva difficoltà a elencare subito le formazioni di domani. Esse sono così stabilite:

Squadra A: *Buffon; Giacomazzi, Sentimenti V; Neri, Giovannini, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Boniperti, Bassetto, Pesaola.*

Squadra B: *Costagliola; Giaroli, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Conti, Pivatelli, Virgili, Gratton, Frignani.*

Restano poi a disposizione per entrare nell'una o nell'altra parte del campo, a seconda delle necessità, il portiere Sentimenti IV, il terzino Podestà, i mediani Annovazzi e Arcadio Venturi e i centravanti Galli e Bacci. Ventidue atleti schierati al fischio del «via», sei rincalzi disponibili: totale ventotto uomini da esaminare. Il conto torna e la rivista di Lajos Czeizler sarà interessante. Il figure dott. Ferrando, già medico degli azzurri all'epoca del trio Beretta, Busini e Combi, confermato poi quando Beretta era commissario tecnico e successivamente confermato anche ora, assicura che tutti i presenti stanno bene.

Esordio dei giovani

Nelle due formazioni annunciate non vi è traccia di prima o di seconda squadra. I tecnici azzurri hanno avuto semplicemente cura di non contrapporre giocatori della stessa origine per evitare il caso Kubala. Questi, come è noto, durante l'allenamento della rappresentativa continentale ad Amsterdam doveva giocare contro il Barcelona, l'undici di cui è centravanti titolare. Il dualismo ha creato parecchi inconvenienti. Domani allo stadio bolognese nessun fiorentino sarà opposto a un fiorentino, nè un interista a un interista.

Altro particolare notevole, l'immissione dei giovani in una delle due prime linee. Lo attacco formato da Conti, Pivatelli, Virgili, Gratton e Frignani ha tre atleti di 21 anni, uno di 20, Conti, e un «bambino», Virgili, diciottenne. Quest'ultimo, così giovane, è stato accompagnato da due dirigenti dell'Udinese. Ha appreso di essere convocato, a Milano, rientrando da Novara, mentre si trovava al teatro con i suoi compagni della squadra friulana. Sul principio temeva uno scherzo ed ha risposto a chi gli dava la notizia: «Mi vogliono come raccattapalle?». Più emozionato di lui è stato il ventenne Conti che nella trattoria genovese in cui si era recato di ritorno dall'incontro Juventus-Sampdoria di Torino, per poco non sveniva dall'emozione: apprendendo la chiamata, è rimasto per alcuni minuti senza parola. Scherzi dell'emozione.

Paolo Bertoldi

Coppi squalificato dall'U.V.I. non potrà correre a Lugano

La Maglia iridata è stata sospesa per otto giorni a partire da oggi - Confermata la formula per il titolo italiano - La pubblicità sulle maglie dei corridori

Roma, 13 ottobre.

In un ampio salone del Foro Italico si è riunito questa mattina, ed è rimasto al lavoro fino ad ora inoltrata della sera salvo una breve parentesi per la colazione, il consiglio direttivo dell'U.V.I., che ha affrontato e soltanto in parte risolto (se in senso positivo o negativo si vedrà in un prossimo futuro) i maggiori problemi del ciclismo italiano. I lavori sono stati aperti con una commossa rievocazione di Luigi Bertolino, testè spentosi, pioniere dello sport ciclistico. La figura e l'opera di Bertolino sono state efficacemente tratteggiate dal presidente dell'U.V.I., il quale ha annunciato che molto probabilmente verrà collocata una lapide al Velodromo di Torino a ricordo delle benemerenze dello scomparso.

Successivamente è stato affrontato il *punctum dolens* costituito dall'attività agonistica per la prossima stagione e dalle prove valide per la attribuzione del campionato italiano su strada. E' noto che i corridori nella quasi totalità sono contrari ai criteri fino ad ora adottati, ed in particolare hanno più volte manifestata la contrarietà a partecipare alle cosiddette «gare protette» senza alcun corrispettivo finanziario da parte degli organizzatori.

Su questo punto, però, il consiglio direttivo dell'U.V.I. non ha ritenuto di poter modificare il proprio atteggiamento, tanto che ha riconfermato che il campionato italiano verrà articolato in cinque corse, due o tre delle quali da effettuarsi nel Centro-Sud dell'Italia. I partecipanti alla riunione si sono prospettate anche le eventuali rimostranze dell'associazione dei corridori, ma tutti, stando a quanto hanno tenuto a dichiarare, si sono detti risoluti a non cedere di un palmo su questo argomento che, d'altronde, verrà ancora ampiamente dibattuto in dicembre in occasione del congresso dell'U.V.I., che si terrà a Gardone.

Per quanto riguarda il famoso «progetto Magni» inteso a consentire che ai professionisti sia permesso di correre anche con insegne che non siano di case costruttrici di biciclette, il consiglio direttivo dell'U.V.I. si è preoccupato di tutelare gli interessi delle industrie, approvando una modifica dell'attuale comma B dell'art. 28 del regolamento tecnico nel senso che «è consentito ai corridori professionisti di fare della pubblicità limitata alla marca della bicicletta con la quale corrono o degli accessori di essa»; ma nello stesso tempo ha indicato ai sostenitori dell'idea di Magni la via da seguire apportando allo stesso articolo del regolamento la seguente aggiunta: «I professionisti devono indossare la maglia sociale o la maglia della casa affiliata da cui dipendono». E' chiaro quindi che nessuno potrà impedire a Magni, a Coppi, a Bartali di indossare una maglia con il nome di una ditta di profumi o dolci, qualora questa ditta abbia regolarmente costituito una società sportiva affiliata all'U.V.I.

Il consiglio direttivo infine si è ampiamente occupato del polemico ritiro di Coppi dalla «Tre Valli Varesine» e avallando la decisione della commissione tecnica sportiva ha inflitto al campionissimo una ammenda e la sospensione da ogni attività nazionale e internazionale per otto giorni a partire da domani 14 ottobre. In conseguenza di ciò Fausto Coppi si troverà nella condizione di non partecipare il 18 p. v. a Lugano al Gran Premio Vanini al quale, stando a quanto si assicura, egli teneva moltissimo.

Nel corso della riunione odierna è stata anche esaminata l'opportunità di lasciare un certo intervallo fra le varie riunioni su pista, in circuito e su strada, ed è stato solo sfiorato l'operato dei tre commissari tecnici Binda, Proietti e Costa i quali non erano presenti. L'argomento formerà oggetto di una prossima riunione del Consiglio.

La situazione economica dei commissari è stata comunque risolta conformemente alle richieste da essi formulate.

La reazione a Lugano per le decisioni di Roma

Lugano, 13 ottobre.

Appresa per radio la notizia della squalifica di Coppi, gli organizzatori del Gran Premio Vanini sono corsi ai ripari, cercando di mettersi in comunicazione con il signor Malinverni, della Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. per avere conferma della sanzione che, se colpisce il campione del mondo, costituisce il classico colpo di testa all'interesse della gara di domenica.

Malinverni non è stato trovato e Coppi, per telefono, non ha potuto far altro che confermare la notizia, aumentando l'irritazione degli organizzatori. «Padronissima l'Unione Velocipedistica di punire un suo atleta — è il commento generale — ma ciò nonostante, resta un minimo di cordiale intesa che avrebbe dovuto far pensare i responsabili dell'U.V.I. a non creare situazioni spiacenti. La squalifica, così limitata nel tempo, sembra uno sgarbo a Lugano, più ancora che una punizione nei riguardi di Coppi».

I patrocinatori del «Vanini» ben lungi dal darsi per vinti, accettando il fatto compiuto, cercheranno domani un abboccamento con il comm. Rodoni e se l'eventuale colloquio non potrà aver luogo o fallirà l'intento, ricorreranno alla Federazione svizzera, perchè intervenga.

La violenta protesta del campione del mondo

Novi, 13 ottobre.

Otto giorni di squalifica, «regalati» dall'U.V.I. a Coppi, otto giorni di riposo forzato. Alla sanzione morale si aggiunge il danno economico: negli otto giorni in discussione, il campione del mondo aveva due ingaggi, a Salò ed a Lugano, per un circuito il primo, per il Gran Premio Vanini a cronometro il secondo; il «no» imposto si traduce, a grandi linee, nella rinuncia a circa un milione di lire.

Logico, quindi, il risentimento della Maglia iridata che, appresa la notizia per radio, non ha perso tempo in mezzi termini per commentare: «Mi aspettavo qualcosa, ma non la squalifica, credevo che il mio gesto a Varese sarebbe stato il primo atto verso una chiarificazione dei rapporti. Sono arrivati gli otto giorni, amen».

«Che intendi fare, adesso?».

«Oh, puoi stare sicuro che muoverò le mie pedine e che giocherò il tutto per tutto, per giungere all'intento di far cambiare i regolamenti. Pianto una «grana» tale che se ne accennerà anche in Parlamento. Io non discuto, se siamo da punire ci puniscano, è normale; ma, perbacco ci diano la possibilità di difenderci, non ci mettano nella situazione di accettare la sanzione senza poter borbottare altro che: signorsì. Dico io, se questo è giusto...».

«E per il campionato italiano su cinque prove?».

«Grana-bis. Io non ho ancora firmato il contratto con la Bianchi e, come ho già accennato, non firmo se la Casa mi obbliga a partecipare alle molte (troppe) gare per la Maglia tricolore. E credo che la Bianchi sia d'accordo con il mio punto di vista».

«Tornando a Varese. Quando ti sei ritirato che hai detto?»

«Ho detto che me andavo per protesta. Ecco il mio errore: perchè potevo piegarmi in due, con una mano bene in vista sullo stomaco, urlando: «Ahi, che male!». Se avessi fatto così l'onore sarebbe stato salvo, secondo qualcuno, anche se l'onestà avrebbe dovuto battere in ritirata. Mi hanno annunciato che domani sera il Consiglio dell'Associazione Corridori si raduna a Milano. Io non sono consigliere e non dovrò quindi difendere i miei interessi. Lascio fare gli altri, stavolta ho fiducia. Ma tutti si ricordino che vado fino in fondo: i regolamenti devono essere cambiati».

Si cerca un italiano fra gli antenati di Bonifaci

Parigi, 13 ottobre.

(a.) Domani Antoine Bonifaci, il calciatore francese ingaggiato dall'Inter, sarà congedato da militare e potrà finalmente ottenere il tanto sospirato passaporto che gli permetterà di rendere visita alla sua nuova società.

Tuttavia, prima di recarsi in Italia, è molto probabile che Bonifaci faccia una rapida visita a Parigi, e di qui prosegua per Bezon, piccola cittadina periferica dove egli è nato. In questa visita, che non avrà carattere sentimentale, il biondo Antoine sarà accompagnato da Mr. Davies, rappresentante dell'Inter, che con lui conta di sfogliare attentamente i registri dello stato civile del municipio di Bezon al fine di scoprire se per caso l'aspirante neroazzurro, benchè nato da genitori còrsi, non abbia fra i suoi antenati un nonno o un bisnonno italiano.

La scoperta di un tale documento potrebbe agevolare — e questa è la confidenza fatta da Bonifaci ad un giornalista francese — l'accoglimento del tanto desiderato permesso di residenza in Italia e, per conseguenza, la autorizzazione per l'Inter a farlo giocare.

Sette primati mondiali battuti sul lago d'Iseo

Sarnico, 13 ottobre.

Sulla base misurata di Sarnico, sul lago d'Iseo, nella terza giornata della «Settimana dei primati», malgrado la continua pioggia, le acque si sono mantenute calme ed hanno permesso alla coppia Cetti-Dell'Orto ed a Bruno Ayala di iscrivere i loro nomi sul libro d'oro dei primatisti mondiali.

Ecco il dettaglio: classe fuori bordo corsa, 350 cmc.: Cetti-Dell'Orto, 12 miglia in 18' 45'' 1/5, media km. 71,921 (p.p. Gejerkip), media km. 69,300; un'ora: km. 69,284 (p.p. Gejerkip, km. 55,310); due ore: km. 134,220; (p.p. Silvani, km. 114,080); quattro ore: km. 269,856; (p.p. Silvani, km. 224,360). Classe fuoribordo turismo, 350 cmc.: Bruno Ayala, 12 miglia in 22' 42'', media km. 58,608; un'ora: km. 58,312; due ore: km. 115,350; questi tre primati sono stabiliti ex-novo.

Alla Sferisterio di via Napione, domani alle 15, sarà disputata una sfida agli 11 punti fra la squadra «Veterani» (Manzo, Rossi, Dellavalle, Cane) e la squadra della U. S. Bonese (Solferino-Alemanni).

Angelini confermato per il derby torinese

Il maltempo non ha ostacolato la ripresa degli allenamenti delle due squadre torinesi, che si preparano al «derby» cittadino in programma per domenica sul campo di via Filadelfia. Carver ha radunato i granata al mattino; il controllo sanitario dei reduci da Roma ha confermato, come Rimbaldo a parte, che i malanni lamentati non sono gravi. Cuscela zoppica un po', ma certamente sarà pronto per la partita contro la Juventus, e così dicasi di tutti gli altri. Molino, invece, è partito per Acqui per un'altra cura di fanghi; rientrerà a fine settimana, ma non in condizioni di scendere in campo. Anche questa volta Carver non farà disputare alcuna gara di preparazione: i granata ritorneranno stamane in via Filadelfia per studiare praticamente alcune tattiche di gioco.

Olivieri non ha voluto ieri obbligare i bianconeri a sopportare la pioggia che è caduta insistente per tutto il pomeriggio; il solito allenamento si è svolto nei corridoi dello stadio. Oggi, con qualunque tempo, i juventini si eserciteranno in palleggi sul campo d'allenamento, mentre per domani giovedì è in programma la partita fra titolari e riserve. L'allenatore spera di poter disporre anche di Boniperti e di Muccinelli.

Circa la formazione per il confronto con il Torino, Olivieri è orientato a confermare integralmente l'undici che ha battuto la Sampdoria, Angelini compreso. Nonostante che Viola abbia scontato ormai la domenica di squalifica inflittagli dalla Lega, si vuole provare Angelini in una partita assai più impegnativa e difficile di quella disputata alcuni giorni fa contro i genovesi.

Circa i possibili trasferimenti di giocatori juventini ai primo di novembre, si apprende che i dirigenti sarebbero propensi a concedere il nulla osta a Mercor per il Fanfulla e Piccinini per il Genoa; sembra invece da escludere che debba lasciare la società bianconera Carapellese.

I cestisti azzurri sono stati battuti ieri dalla Francia (73 a 55; primo tempo 41-25) nel torneo di Istanbul.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La tendenza distensiva di apertura è stata vivacemente contrastata da realizzi dovuti in gran parte a motivi di incertezza sulla situazione politica. La corrente delle vendite ha anticipato il sopravvento in fin di seduta ed ha determinato la compilazione di un listino lievemente riflessivo, con lo smorzamento dei saggi di rialzo vivacemente affermati in apertura sulle Burgo, sulle Liquigas, sulle Viscosa, sulle Châtillon, Titoli di [illegible] stazionari. Dipendenza calmo. Diritti Vizzola 92.

	12	13		12	13
Ren.62	58 20	58 20	Medit.	[illegible]	[illegible]
Ren3½	63 60	64 10	Merid.	1365	1395
» I. s.	63 70	64 20	Tor.N.	168 —	167 —
Red3½	80 50	80 50	Italgas	1315	1312
» I. s.	80 60	80 60	Sip	1216	1220
Red5%	94 —	94 30	Terni	202 —	202 —
» I. s.	94 10	94 40	P.O.E.	525 —	529 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	676 —	680 —
» I. s.	90 60	90 60	Idet	3040	3040
Ric3½	71 40	71 40	Isee	2960	2975
» I. s.	71 50	71 50	Vizzola	2600	2600
Ric5%	91 75	91 50	Marelli	455 —	455 50
» I. s.	91 85	91 60	Fiat	626 50	629 50
Bon.'59	97 70	98 025	Savigl.	—	—
» '60	97 70	97 70	Nebiolo	8 125	8 —
» '61	97 75	97 65	Incet	150 —	148 —
» '62	97 50	97 45	Mont.	900 —	900 —
Fer3%	83 50	83 50	Finsid.	455 —	455 —
Ele4%	87 25	86 75	Ilva	283 —	283 —
Iri 5%	91 25	91 25	Ansald.	104 —	110 —
Irme4½	95 75	95 75	Viscosa	1425	1427
Irme5%	93 80	94 25	Châtill.	2200	2225
Irif.4½	205 —	205 —	Cir	2790	2792
Irme5½	93 425	93 30	Schiap	790 —	790 —
Iri-Si.6	97 —	97 075	Anic	156 75	153 50
Ter4%	90 50	90 50	[illegible]	1205	1203
»5%'38	85 25	85 25	M.gemi	1710	1707
»5%'37	85 —	85 —	Martini	967 —	968 —
G.Piano	91 —	91 —	Buozi	1370	1370
» 4%	95 —	95 —	Unica	89 —	92 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4220	4175
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9930	10.010
Imi 6%	92 75	92 05	Ferr.It	16.400	16.400
»K1-5%	93 80	93 80	Piem.P	1013	1013
»RV-6%	92 90	92 90	F.Elett	1120	1120
»PF.E.	91 45	91 60	M.A.I.	16.600	16.600
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	70 50	71 —
» 6%	98 25	94 20	Valdar.	4330	4300
Pir.6%	98 50	98 25	Mer.E.	990 —	989 —
Oliv7%	103 20	102 75	Snia	950 —	947 —
Mag.49	96 —	96 —	Farmar.	202 —	203 50
>48-A8	96 50	95 60	Stern	346 —	346 —
>48-C	97 50	97 50	Westi.	245 —	255 —
Elet7%	101 —	101 —	Parmen.	660 —	669 —
Vib.7%	100 50	100 —	Citard.	300 —	300 —
Cent7%	98 50	58 90	Pirelli	1750	1742
Wast.7	92 —	93 50	Sella	1335	1335
Franc7	89 —	89 —	L.Ig.gas	1144 5	1140
Cent7%	101 20	101 40	Talco	18.400	18.400
[illegible]	95 40	95 40	Bergom.	15.750	15.750
Vinc6%	98 50	87 90	Colom.	377 —	380 —
Dal.6%	98 50	98 —	Fiasc	180 —	180 —
Silpel 6	97 —	96 50	Lanza	4100	4050
Tinco 6	94 15	94 30	Amiata	3450	3400
Talco 6	94 50	94 50	Am.P.	2220	2217
Fer.7%	89 50	90 —	Florio	19 —	19 —
Ecco6%	92 70	92 —	SaniSt.	8420	8420
Sip 6%	94 20	94 50	Silos	4200	4200
Terni 6	89 25	89 25	Risan.	5820	5820
A.Gen.	13.638	13.620	C.Im.It	407 50	406 —
An.Ass.	9120	9100	Eternit	3420	3420

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,05; dollaro canadese 633,50. Valuta invariate.

MILANO — L'andamento della riunione è risultato quasi del tutto opposto a quello della seduta precedente. All'inizio si è tentato di mantenere un'intonazione sostenuta, puntando particolarmente su Burgo, Liquigas, Fiat e Catini. Una buona facoltà di ripresa palesavano i due tessili artificiali, Fibre e Viscosa. Ma col procedere delle contrattazioni tornavano ad affiorare le perplessità e il tono degli scambi si andava gradualmente smorzando, mentre nel contempo l'attività diminuiva. In certo punto di vista, le richieste del denaro ad assumere nuovi impegni o a farsi carico del materiale di cui i venditori vogliono alleggerirsi, sono ben comprensibili. Ecco perchè il mercato è entrato in una fase di attesa, composto peraltro da un certo equilibrio interno, data la non grande entità delle posizioni e soprattutto la solidità delle [illegible] i titoli e che guidano il mercato. Al tirar delle somme, in una chiusura alternata, conservavano qualche vantaggio Burgo, Cementi, Fibre, Dalmine. I due tessili di cotone (Unione Manifatture e Lane Rossi). Segna di più la maggioranza dei due minerari Siele e Montecatini. Realizzata l'Anic. Pomeriggio stabile su intonazione riflessiva. Diritti Vizzola 99,25. Titoli trattati n. 570.628 di cui Fiat 107,000; Anic [illegible]; Liquigas 40,600; Catini 26,600; Edison 29,075; Viscosa 17,650; Gas Torino 11,596.

Quotazioni: G.I.S. 6610; La Centrale 11,600; Sviluppo 362; Ras 5798; Nord Milano 4485; Olcese 2270; De Angeli 1980; Linificio 767; Unione Manifatture 27,000; Lane Rossi 14,450; Dalmine 2175; Siele 7958; Edison 2342; Romana Elettrica [illegible]; Tell A 3258; [illegible] 1204; Vetrifici 4695; Bonifiche Ferraresi 1868; Italcement. 12,900; Pirelli & C. 1715.

Prezzi informativi: sterlina oro 6575-6600; marengo 4500-4550; sterlina nuova 1600-1620; dollaro carta 625-629; franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 156,50-157,50; oro fino 740-741; argento 15,60-15,90.

GENOVA — Ardea 4560; S. Giorgio 1050; O.E.G. 2194; Cieli 2160; Eridania 10,175; Industria Zuccheri 14,400; Vagano 5160; Acciaierie [illegible] Industria Agricola 16,825; De Ferrari 1613; Sinalga 3570; Mira Lanza 1650.

PARIGI — Il pessimismo che si manifestò ieri in seguito alle reazioni jugoslave, quest'oggi è meno evidente. Il mercato si è quindi ripreso con una certa vivacità, tanto da permettere a molti titoli di riconquistare almeno la parte di terreno che avevano perduto venerdì scorso, specialmente quelli delle costruzioni elettriche, della metallurgia e delle automobili. I valori internazionali, sebbene mancassero le indicazioni di Wall Street e non fossero stimolati da Londra, si sono comportati convenientemente, soprattutto quelli belgi e scandinavi, la Royal Dutch ed il Rio Tinto. L'oro ha registrato invece poche trattazioni.

LONDRA — Anche oggi giornata caratterizzata da grande prudenza. La crisi triestina influisce fortemente sul mercato borsistico e consiglia i potenziali acquirenti alla cautela. Unica eccezione di un certo interesse nelle quotazioni quella della Anglo-Iranian. Gli acquisti sono stati originati dalla notizia «ufficiale» che la Anglo-Iranian è entrata con i suoi ingenti capitali nella crescente industria petrolifera canadese.

NEW YORK — Tendenza irregolare e fiacca: apertura debole, corretta poi in parte da un breve movimento di ripresa che verso la chiusura ha ceduto nuovamente, soprattutto nel settore degli industriali, il cui indice ripiega dello 0,95. I ferroviari perdono in ragione dello 0,85. I servizi pubblici dello 0,11. 1,130,000 titoli sono stati scambiati di cui 170,000 nella ultima mezz'ora. Sui mercati cerealicoli di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 103,5 ed a 143,625 cent per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 5 a 10 centesimi di cent per libbra: ottobre 32,46; dicembre 32,73; marzo 33,12; disponibile 33,45.

Mercati delle uve

Acqui: moscato bianco L. 750-780 al mg.; dolcetto L. 500-550; brachetto 650-730; barbera 530-580.

Alba: barbera a prezzo [illegible] mg. 15,981, a prezzo medio miriagrammi 540; prezzo min. L. 500, massimo 600, medio 550,15; uvaggio a prezzo fisso mg. 492: prezzo minimo L. 510, massimo L. 530, medio L. 520,75.

Alessandria: uvaggio comune L. 400-450 al mg.; uva scelta lire 500-550; barbera L. 580-600; moscato L. 700-780.

Asti: barbera mg. 8271 a lire 503,29; freisa mg. 818 a L. 508,50; uvaggio mg. 1357 a L. 527,27.

Canelli: barbera mg. 4527 a L. 581,70.

Casale Monferrato: mg. 6810 di uvaggio comune al prezzo medio di L. 532 il mg.

Cuneo: uvaggi mg. 9670 da lire 300 a L. 440, media ponderale L. 376,37; barbera mg. 180 da L. 500 a L. 510, media ponderale L. 506,66.

Dogliani: dolcetti, a prezzo fisso mg. 200 a L. 500; barbera mg. 3030 da L. 480 a L. 540; alla rinfusa mg. 180 a L. 400.

Ovada, Ovadese e Val Bormida: dolcetto L. 565 il mg; moscato L. 760; barbera L. 560; uvaggio L. 360; grappe di raspate L. 70-80; mosto rosso da 10 a 10 gradi e mezzo lire 600-650 al grado, da 11 a 11 gradi e mezzo da 700 a 750 lire al grado.

S. Damiano: barbera mg. 5320 a L. 501,91.

SPETTACOLI

Taranto all'«Alfieri»

Lo spettacolo è Taranto. Ancora una volta questo ottimo attore ha dato piena, convincente prova delle sue qualità — e del resto, a quanto risulta, egli s'è imposto anche nel cinema, quale protagonista di «Anni facili»: diciamo «a quanto risulta», poichè la censura ha messo, per ora, il veto a questo film, accusato d'essere una satira troppo pungente del passato regime(!). — Dunque lo spettacolo migliore è quello offerto dalle «macchiette» realizzate con gusto e forza da Taranto: altre volte abbiamo rilevato come questo attore non si affidi, per far ridere, ai lazzi grossolani e alle smorfie. Ieri sera è stata una conferma. Basta, per farsene un'idea, la scenetta dei napoletani a Milano, girata con estro comico veramente irresistibile. Il pubblico, con i lunghi scrosci di risa, copriva le sue battute.

Non sempre, però, il testo gli ha dato la possibilità di brillare. Nei panni di «Odisseo», per esempio, Taranto non ci è sembrato a suo agio ed evidente era il suo sforzo per sostenere il copione, in quel punto ed in altri un po' privo di mordente. Comunque la nuova rivista «Il come Babele» di Nelli, Mangini, Verde e Brancacci, è piaciuta ed è stata accolta bene dagli spettatori che gremivano l'«Alfieri». Gli elementi per soddisfare i gusti del pubblico ci sono: coreografie sfarzose, donnine piacevoli, canzoni e musiche colorite. Fra i numerosi interpreti ricordiamo la brava e [illegible] Anna Campori, la spagnola De Olias, la Tildy, la Soldi, il Rizzo, il Pucci. Tutti hanno contribuito al lieto esito dello spettacolo da cui, però, si vorrebbe un ritmo più serrato. Applausi a tutti e in particolar modo a Nino Taranto, lungamente, affettuosamente festeggiato.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle 21,15 debutterà la compagnia «Spettacoli gialli» diretta da Carlo Lombardi con la partecipazione di Renata Negri. Il debutto avverrà con «L'asso di picche», tre atti di Edgar Wallace. Domani replica. Prossimamente una novità: «Harry and John» di F. Fantosti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri, 21,15: Comp. Riviste Nino Taranto in «B... come Babele». **Carignano** (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «L'asso di picche» di Edgar Wallace.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-19,30.
Salone de «La Stampa»: Mostra del Museo del Cinema. Ingr. lib.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-822: 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casamatta.
Bruno ex-Salotta. Locale signorile
Castellino 17 19, 21 serata riserv. soci Famija Turinèisa.
Gaudio 16,30 21 Dedi Silvestro.
Gay v. Pomba 7 ore 17 e 21 danze
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandra, D.Patruno, Trio Happy
La Rotonda, ore 21 Orch. Ginelli
Principe 21 Cantora-E. Peirone.
Smeraldo Club Goito 3 t. 682-470; ore 22 due Or. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Trocadero 17 e 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni, ferraniacol. Matt. 10,30, L. 200
Astor «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Corso «Traviata 53» Barbara Laage A. Franciolì, E. De Filippo. Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Lux: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Nuovo: «Anni perduti» con Arlette Merry, Nicole Besnard.
Metro-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500, Matt. ore 10, 300
Reposi: «Il favoloso Andersen» techn. Danny Kaye, F. Granger.
Torino «La mattarda» Maria Felix. Apertura ore 10.
Vittoria «La città sommersa» in techn. Robert Ryan, M. Powers.

Alessandro: «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, C. Smith.
Alpi «Luci della ribalta» C. Chaplin, 14,10, 16,50, 19,20, 21,50.
Ariston: «Nessuno mi salverà», Arthur Franz, Adolphe Menjou.
Augustus: «Tarzan contro i mostri» con Johnny Weissmuller.
Capitol: «Tesoro del Condor» in techn., Cornel Wilde, C. Smith.
Faro «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, Costance Smith.
Gianduja: In questa nostra vita, O. De Havilland, B. Davis, Brent
Hollywood «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter.
Ideal: «Urlo della foresta» techn. Riv. Vanni-Mirabella 16,15 21,15.
La Perla «Il fiume» techn. di J. Renoir, con Radha e P. Walters.
Massimo «Amante di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo.
Nazionale: «Mano pericolosa», R. Widmark, J. Peters. Pl. 200.
Principe: «Mano pericolosa» R. Widmark, J. Peters, T. Ritter.
Statuto «L'amante di ferro» tech. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Asti: «Niagara» techn. Joseph Cotten, Marylin Monroe, Ap. 10.
Mignon: «Avventure di Mandrin»
Milano: «Ritratto d'un assassino» «Dio ha bisogno uomini», Ap. 10.
Olimpia: Ultima freccia, techn.
Po: Don Juan spada di Siviglia.
P.Nuova Viale del tramonto, A. 10
Regina: «Figlia del pirata», Var.
Romano: «Sangue sotto la luna» Spett. straord. Lakenar 16,15 21,15
S. Felice: «Napoli milionaria» Totò, Eduardo De Filippo.

Esperia Jolanda figlia cors. nero
Italiano: «L'uomo la bestia e la virtù» col. Totò, O. Welles.
Mirafiori: «Banditi Poker Flat».
Vinzaglio: «Famiglia Barrett» N. Shearer, F. March, C. Laughton.

Eliseo «Risposatemi tesoro» Van Johnson, Kathrin Grayson.
Frejus: «Napoleone» R. Rascel.
Nuovo «Fuoco alle spalle» Clark.
S. Paolo «E' tardi per piangere»

Belgio: «Tragico ritorno».
Corallo «Un posto al sole» Elisabeth Taylor, Montgomery Clift.
Eridano «La tua bocca brucia».
Grappa Stazione Termini, J. Jones
Reduce Croce di Lorena, G.Kelly
V. Veneto Nevi del Kilimangiaro, techn. Gregory Peck, A. Gardner.

Astra: «L'anima e il volto».
Bernini: «Venere e il professore» techn. D. Kaye, Virginia Mayo.
Cibrario Diritto uccidere, Bogart.
Excelsior «Belva dell'autostrada» Frank Lovejoy, Edmund O'Brien.
Massaua Trigger cavallo prodigio.
Odeon: Collegio si diverte, techn.
Star: «Grande eroe» Fernandel.

Adua: «Vendetta rusticana» Var.
Aurora: «Napoleone» R. Rascel.
Brescia: Tigre nera, Weissmuller
Fortino «Città canora», M. Fiore.
Nord: «Prigioniera N. 27».
Palermo Giardino incantato, tech.
Sociale: «Puccini» techn.

Colosseo: Campana del convento, Claudette Colbert, Ann Blyth.
Italia: «Squali d'acciaio» Holden.
Lingotto: «Lui e Lei» S. Tracy.
Moderno Segreto di donna, Ap. 15
Piemonte: «La chiave di vetro» Alan Ladd, Veronica Lake.
Spezia «Morti non pagano tasse» T. Scotti, C. Campanini, Ap. 16.

Alba: «Teresa» Kirk Douglas.
Apollo: «Lettera accusatrice» L. Young, Barry Sullivan.
Diana: «Moglie per una notte».
Dora: «Desiderio proibito».
Edera I misteri del Mato Grosso.
Lucento Belle, giovani e perverse.
Lutrario: «Senza veli» techn.
Roma: «Tutto può accadere».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Corso, Ambrosio, Augustus, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Orchestra - 11,30: «La congiura degli Eguali» - 12,15: Orchestra - 13,15: Musica 14,15: Teatro e cinema - 14,40: Lezione di tedesco - 17: Musiche popolari arabe - 17,15: Complesso caratteristico - 17,30: Da Parigi - 18: Sinfonie - 18,30: Università Marconi - 19,45: «George Sand» - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: «Carmen», di Bizet.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 16: La donna e la casa - 16,30: «Katia» di Tolstoi - 13: Canzoni - 14: Strumenti in libertà - 14,30: Il discobolo - 15,30: La pensiola casta - 16: Terza pagina - 17: Rivista - 18: Le due età - 19: Profilo di un artista - 19,30: Orchestra - 20,30: Carrellate su Hollywood - 21: Fuori l'autore - 22: Arsenio vive - 22,15: «Storia di un cuore semplice» di Flaubert - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: «Faust» di Goethe.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Vita segreta dei nostri figli» - 21,30: «Ebreo errante» film.

«Giovanna al rogo» alla Scala
La partecipazione di Ingrid non ancora definita

Milano, 13 ottobre.

I dirigenti del Teatro alla Scala forse dovranno rinunciare a Ingrid Bergman per la parte di protagonista nell'opera nuova «Giovanna al rogo» di Hönegger, che il grande teatro milanese ha inserito in cartellone per la stagione che sarà inaugurata la sera di S. Ambrogio.

E' noto che il dramma musicato di Hönegger ha conservato per le due parti principali il testo recitato che dovrebbe essere interpretato da Ingrid Bergman e Gino Cervi. Mentre per quest'ultimo le trattative sarebbero pressochè concluse, per quanto si riferisce agli impegni da affidare alla celebre diva, sarà nei prossimi giorni a Roma per conferire con lei e con suo marito il regista Rossellini, il soprintendente dell'ente scaligero, dottor Ghiringhelli.

La recita iniziale dovrebbe avere luogo in aprile: c'è quindi tutto il tempo per convincere Ingrid Bergman e Rossellini di accettare le offerte scaligere e rinunciare alle loro contro-proposte che la Scala, pare, ritiene troppo onerose.

Due ospiti della casa di pena diplomati in ragioneria

Alessandria, 13 ottobre.

L'istituto tecnico di Alessandria ha consegnato il diploma di ragioniere a due insoliti, eccezionali studenti, il 24enne Michele Brucoli e il 35enne Mario Rabagli, milanesi, entrambi ospiti della locale casa di pena, definita il «carcere modello» per tutte le nuove e moderne innovazioni in essa apportate.

Per la prima volta in Italia due detenuti, dopo aver compiuto il corso degli studi a partire dalla prima classe della scuola di avviamento in un reclusorio, hanno sostenuto gli esami in un pubblico istituto scolastico dove si sono presentati in qualità di privatisti. Il Brucoli, data la sua ottima condotta, proprio in questi giorni s'è vista concessa la libertà condizionata, mentre il Rabagli, sposatosi in carcere sei anni fa, non ha ancora scontata tutta la sua pena.

Due persone arrestate a Ivrea

Vendevano prosciutti rubati su un'«Alfa» fuori serie

Ivrea, 13 ottobre.

Quindici giorni or sono, presso alcuni esercenti di Ivrea, si presentavano tre distinti individui che viaggiavano a bordo di una «Alfa Romeo» fuori serie.

«Abbiamo una grossa partita di prosciutto, di formaggio parmigiano e di coppe di salame da smaltire. Tutta roba di prima qualità, che possiamo cedervi sotto costo». E gli esercenti avevano abboccato ed avevano acquistato ingenti quantitativi di tali prodotti, ponendoli in vendita sia all'ingrosso che al minuto, con un discreto ribasso sui prezzi normali.

La vendita durava già da alcuni giorni, quando, improvvisamente, entrò in azione la polizia. Al Commissariato di Ivrea era stato comunicato che tutta quella merce proveniva da una catena di truffe effettuate da tre sconosciuti mediante rilascio di assegni a vuoto presso alcune produttrici di Torino, Asti e Gorgonzola. Due dei truffatori erano già stati arrestati e ora si trattava di sequestrare la merce, gran parte della quale era già stata portata sul mercato di Ivrea. Così gli agenti del nostro Commissariato si sono messi subito al lavoro visitando tutti gli esercenti sospetti e sequestrando tutta la merce di provenienza sospetta.

Sono state finora sequestrate decine di grosse forme di formaggio parmigiano, un numero considerevole di salami e ben 12 prosciutti di 14 chilogrammi ciascuno. La merce rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria e le ricerche della polizia continuano ancora.

Le previsioni del tempo

L'influenza di una perturbazione che interessa l'Italia si fa risentire su tutte le regioni provocando nuvolosità estesa e precipitazioni diffuse specie sulle regioni settentrionali; tuttavia nel corso della giornata potrà aversi un temporaneo diradamento della nuvolosità sulla Sicilia e sulle regioni del medio e basso versante tirrenico. Temperatura in leggero aumento sulle regioni adriatiche; stazionaria altrove. Tirreno e mari di Sardegna da mossi a localmente agitati; poco mossi gli altri mari, ma con moto ondoso in graduale aumento.

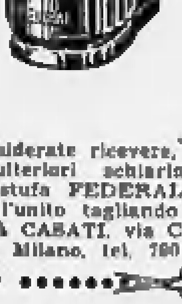
Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6	15,5	Pescara	10,4	20
Trento	5,8	14	L'Aquila	6,8	17,5
Torino	9,4	13,4	Roma	12,1	19,8
Milano	10,8	13,6	Napoli	13,8	21,1
Venezia	12,2	16,8	Bari	11	20,4
Trieste	12,5	13,8	Potenza	8,4	17
Genova	12,7	15,2	Reggio C.	13,4	21
Bologna	11,4	15	Palermo	16	22,3
Pisa	13,4	16,6	Messina	15,5	22
Firenze	12,2	17,8	Catania	11,9	25,4
Perugia	11,7	15,6	Sassari	15,1	24,1
Ancona	13,6	18,5	Cagliari	14,3	23,5







PARTICELLE INVISIBILI E MISTERIOSE

La pioggia cosmica

Congetture sulla sua origine - Bilioni di frammenti cadono per ogni secondo: nel cielo di Torino da 3000 a 4000 per ogni m² - Tracce lasciate su lastre fotografiche - La nuova teoria di Fermi

Gli abitanti della Terra conoscono bene, fino dal principio della loro esistenza, almeno due qualità di pioggia che li beneficano. Quella dei raggi luminosi, i fotoni, come dicono i fisici, che arrivano a noi con tanta profusione dal sole, o dagli astri, come la luna, i pianeti, le nebulose, le stelle. L'altra è la pioggia comune, proveniente dalle nubi, la quale se cade con troppa violenza e in soverchia quantità invece di benefica può essere talvolta disastrosa.

Le intense ricerche

Ma circa mezzo secolo fa i fisici si accorsero dell'esistenza di un'altra pioggia invisibile e misteriosa. Se ne è sentito spesso parlare, ma solo in questi ultimi anni le numerose ricerche, compiute in tutte le parti del mondo, sotto terra, sott'acqua, alla superficie del suolo a tutte le latitudini, sulla vetta delle montagne, alla maggiore altezza raggiungibile con aeroplani, con palloni, con i razzi e con strumenti sempre più perfezionati e nuovi, è stato possibile di capire qualche cosa sulla natura di questa pioggia, la sua provenienza ed il modo col quale da ogni parte e continuamente investe l'atmosfera terrestre. Con l'ambizione di saperne molto di più si incomincia ora a congetturare sulla sua origine. In un recente convegno di fisici e di astrofisici a Climax, nel Colorado, dove a 3500 metri sul livello del mare esistono stazioni permanenti per lo studio del sole e per quello di tale radiazione, Enrico Fermi ha esposto una geniale teoria sulla sua origine, che subirà le future prove sperimentali per venire più o meno confermata o addirittura sostituita da altre.

Come nel caso delle radioonde, già da parecchi anni fu possibile constatare che alcune di esse arrivano indubbiamente dagli spazi interstellari, così circa 50 anni fa i fisici, con i loro strumenti rivelatori della presenza di cariche elettriche, si accorsero che questi, in qualunque luogo e in qualunque modo essi sperimentassero, erano sempre influenzati da misteriose cariche di ignota provenienza. Sui laghi ghiacciati del Canadà, sulla torre Eiffel, sui palloni fino a 5000 metri sul livello del mare, la misteriosa pioggia continuava ad influenzare gli strumenti, i quali la registravano, e più si andava in alto e più si infittiva, così che si doveva ammettere l'esistenza di una radiazione penetrante proveniente dall'alto e con tutta probabilità di origine extraterrena.

La prima guerra mondiale interruppe gli esperimenti, ma negli anni seguenti, Millikan, premio Nobel, e Bowen, l'attuale direttore degli Osservatori di Monte Wilson e Monte Palomar, mandavano nell'alta atmosfera, fino a 15 km. di altezza dei palloni-sonda, provvisti di apparecchi autoregistratori, i quali confermarono l'aumento del numero ed intensità delle cariche elettriche ivi presenti e da allora si incominciò a parlare dei «raggi cosmici». Ma che cosa sono questi raggi, da dove vengono e come penetrano nell'atmosfera della Terra e nell'acqua, o nella sua crosta solida?

Le ricerche si intensificavano sempre più e diversi tipi di strumenti potevano rivelare sempre meglio la natura di tali raggi, cioè mettere in chiaro se si trattava di onde o di veri e propri corpuscoli viaggianti nello spazio. Dal semplice «elettroscopio», che rivela la presenza di cariche elettriche, siamo giunti alle «camere di ionizzazione», quegli stessi strumenti, tanto usati al giorno d'oggi, per scoprire la presenza di minerali radioattivi, capaci di contare il numero dei raggi che arrivano a colpirli; alle «camere a nebbia» nelle quali si fotografa il numero ed il percorso dei raggi che le attraversano; alle lastre fotografiche con emulsioni speciali le quali vengono impressionate dai raggi che le colpiscono, rivelando così il loro cammino e la loro intensità.

I potenti «protoni»

Qui entrava in campo fra i primi e più brillanti ricercatori Bruno Rossi, già assistente all'Istituto di fisica in Arcetri, poi professore a Padova, infine al Politecnico del Massachusetts a Cambridge, dove trovava larghi mezzi di ricerca a sua disposizione. Egli aveva predetto che il segno della carica, positivo o negativo, delle particelle o corpuscoli poteva venire determinato dalla direzione con la quale essi colpivano la Terra rispetto ai suoi meridiani e paralleli. Si sa che questa è come un grande magnete, con i suoi poli non coincidenti con i poli di rotazione.

Se una particella carica si avvicina alla Terra, in prossimità dell'equatore, obbedendo alle leggi magnetiche, sarà deflessa verso oriente se positiva, verso occidente se negativa. Con batterie di camere di ionizzazione orientate come dei veri e propri telescopi, si è potuto provare che i raggi primari nella loro corsa verso il campo magnetico terrestre sono particelle cariche positivamente di altissima energia. Per tutta la Terra essi si contano a bilioni per ogni secondo; alla latitudine di Torino si calcola che ne arrivino nelle più alte sfere dell'atmosfera terrestre da 3000 a 4000 al secondo per metro quadrato. Poichè l'idrogeno è l'elemento più abbondante dell'universo, particelle di così alta energia e frequenza non potevano essere che «protoni», cioè i nuclei degli atomi di idrogeno. Questo elemento, presente dovunque, che racchiude nel suo seno una potenza tanto straordinaria, anche in questo caso per se stesso non fa male alla razza umana perchè questa pioggia cosmica pur così fitta ed energetica è innocua. E' innocua perchè sparsa largamente su tutta la Terra, perchè la massa delle particelle che la compongono è piccolissima ed esse sono velocissime, avvicinandosi alla velocità della luce.

Lastre fotografiche esposte all'altezza di 30 km. mostrarono come alcune particelle lasciavano delle tracce così intense da dover concludere la presenza, oltre ai protoni, anche di particelle più pesanti e quindi di elementi più pesanti dell'idrogeno, come, per esempio, il sodio o il ferro. Ecco che si rivela un importante legame fra la fisica dei raggi cosmici e l'astrofisica, perchè in questo secondo ramo di scienza si è scoperta, a mezzo dello spettroscopio, la presenza nello spazio di tenui, ma vastissime masse di gas interstellare, appunto di idrogeno, sodio, ferro ed altri elementi.

Per restare ai raggi cosmici, un altro notevole passo fu fatto da Rossi verso la spiegazione del modo col quale essi colpiscono la Terra. Usando delle lastre di piombo negli apparecchi rivelatori dei raggi cosmici, egli ed altri investigatori potevano mettere in evidenza la differenza fra una radiazione primaria ed una secondaria. Raramente un protone è capace di attraversare tutta l'atmosfera terrestre, perchè esso entra in collisione con gli atomi di ossigeno, di azoto e degli altri gas suoi costituenti. Il protone va così perdendo energia producendo un enorme numero di particelle secondarie di massa sempre più piccola della sua. Quando i raggi primari sopravvissuti e i secondari procedono verso il suolo, entrando nell'atmosfera sempre più densa, la frequenza delle collisioni aumenta e le particelle continuano a perdere rapidamente energia. A circa 5000 metri, soltanto un numero relativamente piccolo di particelle ha sufficiente energia per poter essere rivelato dai nostri strumenti, e al livello del mare ne restano ancora meno.

Sull'origine di questa pioggia cosmica c'è ancora molto buio, tuttavia il teorico escogita sempre qualche nuova ipotesi non mai vana, perchè serve a far progredire il lavoro sperimentale.

Collisioni a catena

Sappiamo come dei campi magnetici sono presenti sulla Terra, sul Sole, sulle stelle e probabilmente nella Via Lattea e nelle altre Galassie. Fermi pensa che le particelle costituenti la pioggia cosmica possano venire accelerate — all'incirca come avviene nelle potenti macchine oggi costruite per frantumare l'atomo — dalle ripetute collisioni con i campi magnetici presenti nello spazio. Il procedimento sembra logico, poichè le particelle dei raggi cosmici aumenterebbero sempre più di energia a mezzo di una specie di reazione a catena per successive collisioni. Fermi ha dimostrato la sua teoria per i protoni, ma egli stesso dice che è in difetto per i nuclei più pesanti.

L'affascinante problema continua ad essere intensamente studiato e se pur non si arriverà alla sua soluzione completa, la quale è forse collegata con l'origine di tutto l'universo, tuttavia assisteremo certo, nei prossimi anni, ad altre sensazionali scoperte.

Giorgio Abetti
Direttore dell'Osservatorio di Arcetri

Condannata la donna che finse il ratto della figlia

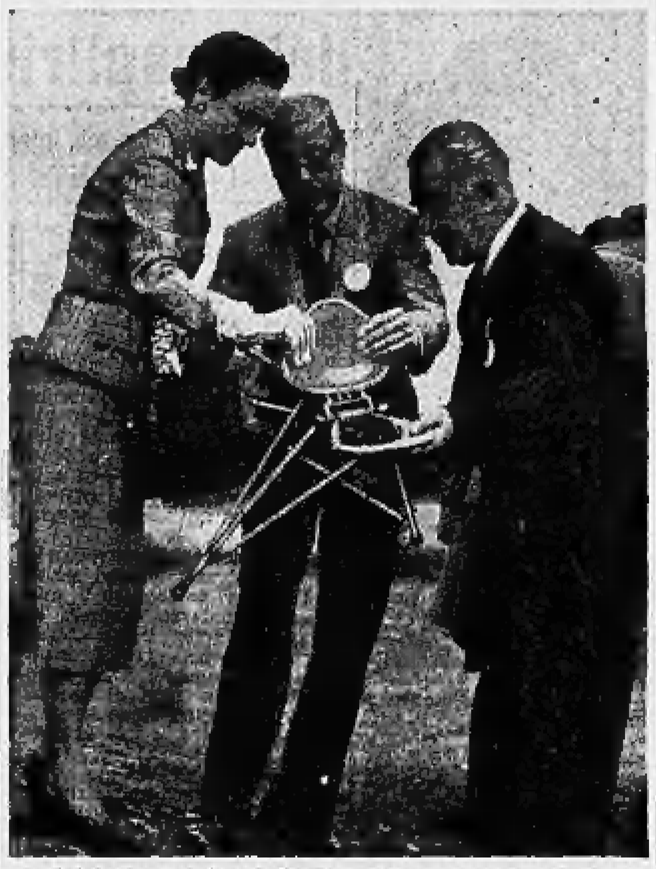
Roma, 13 ottobre.

Stretti fra il sentimento e le esigenze della legge, i giudici hanno scelto una via di mezzo nel prendere una decisione sul caso di Anna Wilhelm Nastrucci, la donna che finse il rapimento di una figlia non sua: la condanna a 1 anno e 8 mesi di reclusione, per aver indotto il marito a compiere un falso denunciando allo Stato civile la inesistente nascita di una bambina. Come dire cioè il minimo della pena, con la non iscrizione al casellario giudiziario.

Anche oggi la protagonista di questa dolorosa vicenda non si è presentata in Tribunale: Anna Wilhelm Nastrucci si è trasferita da qualche mese in Somalia insieme al marito, funzionario dell'ex-ministero dell'Africa Italiana. La storia ai giudici l'ha riassunta per sommi capi il Pubblico Ministero, dal giorno in cui la signora si rese conto che non poteva avere bambini a quello in cui fu presa dal timore che il marito, desideroso di averne, non la potesse volere più bene. Fino a quando decise di far credere al marito d'aver avuto una figlia, prendendo in prestito la bambina di certi contadini che vivevano ad Aprilia.

Come è noto, un giorno i «veri» genitori pretesero la restituzione della piccola e la signora Nastrucci escogitò un trucco per non svelare ogni cosa al marito: denunciare il rapimento della bambina. Il magistrato ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'impulata a 2 anni di reclusione.

IL SEGGIOLINO DEI DUCHI



A Saint Cloud i duchi di Windsor osservano col signor Rispoli, presidente della Federazione italiana Golf, un tipo di seggiolino portatile da usarsi sui campi di gioco

Trovata cadavere in un pozzo la bimba scomparsa domenica

Hudson Falls, 13 ottobre.

Il corpo della piccola Anna Mosher, la bambina scomparsa domenica scorsa, è stato ritrovato ieri sera in fondo ad un pozzo abbandonato. Da quando si era diffusa la notizia della scomparsa, che aveva fatto pensare ad un nuovo caso di rapimento per ricatto, più di seicento persone (oltre ad un aereo) avevano partecipato alle ricerche.

Il proprietario del pozzo, che è situato ad una cinquantina di metri dalla abitazione dei Mosher, ha dichiarato che domenica sera si era preoccupato di verificare se le tavole che coprono la bocca del pozzo fossero al loro posto, ma data la scarsa luce tutto gli sembrò a posto. Lunedì invece egli si accorse che le tavole erano state smosse e, incuriosito, esaminò con una sonda il fondo del pozzo notando che la sua profondità era diminuita. Inoltre la sonda riportò alla superficie oltre che della sabbia fresca, anche ciocche di capelli biondi che, evidentemente, appartenevano alla bambina.

La polizia, subito avvisata provvedeva ad estrarre il cadaverino che risultò essere quello della piccola Anna.

Con ogni probabilità la bambina cadde accidentalmente nel pozzo mentre stava giocando.

TRAGICA SPARATORIA IN UNO STABILIMENTO DI BOLOGNA

Un fattorino impazzito uccide due impiegati a colpi di rivoltella

L'assassino è un mutilato di guerra, affetto da mania di persecuzione - "E' da tempo che ce l'ho con voi!" urla facendo fuoco nell'ufficio - Una giovane sposa gravemente ferita - La polizia circonda l'edificio e il pazzo spara contro gli agenti, che fanno uso dei mitra e delle bombe lagrimogene - Colpito al capo da una raffica, viene catturato



L'ufficio in cui è avvenuta la tragedia è ancora saturo del gas lacrimogeni lanciati dalla polizia per catturare l'omicida. Un agente, col volto coperto dalla maschera antigas, osserva il tavolo del fattorino impazzito, pochi minuti dopo la sparatoria. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 13 ottobre.

Una spaventosa tragedia è scoppiata improvvisa nel pomeriggio d'oggi: un mutilato di guerra, colto da follia omicida, ha sparato all'impazzata all'interno di un ufficio. Due morti e due feriti gravi, uno dei quali è lo stesso assassino, sono il bilancio della strage. L'orrendo episodio è avvenuto verso le 17 nella sede dello stabilimento per la lavorazione di metalli «Corsini - Meriggiani», in via Nazario Sauro 20, con ingresso secondario in vicolo Urbaga.

Il pazzo, il quale è stato catturato dopo una nutrita sparatoria con la polizia, che per ridurlo all'impotenza ha dovuto fra l'altro fare uso di spezzoni lacrimogeni, è il 56enne Giovanni Angelini, abitante in via Bertelli 11, fattorino presso la ditta. Le vittime cadute sotto il piombo dell'Angelini erano due impiegati nella stessa azienda: Paola Ferrari, di 22 anni, residente in via Mauro Tesi, e Lorenzo Marozzi, di 30 anni, abitante in via Irma Bandiera 15. I colpi hanno inoltre raggiunto l'impiegata Annina Testi in Zironi, abitante in via del Porto 42, che si trova all'ospedale in gravi condizioni.

Scene di terrore

Fulmineo è scoppiato il dramma. Nell'ufficio e nei magazzini dello stabilimento il lavoro procedeva tranquillamente come al solito. L'Angelini era appena rientrato dall'avere incassato una somma di denaro per incarico del direttore della ditta, Alberto Mandelli, di 64 anni. Il fattorino e il direttore si erano cordialmente salutati: poi il Mandelli si era seduto al suo tavolo, nell'ufficio dove erano gli altri impiegati, mentre l'Angelini era andato nel posto a lui riservato, dietro una scrivania all'ingresso dello stabilimento. Il suo atteggiamento, in quel momento non lasciava certo presagire quello che sarebbe accaduto di lì a poco.

Qualche minuto più tardi l'Angelini si alzava di scatto dal suo posto e si portava nel corridoio dal quale si accede agli uffici. Non entrava: si affacciava allo sportello della cassa e, estratta con mossa fulminea una rivoltella automatica calibro 7,65, la puntava contro Lorenzo Marozzi e sparava due colpi. L'impiegato, colpito al petto, cadeva ai piedi del tavolo senza un lamento. Il direttore, che stava conversando con il comproprietario dello stabilimento Meriggiani, si rivolgeva al pazzo e gli gridava: «Angelini, sta' fermo!». Ma l'uomo non si calmava: ormai in preda ad una furia forsennata, continuava a premere il grilletto facendo esplodere altri colpi: cadevano così la giovane Ferrari e l'Annina Testi.

Non erano state però ferite a morte, e anche la Ferrari sarebbe forse sopravvissuta se l'Angelini, — che in un primo momento aveva fatto l'atto di allontanarsi — non fosse tornato sui propri passi gridando: «E' un pezzo che ce l'ho con voi!». Così dicendo entrava nell'ufficio, si fermava un attimo sulla soglia ad osservare la scena, poi si chinava sui corpi del Marozzi e della Ferrari, contro i quali sparava in direzione del cuore e del basso ventre altri colpi.

Scene di terrore avvenivano intanto nell'ufficio: il Meriggiani e il Mandelli rimanevano impietriti dallo spavento; gli altri, le impiegate e gli impiegati che erano scampati alla strage, si precipitavano urlando e piangendo verso l'uscita. Il pazzo cessava allora la sparatoria e al direttore e al comproprietario diceva di stare tranquilli e di non aver paura, perchè non aveva alcun motivo di risentimento contro di loro. Poi si ritirava dietro la propria scrivania impugnando sempre minacciosamente la pistola. Gli altri operai dello stabilimento, che erano accorsi alle esplosioni, si mantenevano a prudente distanza temendo che il pazzo riprendesse a sparare.

Nel frattempo venivano chiamate la Croce Rossa e la polizia. Immediatamente accorrevano il dirigente della squadra mobile, dott. Flora, con alcuni commissari, la «Volante», il dirigente del commissariato Galliera, sottufficiali e agenti e un nucleo di guardie. L'edificio dove si trova lo stabilimento veniva circondato, poi i funzionari e alcuni agenti entravano nello stabilimento dall'ingresso secondario di vicolo Urbaga.

L'Angelini, che si era postato dall'altra parte del locale, li scorgeva e riprendeva la sparatoria, questa volta contro i tutori dell'ordine. I suoi colpi fortunatamente andavano a vuoto, ma impedivano alle guardie di avvicinarsi. Poichè sarebbe stato molto difficile sorprenderlo e disarmarlo, il dott. Flora ordinava di far uso degli spezzoni lacrimogeni. Semi accecato e stordito dalle esalazioni, il pazzo, senza abbandonare la pistola e continuando anzi a far fuoco, si scopriva: gli agenti sparavano allora nella sua direzione alcune scariche di mitra.

Gli strani biglietti

Subito dopo un cupo silenzio calava nel locale. Gli agenti ed i pompieri che erano sopraggiunti, protetto il viso con maschere antigas, avanzavano cautamente verso il forsennato. Lo trovavano vicino alla porta dell'ingresso principale, disteso per terra, con due fori alla testa nella regione frontale: stringeva ancora in pugno la rivoltella ed era in vita. I pompieri lo portavano a braccia all'aperto mentre quello si raccomandava: «Fate piano, sono ferito, fate piano». Deposto su un'autolettiga, era quindi trasportato all'ospedale Albini.

L'opera di soccorso a coloro che erano stati colpiti si presentava assai difficile, perchè l'aria era irrespirabile ed i vapori del gas diminuivano la visibilità. I corpi del Marozzi, della Ferrari, della Testi, giacevano sul pavimento dell'ufficio sotto i tavoli: portati all'aperto, erano subito visitati da un medico. Purtroppo per il Marozzi non c'era più nulla da fare: i colpi del pazzo criminale lo avevano freddato. La Ferrari invece respirava ancora. I militi della Croce Rossa tentavano di rianimarla e di tamponarle le ferite per portarla poi all'ospedale, ma spirava poco dopo, senza un lamento, fra la commozione dei colleghi. La Testi invece era meno grave. Condotta all'ospedale, è stata ricoverata con prognosi riservata, ma si spera tuttavia di poterla salvare.

Dal primo sommario esame eseguito dal dott. Macola è risultato che il Marozzi era stato raggiunto da due colpi: al petto in direzione del cuore, l'altro all'addome; la Ferrari presentava pure due fori, entrambi all'addome: il decesso era avvenuto per emorragia.

I corpi dei due uccisi venivano pietosamente coperti dai colleghi e dai compagni di lavoro angosciati e piangenti. Di lì a poco arrivava il fratello della Ferrari, il quale non sapeva ancora che una delle vittime era proprio la sorella: quando ha appreso l'atroce notizia ha avuto una crisi di disperazione. Impietositi, i presenti l'hanno subito allontanato, impedendogli di correre nel cortile dove giaceva il corpo della povera Paola.

I funzionari e gli agenti avevano iniziato intanto l'inchiesta. Sulla scrivania del fattorino vennero trovati nove biglietti, scritti dall'assassino a penna e a matita. Il significato di alcune delle frasi era poco chiaro: in uno stava scritto: «Fra i due litiganti il terzo gode»; in un altro: «Troppo tardi»; in un altro ancora: «Ho tolto la vita e si è tolta la vita per colpa del Marozzi; tutto per aver detto che l'impiegato rimanga»; in un quarto biglietto c'era una specie di invocazione dell'Angelini al Signore «che lo perdonasse per quel che aveva fatto». Oltre ai foglietti venivano rinvenuti un coltello da cucina nuovo e affilatissimo, un'accetta, alcuni caricatori di pistola pieni di pallottole e alcuni proiettili di 7,65 sciolti.

Le due vittime

Si è accertato che l'Angelini nutriva nel suo animo sentimenti ostili verso gli impiegati, benchè non avesse — a quanto si sa — fondati motivi: era ritenuto un individuo strano. Con gli impiegati ce l'aveva in modo particolare perchè da questi, per ragioni di lavoro, era comandato.

Ciò tuttavia non lasciava capire che fosse uno squilibrato, affetto da mania di persecuzione. Probabilmente il risentimento che aveva nei confronti degli impiegati era cresciuto di giorno in giorno fino a trasformarsi in odio. Il fattorino era rimasto mutilato alla mano sinistra durante la guerra 1915-18 ed era stato assunto nell'azienda Corsini e Meriggiani dopo la Liberazione. E' sposato ed ha due figli. La pazzia l'ha dominato anche più tardi: all'ospedale l'Angelini ha continuato per tutta la sera a vaneggiare e a pronunciare frasi sconnesse, da cui tuttavia trapelava il suo feroce quanto irragionevole odio. A chi lo interrogava rispondeva: «Lasciatemi stare, vigliacchi».

La tragedia ha gettato nella disperazione due famiglie: quella del Marozzi e quella della Ferrari. Il Marozzi, ragioniere, da cinque anni era sposato; aveva due figli, un bambino e una bambina, e viveva con loro e con i suoi genitori. La Ferrari era bionda, molto graziosa. Viveva con i genitori ed era fidanzata: fra non molto avrebbe dovuto sposarsi e attendeva quel giorno con trepida ansia. Si preparava alle nozze lavorando con gioia, perchè dal lavoro ricavava ciò che le serviva per farsi il corredo da sposa: era una ragazza felice.

c. c.

Una necropoli dei Leponzii scoperta in valle Anzasca

Preziosi ritrovamenti archeologici

Domodossola, 13 ottobre.

Un'importante scoperta archeologica è stata fatta nei giorni scorsi in valle Anzasca e precisamente sull'altipiano di Bannio. Da alcuni frammenti rinvenuti occasionalmente, l'impiegato comunale Michele Bionda arguì che in una determinata zona doveva esistere una necropoli appartenente ad un popolo alpino, probabilmente un *clan* celtico della stirpe dei Leponzii, divenuta in seguito *pago* o *vico*, e che ebbe stanza lassù circa 2500 anni addietro. I Leponzii, dei quali Giulio Cesare parla nelle memorie della guerra di Gallia: «*Lepontii qui Alpes incolunt*», occupavano il territorio che si estende fra il Gottardo ed il Rosa e discendevano fino al Verbano e al Cusio. Verso il 15-12 a. C. regnando Augusto, il loro paese fu invaso dalle milizie di Druso e Tiberio e aggregato all'impero romano. Certamente però la civiltà romana era già pervenuta da molto tempo nella valle.

Dai recenti scavi sono venuti alla luce: due belle urne di terra rossa verniciata con graziose decorazioni all'esterno, un prezioso vaso di alabastro raffigurante una coppa affondata entro un calice di eliotropio dai petali stilizzati, una cuspide di lancia lunga 22 centimetri con il foro per introdurvi l'asta di legno, un tozzo orcio di terracotta a forma di ciotola, una ciotoletta brillante di vernice rosso vivo e una fibula di bronzo nella quale la spinta dell'ardiglione è data da una spirale di 40 giri, nonchè una patera di terra verniciata.

Gli oggetti di cui sopra furono rinvenuti in una tomba e dalla posizione degli stessi viene confermata la supposizione che il cadavere venisse deposto con la testa verso occidente. La tomba è formata di pietre disposte a muretto in forma rettangolare, con al centro la salma e tutt'intorno i doni. Quindi è ricoperta con pietre piuttosto piatte e terra.

Dall'esame delle tombe di Bannio non si notano tracce di cremazione; le suppellettili funerarie attestano che le genti che vivevano sull'altopiano della valle Anzasca venti secoli fa avevano raggiunto un notevole grado di civiltà e dovevano avere frequenti contatti con le popolazioni delle colline e della pianura della Transpadania, già da lungo tempo romanizzata.

Travolto da una pianta che stava abbattendo

Novara, 13 ottobre.

Questa sera è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore della nostra città con prognosi riservata, l'operaio Anselmo Martinengo di 42 anni da Casaleggio. Il Martinengo era stato travolto da una grossa pianta che stava abbattendo. Colpito violentemente al capo, ha riportato la frattura della base cranica.

Un autista schiacciato nella cabina di guida

Carmagnola, 13 ottobre.

Una grave sciagura è accaduta oggi alle 13, al km. 16 della statale Torino-Cuneo. Un autocarro con rimorchio, guidato dal proprietario Giovanni Traverso di Giovanni, di 40 anni, da Finale Ligure, con a bordo come secondo autista Sergio Rescigno di Pietro, di anni 23, pure da Finale Ligure, a causa dell'asfalto della strada bagnato per la pioggia, sbandava e precipitava dalla scarpata destra, dall'altezza di circa tre metri, capovolgendosi.

Il Traverso rimaneva imprigionato nell'interno della cabina di guida, riportando lo schiacciamento toracico e gravi lesioni interne, per cui decedeva all'istante; il secondo autista riportava la sospetta frattura del piede sinistro e veniva ricoverato all'ospedale civile di Carmagnola in osservazione.

Arrestati a Roma i rapinatori della miniera

E' ancora latitante il bandito De Jana, che ha ucciso un minatore a colpi di mitra

Roma, 13 ottobre.

Polizia e carabinieri stanno ultimando le indagini sulla rapina compiuta giorni or sono ad Allumiere, una località vicina a Civitavecchia, e nella quale trovò la morte un giovane operaio colpito al petto da una scarica di mitra sparata dai banditi a scopo intimidatorio.

Nonostante il riserbo che circonda tali indagini, si è saputo che il gravissimo episodio sarebbe stato organizzato da certi Giovanni e Caterino Guiso, attualmente arrestati, e sarebbe stato materialmente eseguito dal pericoloso pregiudicato sardo De Jana insieme ad un altro individuo pure arrestato, il cui nome per ora non si è riuscito a conoscere. Il De Jana è l'unico sfuggito alla cattura e, secondo le segnalazioni pervenute alla squadra mobile, sarebbe riuscito a rifugiarsi in Sardegna munito di una grossa valigia di fibra nella quale si troverebbe il bottino affidato a lui dai complici, insieme al mitra usato nella rapina.

Sul De Jana gravano i sospetti più gravi in quanto dal suo mitra sarebbe partita la raffica che uccise lo sventurato operaio. Egli viene descritto come uomo deciso a tutto e capace di sparare fino all'ultimo colpo prima di lasciarsi catturare. La prova della sua partecipazione alla rapina sarebbe fornita dal fatto che sulla scatola in cui erano custodite le buste paga destinate agli operai e che fu ritrovata vuota a qualche chilometro dalla miniera, sarebbero state rilevate le impronte digitali del pericoloso pregiudicato sardo.

Ucciso da un furgoncino guidato da una donna

Asti, 13 ottobre.

Sulla strada provinciale Nizza Monferrato-Asti, un motofurgoncino pilotato dalla 32enne Maria Ferro fu Carlo, da Mossca investiva il 71enne Giovanni Amerio fu Giuseppe, da S. Marzano Oliveto. Subito soccorso dall'investitrice e quindi trasportato all'ospedale di Nizza Monferrato, il poveretto poco dopo decedeva per frattura della base cranica.

Il motofurgoncino nell'incidente ribaltava da una scarpata e due persone che si trovavano nella macchina, Lucia e Domenica Serra di Giovanni, rispettivamente di 21 e 25 anni, entrambe da Mossca, riportavano lesioni guaribili da due a tre settimane ciascuna.

Truffava gli albergatori con vaglia falsificati

Acqui, 13 ottobre.

I carabinieri di Milano hanno proceduto all'arresto del pregiudicato Aldo Cavani di Antonio, da Aragona, il quale nelle scorse settimane aveva truffato a Torino, Asti, Acqui e Alessandria con la falsificazione di vaglia postali commercianti e albergatori per somme considerevoli.

Gli scambi con l'estero in discussione al Senato

Ampia esposizione del sen. Bertone - Il deficit nei primi sei mesi di quest'anno ha toccato i 334 miliardi - "Se si continua con questo ritmo, bisognerà attingere alle riserve valutarie,,

Roma, 13 ottobre.

Quest'oggi il Senato ha discusso i bilanci abbinati dell'Industria e del Commercio con l'Estero. All'inizio della seduta il presidente MERZAGORA ha concesso quaranta minuti di tempo per le interrogazioni; per far rispettare il tempo ha fatto porre sul tavolo d'ogni oratore la clessidra; e, in verità, i senatori si sono attenuti al tempo indicato dal presidente.

Portata via dall'aula la clessidra, è stato ripreso il dibattito sui bilanci abbinati dell'Industria e del Commercio con l'estero. E qui non c'è più stato rispetto per il tempo, giacchè i senatori hanno aperto le cateratte della loro eloquenza ed i lavori han dovuto proseguire anche in seduta notturna. L'intervento più rilevante è stato quello del sen. BERTONE (d. c.), presidente della Commissione Finanze e Tesoro, che ha ampiamente illustrato la grave situazione degli scambi internazionali.

Il disavanzo in questo settore, che nel 1948 era di 268 miliardi e nel 1949 di 2[illegible], era sceso nel 1950 a 172 miliardi, in gran parte coperti dagli aiuti americani. Mentre questi aiuti si sono successivamente assottigliati, il deficit è salito in maniera preoccupante. Nel 1951 esso era salito a 326 miliardi, nel '52 era arrivato a 588 miliardi, e nel primo semestre di quest'anno era di 334 miliardi. Nella prima metà del 1951 le importazioni (673 miliardi) sono state coperte per il 75 per cento dalle esportazioni, ma nello stesso periodo dell'anno successivo la copertura è scesa al 56 per cento con 768 miliardi di importazioni e 4[illegible] di esportazioni.

«Se il deficit dovesse continuare con questo ritmo — ha detto Bertone — si dovrebbe ben presto attingere alle riserve valutarie, la cui consistenza deve invece essere mantenuta, data la fondamentale funzione equilibratrice cui esse adempiono». Il Presidente della Commissione Finanze e Tesoro ha ricordato che tale consistenza era al 31 dicembre 1952 di 650 milioni di dollari (346 in oro e 308 in dollari) pari al 30 per cento della circolazione. Il passivo dei nostri scambi è di 17 miliardi con la Francia, di 34 con la Gran Bretagna, di 40 con la Germania, di 11 con il Belgio, di 59 con gli Stati Uniti.

Il sen. BERTONE ha chiesto quindi l'adozione di urgenti ed adeguati provvedimenti per favorire la nostra esportazione, sostenendo che bisogna continuare sulla strada già iniziata della liberalizzazione degli scambi.

Il socialista nenniano GERVASI ha auspicato misure in difesa dell'artigianato e il comunista VALENZI ha chiesto la disciplina delle attività elettorali. Il monarchico FIORENTINO, che si è occupato della crisi dei noli marittimi, ha sostenuto che l'inasprirsi dei rapporti sindacali rende estremamente difficile la vita dei complessi industriali.

La seduta pomeridiana si è aperta con un lungo intervento del comunista ASARO, che si è occupato dell'industria siciliana. Dei problemi turistici ha trattato il democristiano LONGONI, il quale ha rilevato che nel 1952 sono affluiti in Italia sei milioni di stranieri, con un apporto di 200 miliardi in divisa estera. Il comunista MOLINELLI ha incitato il governo ad intensificare le ricerche nel sottosuolo, perchè la sua proverbiale povertà non è definitivamente accertata. Il missino TURCHI ha chiesto, in sostanza, che la politica economica e produttivistica venga orientata in senso corporativo. Infine il socialista nenniano GIACOMETTI ha illustrato un ordine del giorno con cui si chiede il rinnovamento della prassi in materia di infrazioni valutarie.

Primo oratore nella seduta notturna è stato il sen. MONTAGNANI (comunista), che ha aspramente attaccato la Montecatini, con continue allusioni al suo fondatore Donegani.

MALVESTITI — Ma lasci stare almeno chi non è più tra i vivi!

E' seguito il sen. JANNACCONE, che s'è occupato del disavanzo della bilancia dei pagamenti e ha rilevato che in Italia esistono troppi contrastanti sistemi di rilevazione statistica in campo industriale.

I primi otto mesi di commercio estero

Roma, 13 ottobre.

Chi osservi le serie mensili riguardanti i valori globali delle nostre correnti commerciali con l'estero noterà, a primo sguardo, due fatti. Le importazioni — che salvo sporadiche variazioni si mantennero attorno ad una cifra di 110-120 miliardi mensili — sono fortemente diminuite a partire dal giugno scorso. In agosto (secondo dati oggi pubblicati dal sollecito Istituto centrale di statistica) ritornano alla quota di 100 miliardi di lire, abbandonata da un triennio. D'altro canto, le esportazioni globali, dopo la rapida diminuzione che si svolse fra l'autunno del '51 e la metà del '52, paiono dapprima in stasi; poi in lieve ripresa. La quale è confermata persino in agosto: mese durante il quale i bassi valori registrati risentono anche dei lavori lasciati in arretrato per ferie, presso gli uffici doganali periferici.

In conseguenza di ciò, il valore medio mensile delle merci da noi esportate, che fu per i primi otto mesi del '51 pari a 83 miliardi di lire (e che, nel '52, scese fino a 71 miliardi), è, quest'anno, in lieve ripresa. Raggiunge i 73 miliardi mensili fra il gennaio e l'agosto. Mentre, d'altro canto, il disavanzo della nostra bilancia commerciale, toccato il vertice annuale di gennaio (67 miliardi), cade poi a 54 miliardi nel maggio-giugno; ed ancora a 39 miliardi nel luglio, e a ben 33 miliardi nell'agosto ultimo.

La seguente tabellina permette, del resto, di giudicare con un'occhiata dell'andamento dei nostri conti con l'estero, per scambi di merci. E permette di concludere altresì che il disavanzo globale di queste partite si mantiene, durante i primi otto mesi dell'anno, all'incirca al livello del corrispondente periodo del 1952; cioè attorno ai 400 miliardi di lire.

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA A TUTTO AGOSTO '53 (miliardi di lire)

Mese	Imp.	Esp.	Saldo '53	Saldo '52
Gennaio	134,6	67,0	— 67,6	— 38,3
Febbraio	121,8	71,4	— 50,4	— 37,5
Marzo	131,0	76,5	— 54,5	— 55,8
Aprile	125,1	73,3	— 51,8	— 58,0
Maggio	127,4	73,4	— 54,0	— 60,4
Giugno	127,0	72,3	— 54,7	— 54,9
Luglio	120,1	81,2	— 38,9	— 58,6
Agosto	103,3	70,5	— 32,8	— 45,5
	990,3	585,6	— 404,7	— 408,8

Per tutto il 1952, il disavanzo complessivo delle nostre correnti commerciali fu pari, com'è noto, a 580 miliardi di lire; e fu coperto per poco più della metà dalle cosiddette entrate invisibili (rimesse emigranti, turismo).

Con quale deficit si chiuderà la bilancia merci del '53? La risposta dipende soprattutto dall'andamento delle esportazioni, nei prossimi tre mesi. Quanto alle importazioni, è lecito prevedere una forte diminuzione. Particolarmente in dipendenza dei minori acquisti di grano che, per l'ottimo raccolto, è necessario effettuare all'estero. Già durante i primi otto mesi del '53 si importarono 867 mila tonnellate di frumento contro un milione e [illegible] mila tonnellate nei primi otto mesi del '52.

Possiamo dunque avanzare la cifra di 500 miliardi di lire, come probabile deficit commerciale, per l'Italia, durante il '53. Se l'attività produttiva all'interno subisce una flessione, questo totale potrebbe ulteriormente abbassarsi.

f. d. f.

PILOTA A 17 ANNI



Gianna Gauthier, di 17 anni, ha superato con successo l'esame per il brevetto di pilota. Essa è la più giovane aviatrice di Francia

Le confidenze di cella della rapitrice di Bobby

I due complici avevano intenzione di viaggiare per il mondo - Le ambizioni di Carl Hall: una villa in California

(Nostro servizio particolare)

Kansas City, 13 ottobre.

Gli uccisori di Bobby Greenlease sono stati riportati oggi in catene a Kansas City. Carl Austin Hall, il trentaquattrenne morfinomane e Bonnie Emily Brown Heady, la sua quarantunenne complice, sono stati trasferiti senza incidenti dal carcere di St. Louis alla prigione della Contea Jackson di questa città. I due, che portavano ai polsi pesanti manette, sono giunti sotto scorta alle 10,45.

Il procuratore distrettuale non ha ancora deciso sotto qual forma perseguirà i due assassini confessi, accusati di violazione della legge Lindbergh, concernente il rapimento di minori. Essi sono passibili della pena di morte, che nel Missouri viene eseguita nella camera a gas di Jefferson City.

James Röbey, agente speciale incaricato di dirigere l'ufficio di Kansas City del «Federal Bureau of Investigation», non ha voluto commentare la dichiarazione fatta a Tulsa (Oklahoma) da Robert Ledterman secondo cui altre sedici persone avrebbero chiesto somme varie, per un totale di 1.250.000 dollari, per il riscatto di Bobby Greenlease. Ledterman, socio d'affari del padre di Bobby, fu il principale negoziatore con i rapitori per conto della famiglia Greenlease, fino a quando il cadavere del piccolo fu ritrovato.

Röbey si è limitato a dire che chiunque usi la posta, il telegrafo o il telefono per cercare di estorcere danaro viola automaticamente la legge e che eventualmente sarà proceduto contro i colpevoli.

Tale Yonover, compagna di cella della Heady nelle carceri di St. Louis, ha detto alla polizia che nei colloqui con lei la rapitrice le ha manifestato un solo rincrescimento: quello di non essere riuscita a mettere le mani sul denaro del riscatto. Infatti, all'atto dell'arresto, ella fu trovata in possesso soltanto di duemila dollari, mentre Hall ne aveva 294 mila. Come è noto, non si sa ancora che fine abbiano fatto gli altri 300 mila dollari, dei 600 mila estorti al padre del bimbo.

La Heady è convinta, a quanto ha detto alla compagna di cella, di cavarsela con una condanna a soli 25 anni di reclusione, sperando di ottenere la liberazione condizionale per buona condotta carceraria dopo sette anni. E avrebbe aggiunto: «Non sarebbe mica andata male: 300 mila dollari per sette anni».

Col denaro estorto, i due complici avevano intenzione di viaggiare da gran signori per il mondo, proponendosi di tornare negli Stati Uniti quando metà della somma fosse stata spesa ed a vivere poi di rendita con l'altra metà.

«Carl aveva due ambizioni — ha aggiunto la Heady: — voleva costruirsi una casa sulle scogliere che guardano l'Oceano Pacifico, in California, e voleva un grande letto circolare con le lenzuola di seta. Prima del rapimento, io pensavo che Carl fosse un "duro", col sistema nervoso a posto, ma alla prova dei fatti ho constatato che non era altro che un debole. Se mi avesse dato ascolto, tutto sarebbe andato alla perfezione».

Entrambi gli assassini, che ostentano una calma impressionante, sono stati rinchiusi in celle all'undicesimo piano della prigione-grattacielo.

Negli ambienti giudiziari si fa notare che nella storia della criminalità americana non si era mai registrato finora un caso in cui dei rapitori avessero progettato deliberatamente la soppressione della loro vittima.

La traduzione dei due assassini ha avuto luogo di notte, a mezzo di due automobili, ciascuna fortemente scortata. La donna ha dormito per tutta la durata del viaggio.

r. m.

Arrestato l'assassino della donna tagliata a pezzi

E' uno sguattero cinese innamorato che procurava stupefacenti alla vittima - Come si è giunti alla identificazione dei poveri resti - La testa nascosta in una pattumiera - I particolari del delitto

(Nostro servizio particolare)

New York, 13 ottobre.

L'assassino della donna tagliata a pezzi i cui resti vennero trovati l'altra notte in una valigia in Claremont Avenue, è stato arrestato.

Non è un chirurgo, come invece era sembrato in un primo tempo dato le caratteristiche delle amputazioni, ma un semplice cameriere cinese. La maggiore difficoltà era rappresentata dalla identificazione della vittima. Come si sa, dei poveri resti mancavano la testa e due dita. L'esame dei reperti aveva rivelato che la poveretta era stata una cocainòmane inveterata e forse di liberi costumi: ma chi era? Le indagini intanto si svolgevano negli ambienti equivoci del quartiere in cui era stata trovata la macabra valigia e un centinaio di persone vennero interrogate e poi rilasciate.

Sui due pesavano i sospetti maggiori poichè uno di essi era stato visto entrare la sera del delitto in una casa di appuntamenti, mentre l'altro pareva fosse il misterioso informatore che aveva telefonato alla polizia il mattino di domenica per dire che avrebbero trovato una buona traccia se avessero posto le mani sull'uomo che nelle prime ore di domenica si è fermato con una «Lincoln» verde in Claremont Avenue.

Il fermo dei due uomini non aveva allentato tuttavia la caccia che si stava intanto svolgendo in tredici stati nè le ricerche di agenti coperti per trovare la testa e le dita della donna, ancora mancanti. Contemporaneamente da Worcester, Massachusetts, giungeva la notizia che una donna sui sessanta anni, la signora Mary Gibbon, aveva identificato la propria figlia in una fotografia della vittima mostrata dagli agenti. L'uccisa, Kay Gibson, risultava schedata per numerosi arresti e condanne motivati da vagabondaggio, prostituzione e spaccio di droghe. La signora Gibbon ha detto che da tre anni non vedeva la figlia. Identificata la vittima, la polizia poteva finalmente indirizzare le sue ricerche su tracce più consistenti.

Non si sa ancora quale via abbia seguito, ma a tarda notte il sergente Murphy della squadra omicidi è apparso nell'anticamera affollata di giornalisti: «Un buon lavoro — ha detto; — non abbiamo fatto mai tanto in fretta». Poco dopo l'ispettore James Legget annunciava che l'assassino era stato trovato. «E' un cameriere cinese. Anzi, per essere più precisi, è uno sguattero. Si chiama James Li, ha trentaquattro anni ed ha fatto ampia confessione, dando tutti i particolari del delitto e le ragioni che lo hanno spinto a compierlo».

Il racconto dell'assassino è assai particolareggiato e non trascura neppure i dettagli più ripugnanti. Il cinese era innamorato della bella Kay dai capelli rossi, alla quale forniva anche sovente le droghe che ella gli chiedeva. La donna stava con lui volentieri, ma James Li si accorse che aveva un altro uomo — l'altro fermato la scorsa notte e rilasciato stamane, quello della «Lincoln» verde — ed era gelosissimo. Sabato sera, lasciato il suo lavoro nel ristorante, si recò a prendere la donna in un locale notturno e la condusse a casa.

James Li la investì subito con le sue accuse, accendendosi sempre più, forse a causa dell'atteggiamento di sfida di Kay. Ad un certo punto estrasse un acuminato coltello da bistecche, che aveva portato con sè dal ristorante, e lo immerse nella schiena della sventurata, mentre questa gli voltava le spalle. La colpì con violenza sette od otto volte. Poi quando la vide immobile al suolo in un lago di sangue, la sua ira si placò.

Con lo stesso coltello smembrò il cadavere e ne distribuì i pezzi in diversi pacchi, mettendo il pacco più grosso nella valigia di cuoio, che aveva comperato soltanto due mesi prima per recarsi con Kay in week-end nel Maine. Alla richiesta dell'ispettore Legget, dove avesse messo la testa e le dita mancanti, il cinese ha risposto che le aveva avvolte in giornali e indumenti come le altre membra e le aveva gettate in un altro bidone di rifiuti nella stessa zona.

a. i.

Un libro considerato "osceno,,

Condannato l'autore d'una pubblicazione scientifica

Roma, 13 ottobre.

Assolto in Tribunale con formula ampia, il professore di patologia all'Università di Napoli Ettore Mariotti s'è visto condannare a 4 mesi di reclusione, sia pur con il beneficio della condizionale e della non iscrizione dalla Corte d'Appello. Il reato che gli è stato addebitato? «Pubblicazione oscena».

La questione sollevata dal processo al prof. Mariotti suscitò a suo tempo molto scalpore. Il prof. Mariotti, infatti, aveva posto in circolazione un suo libro, dal titolo «Neofilia»: nel marzo dell'anno scorso ebbe comunicazione che la Procura della Repubblica di Roma aveva dato ordine di sequestrare il volume e aveva contemporaneamente denunciato il suo autore. E ciò perchè — sostenne l'accusa — nel libro, che trattava un particolare aspetto del problema sessuale, v'erano delle pagine che ricadevano sotto gli strali del Codice penale «per la loro oscenità».

«Ma — replicò il prof. Mariotti — si tratta di un volume scientifico. Un volume stampato in 1100 esemplari solamente, destinato solamente a coloro che si interessano e studiano il problema sessuale. «Neofilia» non può essere considerato alla stregua di un qualunque libello pornografico. Il mio libro non venne pubblicato che per uno scopo: quello scientifico».

Il Tribunale seguì la tesi difensiva e assolse il prof. Ettore Mariotti perchè il fatto non costituisce reato e ordinò che il libro sequestrato fosse messo nuovamente in commercio. Ma non sono stati del medesimo avviso i giudici della Corte di Appello ai quali era ricorso il Pubblico Ministero.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA

Un operaio stritolato fra i cilindri d'una macchina

Varese, 13 ottobre.

Una tragica, impressionante fine ha fatto il 49enne Emilio Zearo abitante a Castiglione Olona. In un reparto della locale cartiera Crespi, lo Zearo da pochi minuti aveva iniziato il proprio turno di lavoro presso una macchina rettificatrice della carta, allorchè il braccio destro con il quale accompagnava il largo foglio di pasta cartacea gli veniva preso fra i due grandi cilindri rivestiti di feltro che pressano la pasta stessa. Il malcapitato non riusciva a strappare il braccio dalla terribile morsa e così irresistibilmente l'intero suo corpo veniva attratto dai due cilindri in movimento fra i quali andava a finire. Al suo urlo straziante intervenivano prontamente i compagni di lavoro che provvedevano a fermare la grande macchina rettificatrice e dai cilindri veniva estratto il corpo del disgraziato ridotto in pietosissime condizioni. Poco dopo mentre si tentava il suo trasporto all'ospedale lo Zearo decedeva.

I misteriosi incendi di Sparone

Assolti gli imputati con formule varie

Ivrea, 13 ottobre.

Di una originale vicenda, avvenuta oltre due anni or sono a Sparone Canavese, si è occupato oggi il Tribunale di Ivrea.

Nel 1950 a Sparone, piccolo villaggio della Valle dell'Orco, scoppiavano successivamente tre incendi in altrettante cataste di legna affastellate sul podere dell'agricoltore Clemente Giachino, del luogo. Sulle prime si pensò ad una fatalità, ma poi il ripetersi degli incendi fece nascere dei sospetti. Si prese a parlare di un pazzo incendiario che si aggirava nella zona e che poteva costituire un pericolo per tutti. Per qualche tempo un certo allarme serpeggiò a Sparone e nei centri vicini. Le indagini dei carabinieri, poi, fecero appuntare i sospetti su certo Antonio Giachino Ricca di Francesco, che venne arrestato. Il proprietario della legna, avuto sentore dell'arresto del presunto incendiario, avanzò richiesta per la rifusione del grave danno patito e così il Giachino Ricca veniva rinviato a giudizio sotto l'imputazione di incendio doloso.

Al processo, celebratosi oggi, l'imputato, comparso in stato di detenzione, era difeso dagli avvocati Oberto e Rolando.

Gran folla all'udienza, durata l'intero pomeriggio, e numerosi i testimoni. La sentenza del Tribunale ha mandato assolti entrambi gli imputati; il Giachino Ricca per insufficienza di prove ed il Pastorino perchè il fatto non costituisce reato per l'imputazione di favoreggiamento e per insufficienza di prove per l'altro capo di imputazione.

Misterioso suicidio di un orfano di guerra

Trova il figlio tredicenne impiccato ad una trave

Massa Carrara, 13 ottobre.

Verso le ore 17 di oggi, una giovane donna si presentava alla caserma dei carabinieri di Forno, e al comandante, con voce rotta dall'emozione, narrava che in una casa sita in località Ilce, nei pressi del paese montano di Forno, era stato trovato, appeso a una corda, il corpo di un ragazzo, il 13enne Dante Fruzzetti fu Evaristo.

I carabinieri accorrevano sul luogo e vi trovarono il cadavere del ragazzo già composto sul letto. Prima dei carabinieri era giunto il dottor Mannucci, che aveva potuto soltanto constatare il decesso, avvenuto due ore prima e causato da strangolamento per impiccagione. Il cadavere era stato ritrovato nella stanza per l'essiccazione delle castagne, appeso ad una trave, dalla madre Pellegrina Alberti, che da molte ore stava ricercando il figlio scomparso, andando di casa in casa sotto un violentissimo acquazzone.

Le indagini subito espletate dai carabinieri hanno appurato che il ragazzo si era dato la morte volontariamente, usando una corda che si trovava appunto nell'essiccatoio. Non si conoscono i motivi del fatale gesto compiuto dal Fruzzetti. Sembra che il ragazzo soffrisse da tempo di squilibri psichici, non così gravi, però da preoccupare i familiari. Suo padre era caduto in Grecia, durante la guerra, e dopo la fine del conflitto sua madre si era risposata con un contadino del luogo. La vita della piccola famiglia scorreva calma e sicura anche economicamente. Le indagini proseguono.

Ladro tratto in arresto dopo un colpo fallito

Alessandria, 13 ottobre.

Al gioielliere Attilio Coppo, da Lu Monferrato, con negozio in Alessandria, si è presentato stamane uno sconosciuto che dichiarava di voler acquistare un braccialetto d'oro del valore di 24 mila lire. Mentre l'orefice si accingeva a pesare il monile lo sconosciuto allungava destramente una mano verso un cassetto ricolmo di gioielli impossessandosi di tre braccialetti.

Il negoziante, accortosi del gesto e temendo che il ladro fosse armato, afferrava un martello per difendersi; ma il lestofante fuggiva lasciando cadere dietro di sè i braccialetti.

La Questura di Alessandria, esperite pronte indagini, ha rintracciato il lestofante nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria identificandolo per il meccanico Renzo Mosele, nato e residente a Genova in via Salita degli Angeli. E' risultato che il Mosele è responsabile di un altro furto compiuto a Genova insieme a un complice, certo Carlo Risso, pure ai danni di un gioielliere, per un valore di 300 mila lire. Il Mosele è stato arrestato e tradotto immediatamente alle carceri di Genova.

Due brigantesche rapine in territorio di Bergamo

Bergamo, 13 ottobre.

La notte scorsa, verso le ore 22, tre individui mascherati e armati di mitra hanno fatto irruzione nel cortile di una cascina di Fonteno aggredendo la 77enne Maria Carrara. La poveretta sotto la minaccia delle armi era costretta a consegnare agli sconosciuti un portafogli contenente 37 mila lire; quindi, immobilizzata, doveva assistere alle febbrili ricerche dei tre malviventi che riuscivano a trovare altro denaro nelle camere dell'abitazione. Dopo aver messo a soqquadro mobili e cassetti, essi si allontanavano nella notte. Le indagini esperite non hanno finora portato ad alcun risultato.

Quasi alla stessa ora un'altra aggressione aveva luogo a Rota Imagna. Nell'abitazione di tale Carlo Valtulina irrompevano due sconosciuti i quali immobilizzavano la moglie del Valtulina, Maria Paglia, di 43 anni intimandole di consegnare loro quanto di valore aveva in casa. La poveretta era costretta a dare ai malfattori 135 mila lire in contanti e della biancheria per un valore complessivo di 50 mila lire. Gli aggressori diffidavano la donna con gravi minacce di non dare l'allarme.

Lo sciopero generale fissato per il 20 ottobre

Il Governo non esclude un'azione conciliatrice - Dichiarazioni di Simonini sui contrasti tra socialdemocratici

Roma, 13 ottobre.

Questa settimana non avrà luogo la seduta del Consiglio dei Ministri essendo quasi tutti i membri del governo impegnati con le serrate discussioni parlamentari sui bilanci. Si avranno infatti al Senato e alla Camera interventi dei ministri Malvestiti, Fanfani, Azara, Merlin e del Presidente del Consiglio nella sua veste di ministro degli Esteri. E' dubbio pertanto che la riunione consiliare avvenga prima di martedì prossimo — 20 ottobre — giorno fissato per il nuovo sciopero generale nel settore dell'industria. La segreteria dell'UIL ha deciso, nella sua riunione odierna, di accogliere la proposta della CISL di effettuare lo sciopero il 20. Pertanto, poichè anche la CGIL è d'accordo su tale data, resta confermato che (salvo fatti nuovi che si dovessero verificare nei prossimi giorni) lo sciopero, della durata di 24 ore, avrà luogo martedì prossimo. Le modalità e le esenzioni, che verranno rese note in questi giorni, sono analoghe — a quanto si assicura — a quelle dello sciopero del 24 settembre. Il governo, secondo quanto ci ha assicurato un portavoce, segue con vigile attenzione la questione e non si esclude che faccia effettuare altri sondaggi per accertare le possibilità di un'azione conciliatrice.

Domani infatti il Presidente del Consiglio on. Pella avrà un colloquio con il ministro del Lavoro Rubinacci, con il ministro Fanfani e con il ministro Malvestiti per un esame della questione. Al colloquio interverrà anche il sottosegretario al Lavoro on. Del Bo.

Nel campo dei partiti c'è da segnalare la riunione, indetta per domani, della Direzione della D. C. che proseguirà l'esame della situazione interna.

Sembra intanto che l'on. Piccioni, ritiratosi oramai su una sorta di Aventino, darà vita, con gli on. Aldisio e Caronia, ad un «Centro di cultura politica», una specie di tendenza che potrebbe, in occasione della prevista «riqualificazione politica» del Gabinetto Pella, assumere un certo ruolo.

In campo socialdemocratico sono da segnalare alcune dichiarazioni dell'on. Simonini, esponente della destra del P.S.D.I., che, commentando la riunione della sua corrente a Bologna, ha detto: «Il nostro attuale contrasto con la Direzione del P.S.D.I., e in particolare con Saragat, è dovuto al fatto che noi intendiamo battere strade diverse. Bisogna smetterla di insistere su una "alternativa socialista", che è una pura e semplice iniziativa di marca nenniana, ma occorre soprattutto insistere e ottenere che effettivamente si raggiunga un impegno programmatico sociale tale da portare effettivo sollievo alle classi meno abbienti, senza cioè perdersi dietro formule o slogans che lasciano il tempo che trovano. Quanto ai problemi più strettamente legati alla politica interna, noi appoggiamo la risoluzione del convegno fiorentino dei liberali di sinistra per una chiara qualificazione dell'attuale Governo e ci auguriamo che il tentativo esca dalle ristrette formulazioni di corrente o di partito e venga presentato al Paese come il grande tema della rinascita democratica, dopo l'oscura giornata del 7 giugno».

PRETURA DI TORINO

Estratto di ordinanza pronunciata il 26 settembre 1953 sul fallimento Troiano Antonio. Curatore: rag. Norfi Leo, via Cernaia 16, Torino.

Omissis

Ordina procedersi alla vendita con incanto dei seguenti immobili: 1) grande locale seminterrato, in Torino, via Genova 2; 2) quota a metà indivisa di un alloggetto a due vani, in Torino, via Genova 2. La vendita avverrà il giorno 23 novembre 1953, ore 9,30 in Pretura, piano n. 1, ufficio II.

Prezzi e condizioni: rivolgersi al curatore o alla Cancelleria, Sez. fallimentare, della Pretura di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, 5 ottobre 1953.

Il Cancelliere: dr. SACCHI

ULTIME NOTIZIE

Tre divisioni jugoslave al confine di Gorizia

Esercitazioni militari nella notte, con l'oscuramento totale - "Bande" di irregolari bosniaci sono accampate nel bosco della Panovizza

(Dal nostro corrispondente) **Gorizia, 13 ottobre.**

Lungo tutto l'arco del confine che gioca a rimpiattino con le case ad oriente della periferia goriziana, la situazione oggi è parsa stranamente tranquilla. Nessun gruppo di manifestanti si è infatti presentato al valico della Casa Rossa o sullo spiazzo della stazione Montesanto o al «filo spinato» di via S. Gabriele; ma sotto la epidermide della normalità succeduta d'improvviso alle rumorose scenate di ieri e di domenica, trapelano, con ritmo sempre più crescente, le notizie di movimenti di truppe jugoslave nella zona di Salcano.

Qualche apprensione hanno suscitato le misure di oscuramento totale attuate dalle 22,30 alle 2 lungo tutta la linea confinaria, e ciò per coprire di un velo di mistero il traffico particolarmente intenso avvenuto alla stazione Montesanto. Nel cuore della notte infatti, con il favore dell'oscurità completa, sono giunte le colonne autocarrate per i servizi logistici delle tre divisioni di fanteria che da alcuni giorni si trovano appostate nella zona immediatamente a ridosso del confine, mentre si sono succedute le partenze dei militari che hanno risposto alla cartolina-precetto della chiamata alle armi delle classi dal 1920 al 1927. L'oscuramento ha inoltre mantenuto segrete le esercitazioni notturne di carattere militare alle quali sembra abbiano partecipato anche civili armati ed i miliziani della guardia popolare.

A tale riguardo, anzi, si dà per certa la presenza nella località di S. Pietro di un rilevante numero di «irregolari»: gente dai 18 ai 60 anni, reclutata e arruolatasi volontariamente, dal caratteristico aspetto delle popolazioni della Bosnia: colorito olivastro, baffi spioventi, armata solo di pugnale, con le babbucce dalla punta rialzata. Queste «bande» si sarebbero attendate nel bosco della Panovizza, a pochi passi dal convento della Castagnevizza. Da parte delle nostre autorità si è provveduto ad adottare misure di rapido e sicuro controllo lungo tutto l'arco confinario.

Stamane è stato segnalato l'improvviso arrivo all'aeroporto di via Trieste di un apparecchio militare americano che, fatto rifornimento, ha decollato dopo pochi minuti diretto a Belgrado. L'aereo, a bordo del quale sembra si sia trovato un alto diplomatico statunitense, ha fatto ritorno in giornata dalla Jugoslavia, ripartendo subito dopo. Il fatto, sul quale le autorità militari mantengono il più rigoroso riserbo, starebbe a dimostrare come gli avvenimenti avvenuti in questi giorni siano seguiti con vivo interesse dalle autorità americane.

Al valico confinario della Casa Rossa anche oggi il traffico di merci è proseguito sul piano della normalità, dopo che le autorità titine avevano preso atto delle giustificate rimostranze dei camionisti italiani i quali avevano protestato per il comportamento della popolazione della repubblica federativa. I camionisti, infatti, avevano richiesto alle autorità jugoslave di essere tutelati nei confronti di alcuni sconsiderati attivisti titini che li avevano danneggiati durante i loro viaggi nella vicina repubblica federativa, incidendo la vernice delle carrozzerie e delle fiancate degli automezzi con scritte di minaccia e di insulto all'indirizzo dell'Italia. **f.**

L'appoggio di Mosca aggrava la posizione di Tito

Parigi, 13 ottobre.

«Accusando Londra e Washington di una grave violazione del trattato di pace italiano, l'U.R.S.S., senza prendere ufficialmente le parti di Tito, sostiene non di meno la tesi difesa dal dittatore di Belgrado, e ciò può costituire per la Jugoslavia, transfuga del blocco sovietico, un fastidio piuttosto che un *atout* supplementare», scrive *France Soir* nel suo editoriale di stasera. E questa interpretazione è comune a tutta la stampa parigina: nelle presenti circostanze, l'appoggio di Mosca ha aggravato la posizione di Tito.

Un certo risentimento verso gli alleati che non hanno consultato il governo francese prima di compiere il loro passo, domina naturalmente i commenti sulla crisi triestina: «Ci si può veramente domandare, giudicando dal malessere che regna a Londra e a Washington — scrive *Le Monde* — se gli anglosassoni avevano ben calcolato tutte le conseguenze possibili della loro decisione dell'8 ottobre». Ma nello stesso tempo i giornali manifestano la soddisfazione della Francia di essere rimasta finora esclusa dalle complicazioni della crisi.

Inaugurata la conferenza della "Tavola Rotonda"



Pella e Schuman alla conferenza della «tavola rotonda» riunita a Roma (Telefoto)

Roma, 13 ottobre.

Non è senza significato che in un momento particolarmente delicato per la politica estera italiana Roma offra lieta ospitalità ad un gruppo di insigni europeisti che riuniti nella conferenza della «Tavola Rotonda», inaugurata stamane a Villa Aldobrandini, si propone di trovare, come ha detto il Presidente del Consiglio Pella, presente alla cerimonia, «la definizione dell'idea europea e la via per la quale tale idea dovrà affermarsi».

Fino ad oggi si è impostato il problema dell'unità europea su una base di rapporti economici, militari, politici. Si tratta ora di dare l'avvio ad una serie di studi e di conversazioni, su un piano storico e culturale, per dare un contenuto spirituale all'unione dei popoli: creato il corpo dell'Europa, bisogna dargli un'anima.

Con questi intenti, nell'àmbito del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea consultiva di Strasburgo sono stati designati sei membri della «Tavola Rotonda» nelle persone dei signori De Gasperi per l'Italia, De Rougemont per la Svizzera, Kogon per la Repubblica federale tedesca, Lofsted per la Svezia, Toynbee per il Regno Unito, Schuman per la Francia, Van Kleffens per la Olanda. Attorno ai sei membri sono quindici altre personalità designate dal Parlamento europeo, scelte nel campo della cultura, rappresentanti i Paesi dell'unione europea; e per l'Italia è stato designato Guido Piovene.

Tre giorni dureranno i lavori nella sala dei continenti, lavori che si sono appunto iniziati stamane dopo i discorsi del presidente Pella, del signor De Menthon, direttore dei dibattiti e dell'on. De Gasperi. Questi ha, tra l'altro, definita sciocca l'accusa rivolta spesso agli europeisti di voler patrocinare, sotto sotto, una specie di identità tra Europa e cristianesimo, anzi tra l'Europa e il cristianesimo cattolico. Il cristianesimo — ha chiarito De Gasperi — è di tutti e per tutti gli uomini. Se ne volessimo fare una cosa europea lo snatureremmo, lo degraderemmo. D'altra parte chi può pensare all'Europa senza aver presente il cristianesimo e il suo insegnamento di fraternità, di socialità, cioè di unità?

Lo stesso tema è stato poi trattato dallo storico Toynbee, nel corso della prima seduta, in un ampio studio che ha costituito poi la base del dibattito **d. m.**

Competente anche per Trieste la Corte di Cassazione italiana

Roma, 13 ottobre.

«Le funzioni di Corte di Cassazione conferite dal Comando Militare Alleato ad una sezione speciale della Corte d'Appello di Trieste debbono ritenersi assolutamente illegittime». Così ha stabilito la Suprema Corte. Come dire cioè che qualunque decisione presa da quella Cassazione, avulsa ed in contrasto con quella esistente a Roma, si deve considerare nulla e comunque priva di un qualunque valore giuridico.

Già due anni or sono i Magistrati del Supremo Collegio ebbero a pronunciarsi in tal senso ed in questi giorni s'è presentata l'occasione di confermare un tale principio. La occasione è stata rappresentata da un ricorso fatto da due ex impiegati delle Ferrovie di Trieste i quali, condannati dal Tribunale e dalla Corte d'Appello, hanno chiesto venisse concessa la revisione del loro processo.

LE MANIFESTAZIONI A BELGRADO

Continuano le violenze contro gli anglo-americani

Nuovi attacchi ai centri culturali occidentali; il governo jugoslavo ne minaccia la chiusura - Soppressa a Zara la scuola italiana - Il vice-presidente Kardelj ha ricevuto l'ambasciatore sovietico

(Nostro servizio particolare) **Belgrado, 13 ottobre.**

Le dimostrazioni, e i tumulti si sono estesi anche nelle zone periferiche della Jugoslavia, mentre continuano a Belgrado le violenze contro gli anglo-americani e le loro istituzioni. Una folla minacciosa staziona in permanenza, a stento trattenuta dai cordoni di polizia e di truppa, davanti al Circolo inglese, dove ieri hanno avuto luogo le devastazioni. Anche davanti al Circolo americano dell'U.S.I.S. vi è sempre una moltitudine imprecante, che non riesce invece a raggiungere le sedi delle Ambasciate occidentali perchè per oltre un chilometro quadrato del centro di Belgrado vi è un servizio di sbarramento e di protezione, quale si riscontra solo in occasione di situazioni di emergenza o di stato d'assedio.

Alcuni jugoslavi, che volevano raggiungere il Circolo inglese per leggervi libri e giornali o ritirare il solito bollettino quotidiano, sono stati fermati e malmenati dalla folla che li chiamava «traditori». La polizia è immediatamente corsa in aiuto degli aggrediti, ma gli agenti hanno dovuto sostenere duri scontri coi dimostranti prima di riuscire a liberare il gruppetto di persone che ha dovuto rinunciare a recarsi al Circolo inglese.

La folla di scalmanati ha persistito nel suo atteggiamento minaccioso e ad un certo punto ha cominciato a chiedere che dall'Istituto culturale britannico venisse ammainata la bandiera dell'Union Jack.

Il personale britannico non ne volle sapere di ammainare la bandiera nazionale. Allora un forte gruppo di comunisti è riuscito a rompere il cordone di protezione e a lanciarsi contro il Circolo. Numerosi vandali entrarono e, come ieri, ma questa volta in presenza della polizia, s'impadronirono dei bollettini quotidiani e di altre pubblicazioni e ne fecero dei roghi in mezzo alla strada fra i più pazzi schiamazzi della moltitudine.

Il Governo jugoslavo ha minacciato di chiudere i servizi informazioni inglese ed americano perchè la «provocazione» costituita dalla pubblicazione dei notiziari quotidiani ha reso impossibile la protezione dei centri stessi. Gli impiegati jugoslavi dell'U.S.I.S., di cui sette sono stati percossi ieri sera, sono stati invitati a restare a casa fino a nuovo avviso. I cittadini americani sono stati ammoniti di evitare guai stando alla larga dai dimostranti.

Le Ambasciate americana e britannica stanno esaminando tre alternative proposte dal Governo di Tito: 1) chiusura volontaria e temporanea; 2) dislocazione della polizia nell'interno degli edifici; 3) stendere cordoni di polizia per isolare tutta la zona in cui si trovano gli edifici.

Se nessuna di queste proposte è accettabile — è stato detto agli anglo-americani — il Governo jugoslavo «dovrà prendere in esame la possibilità di chiudere i due servizi».

Anche a Lubiana, che dista soltanto ottanta chilometri da Trieste, sono state inscenate oggi violente dimostrazioni, evidentemente ordinate dal Centro, contro gli anglo-americani, colpevoli di avere deciso il ritiro delle loro truppe dalla Zona A del Territorio Libero e il conseguente passaggio della Zona stessa all'Italia. Da altre città grandi e piccole della Jugoslavia giungono analoghe notizie di disordini e minacciose manifestazioni contro le Potenze occidentali.

Nei circoli politici occidentali è stato dato oggi molto rilievo alla visita che l'ambasciatore sovietico Vassili Volkov ha fatto stamane al vice-presidente del Consiglio Edward Kardelj che ha anche ricevuto il ministro austriaco Wortak. Per quanto un portavoce del Governo jugoslavo si sia affrettato a dichiarare che la visita era puramente «di cortesia», non è possibile non metterla in rapporto con l'atteggiamento preso dall'Unione Sovietica, che proprio nel pomeriggio di oggi si è fatta iniziatrice di un passo diplomatico per portare la questione di Trieste davanti al Consiglio di sicurezza, con l'evidente scopo di insabbiare nuovamente l'intero problema e mantenere accesa nel Mediterraneo la miccia pericolosa del grave dissenso italo-jugoslavo, che Washington e Londra intendevano appunto sanare con la loro dichiarazione dell'8 ottobre.

Naturalmente da parte jugoslava si afferma che l'intervento sovietico non è stato richiesto dalla Jugoslavia e che anzi i russi vogliono mettere Belgrado pubblicamente in imbarazzo offrendo il loro appoggio per la questione di Trieste. Interrogato dai giornalisti esteri, il portavoce del ministero degli esteri ha tuttavia ammesso che il governo jugoslavo non intende nè accettare nè respingere l'aiuto sovietico. Il sottosegretario agli esteri Bebler ha ricevuto in giornata l'ambasciatore francese Philippe Bondet. L'incontro è durato un'ora e viene messo in rapporto alle voci di un'azione mediatrice della Francia tra Roma e Belgrado.

Diplomatici occidentali sottolineano la stranezza della nota russa di protesta, che giunge soltanto quando la zona A viene ceduta all'amministrazione italiana, mentre non era stata fatta parola quando la Jugoslavia, violando molto prima il trattato di pace italiano, si era impadronita della zona B.

Un forte effetto ha prodotto negli ambienti politici della capitale la ferma dichiarazione fatta stamane a Londra che l'Inghilterra, analogamente a quanto ha dichiarato a Washington il portavoce del dipartimento di stato, non intende scostarsi dalla posizione assunta l'8 ottobre, nonostante le proteste jugoslava e russa.

Belgrado procede nella sua azione intesa a sopprimere i diritti delle minoranze. Da Zara si è saputo che la scuola italiana di quella città è stata chiusa in data 15 settembre u. s. in seguito a decisione del locale comitato popolare, e che i 128 alunni sono stati iscritti nelle varie scuole slave della città, dove non viene insegnata la lingua italiana.

Il provvedimento è stato preso dopo che il maresciallo Tito aveva affermato nel suo discorso di Sanbasso che «nella nostra nazione i bambini italiani vanno alle scuole italiane», citando ad esempio quanto avviene a Fasano, dove «per dieci ragazzi italiani esiste una sezione apposita nella scuola slovena e un maestro che insegna loro l'italiano».



Il direttore americano dell'USIS di Belgrado ferito durante una manifestazione di folla. (Telefoto)

Incidenti a New York fra lavoratori del porto

La misteriosa scomparsa d'un sindacalista

New York, 13 ottobre.

Gravi incidenti si sono verificati ieri tra portuali di New York aderenti alle due associazioni sindacali concorrenti della A.F.L. e della I.L.A. Il primo è accaduto a Brooklyn, dove l'A.F.L. aveva inviato tre gruppi di lavoratori in un settore dove quelli dell'I.L.A. si erano rifiutati di lavorare. Costoro attaccavano i sopravvenuti a colpi di bastone e col lancio di pietre e bottiglie, provocando l'intervento di un centinaio di poliziotti che a stento riuscivano a ristabilire l'ordine.

Più tardi un gruppo di macchine sulle quali si trovavano uomini dell'I.L.A. era attaccato dagli avversari. La polizia arrestava tredici appartenenti all'I.L.A. fra cui si trovano Gerardo Anastasia, fratello di Tony Anastasia, capo della sezione di Brooklyn della I.L.A., e Alberto Anastasia, che si dice abbia appartenuto alla «Murder Inc.» (l'associazione dell'assassinio per commissione) che le autorità hanno da tempo sgominato. L'attività di questa associazione consisteva nell'uccidere una determinata persona indicata da terzi, dietro adeguato compenso.

Vive preoccupazioni si hanno sulla sorte di tale Michael Brogan, un dirigente della Federazione Americana del Lavoro (A.F.L.) scomparso dal [illegible] settembre, giorno in cui fu visto a Manhattan. I suoi abiti da lavoro sono stati rinvenuti in un locale dei docks. I suoi amici temono che sia stato assassinato e il suo cadavere gettato in acqua.

Parigina diciottenne rapita dagli zingari?

Parigi, 13 ottobre.

La polizia francese sta svolgendo indagini per rintracciare una bella ragazza diciottenne che, secondo la denuncia sporta dal padre, sarebbe stata rapita dagli zingari, i quali avrebbero poi chiesto, per il rilascio, un riscatto di 500.000 franchi.

La ragazza, che stava trascorrendo con la famiglia un periodo di ferie in un «caravan» nei dintorni di Parigi, si era allontanata sabato mattina per delle spese. Da allora non ha fatto ritorno. Il padre ritiene che sia stata rapita dagli zingari, perchè più volte la giovane aveva detto di essere stata seguita da questi quando usciva. Effettivamente degli zingari sono accampati in quelle vicinanze. La polizia mentre non esclude il rapimento, non esclude neppure che la giovane possa essersi volontariamente allontanata.

Assegnato a Churchill il «Nobel» per la letteratura



Stoccolma, 13 ottobre.

(u. p.) - Il Comitato letterario dell'Accademia svedese ha oggi deciso di assegnare a Sir Winston Churchill il Premio Nobel 1953 per la letteratura, del valore di 175.293 corone (pari a 21 milioni e 320 mila lire).

L'Accademia si riunirà giovedì prossimo per confermare questa decisione.

Animata seduta alla Camera sui problemi della giustizia

Rilievi e critiche - Gli oratori unanimi nella richiesta di rendere operante la Costituzione - L'operato della polizia ed i recenti casi giudiziari

Roma, 13 ottobre.

Nel dibattito congiunto sui bilanci dell'Interno e della Giustizia che si sta svolgendo a Montecitorio, i problemi della giustizia hanno assoluta prevalenza. I recenti clamorosi casi giudiziari hanno posto in luce importantissime questioni di carattere generale: di questi problemi e di quei casi concreti hanno parlato infatti quasi tutti i deputati intervenuti nelle due lunghe sedute odierne.

Il socialista nenniano onorevole AMADEI ha segnalato gli abusi e le violazioni degli articoli 219 e 225 del Codice di procedura ed ha voluto per questo accusare il Governo che «protegge in ogni caso la polizia sicchè essa agisce nel modo a tutti noto». L'oratore ha però aggiunto: «E' anche da chiedersi se non vi sia carenza da parte della Magistratura la quale, quanto meno, ha il torto di lasciar fare».

Il comunista on. CAPALOZZA ha parlato diffusamente e vivacemente del caso dei due giornalisti arrestati e deferiti al Tribunale militare per lo scritto «L'Armata s'agapò» ed ha affermato che consentire che un «civile», un professionista, un lavoratore si trovi improvvisamente sottoposto ad un Tribunale militare significa perpetrare lo spirito di sopruso fascista ed ammettere un assurdo giuridico.

Per suo conto il liberale onorevole BOZZI ha affermato: «Siamo di fronte allo stato di fatto di una Costituzione fluida che determina una situazione di incertezza ed un senso di disagio e di sfiducia del cittadino verso i pubblici poteri. La stessa Costituzione imponeva ed impone al legislatore ordinario di emanare le norme di attuazione, ma fino ad oggi assai poco si è fatto per una specie di inerzia dell'Esecutivo, anzi per una vera tattica dilatoria condotta negli anni dal 1948 al 1953. E' ora di muoversi ed uscire dal limbo di questa incertezza dell'ordinamento giuridico se si vuole evitare che casi come quello di Aristarco e Renzi abbiano a verificarsi, ma soprattutto se si vuole evitare che il discredito serpeggi nella pubblica opinione».

Il democristiano on. MASTINO DEL RIO ha detto che «occorre rassicurare la pubblica opinione che è seriamente scossa da gravi casi di errori giudiziari. Troppo lenta e faticosa è la procedura della revisione dei processi. La legge è congegnata in modo da favorire il sacrificio della vittima sull'altare della cosa giudicata. Occorre rassicurare i cittadini che il Governo vuol dedicare ogni sforzo con larghezza di mezzi perchè le deficienze da tutti lamentate abbiano a sparire».

Il monarchico on. DEGLI OCCHI, chiudendo con un suo breve discorso, la seduta antimeridiana, ha sottolineato l'urgenza di un intervento del Parlamento perchè cessi la possibilità di una applicazione di articoli del Codice Penale in contrasto con lo spirito della Costituzione, com'è avvenuto nel caso di Renzi-Aristarco.

All'inizio della ripresa pomeridiana il comunista on. SPALLONE ha portato nuovi argomenti al dibattito conferendogli un'inattesa coloritura sociale e demagogica: dall'esame dei casi più clamorosi — egli ha detto — si deduce che «la incriminazione degli innocenti colpisce immancabilmente la gente povera» e che «la polizia è sollecita nel perseguire i poveri ed i lavoratori in genere, mentre si mostra impotente ed incapace nei confronti dei grandi delinquenti».

Allargando il suo discorso su questo terreno, l'oratore ha affermato che i lavoratori sono inoltre sottoposti al «terrorismo padronale che dilaga senza freno nelle fabbriche» ed ha citato il caso della FIAT dove, a suo dire, «sono stati instaurati veri e propri tribunali che fanno inchieste e condannano gli operai per motivi politici o comunque non di lavoro».

Il democristiano on. Carlo RUSSO ed il socialista nenniano on. MAZZALI hanno interrotto la serie degli interventi sui problemi della giustizia occupandosi, invece, del bilancio dell'Interno. Il primo ha dato atto all'attuale ministro Fanfani di ben comprendere il moderno concetto di ordine pubblico, mentre il secondo ha protestato, fra l'altro, contro la «continua azione di intimidazione che si conduce ufficialmente contro le organizzazioni politiche e sindacali non di parte governativa».

Il liberale on. DI GIACOMO è tornato agli argomenti di giustizia ricordando che fin dal 1945 fu costituita una commissione per la riforma del Codice penale, mentre ancora oggi — e sono passati otto anni — abbiamo un Codice penale che non si accorda con la Carta costituzionale. Poi hanno parlato il monarchico on. D'AMORE, il missino CUCCO e il socialdemocratico on. PRETI.

Il d. c. on. BETTIOL ha riconosciuto che l'attuale legislazione penale deve essere rivista e modificata in modo da aderire alla Costituzione. L'on. MATTEUCCI (p.s.i.) ha deplorato il «pletorico aumento delle forze di polizia». Il monarchico CAVALIERE ha parlato dei problemi sollevati dalla deficienza del personale della Magistratura.

La seduta è finita all'una dopo mezzanotte. Il dibattito si riprenderà domani.

Oggi sono state annunziate alla Camera parecchie richieste di autorizzazione a procedere in giudizio, fra le quali una a carico dell'on. Scelba per diffamazione a mezzo della stampa.

Ultime di cronaca

Scontro fra moto e bici: un maresciallo ferito

Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Gandini, di [illegible] anni, domiciliato presso la tenenza Dora di via Mantova 7, è rimasto ieri vittima di un incidente stradale. All'incrocio dei corsi Regio Parco e Novara, in motoretta, è venuto a collisione con un ciclista, il carabiniere Mario Zanetti, domiciliato in corso San Maurizio 52. In seguito all'urto entrambi riportavano ferite: il Gandini doveva essere ricoverato in osservazione all'ospedale Maria Adelaide, mentre il milite, dopo la medicazione, veniva dimesso dal nosocomio con prognosi di pochi giorni di guarigione.

Digiuno da tre giorni

Un disoccupato sviene in un corridoio della Questura

Mentre aspettava il suo turno davanti ad un ufficio della Questura, ieri mattina, un uomo piuttosto malo in arnese, con la barba incolta, pallido ed emaciato, è crollato di schianto sul pavimento. Il poveretto, tale Ulisse Naporri, di 36 anni, non mangiava da tre giorni.

Venuto nella nostra città dal Meridione con la speranza di trovare lavoro, egli aveva visto ben presto sfumare i suoi progetti. Esaurita l'esigua scorta di denaro non osando chiedere aiuti di sorta era poi rimasto tre giorni completamente digiuno. Ieri, infine, quando le forze stavano per abbandonarlo, era andato in Questura per farsi rimpatriare col foglio di via obbligatorio.

Il Naporri, che dopo essere stato rifocillato dai presenti ha raccontato la sua penosa odissea, troverà presto un'occupazione. Fra le persone che lo hanno soccorso c'era infatti un industriale che gli ha promesso di dargli una sistemazione.

7.301 vetture nuove immatricolate in agosto

Il servizio statistico dell'Anfia ha comunicato i dati sull'immatricolazione di veicoli nuovi e non nuovi nell'agosto del corrente anno.

Risulta così che nell'agosto ultimo scorso sono state immatricolate 7301 vetture nuove, contro 6828 dello stesso mese nello scorso anno: si è avuto dunque un incremento del 6,9 %. Cinquantacinque sono state le vetture non nuove immatricolate, contro 125 dell'agosto 1952: quindi si è avuta una diminuzione del 56 %.

Globalmente dal gennaio all'agosto di quest'anno sono stati immatricolati 71.040 vetture nuove, 56.078 motocicli e 16.716 autocarri.

Le immatricolazioni di vetture nuove verificatesi nell'agosto di quest'anno segnano una diminuzione del 33 % rispetto al luglio del 1953.

Undici morti e 28 feriti in una miniera spagnola

Madrid, 13 ottobre.

Una violenta esplosione si è prodotta nel pomeriggio, per cause non ancora accertate, in una cava d'ardesia di Puertollano, nella provincia di Ciudad Real, uccidendo undici operai che si trovavano al lavoro.

Le squadre di soccorso hanno estratto dalle gallerie della cava 28 feriti che sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale. Quattro di essi versano in gravi condizioni. L'opera delle squadre ha permesso il salvataggio di un gruppo di operai che erano rimasti sepolti nel pozzo centrale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari **Carlo Solaro**. Addolorati ne dànno il penoso annuncio la moglie, la mamma, sorella, cognato, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14, alle ore 16,30, in Torino - Cappella Cimitero Generale. Milano, 12 ottobre 1953.

Improvvisamente veniva rapito all'affetto dei suoi cari **Antonio Ceresa** di anni 63. Ne annunciano con profondo dolore l'immatura morte la moglie Carolina Sanero, la figlia Erminia col marito Giancarlo Rossetti, la mamma, il fratello, zii, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, p.za Vittorio Veneto n. 5. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari **Antonia Alciati ved. Ribero**. Addolorati partecipano i figli **Giuseppe, Carlo, Anna Maria, Pietro, Teresa ved. Fettiti, Amalia**, generi, nuore, nipoti, pronipoti e parenti. I funerali avranno luogo oggi 14 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Francia 275.

Ha lasciato i suoi cari la mattina del 13 corrente **Giuseppe Landucci fu Ildebrando**. Con animo affranto da così repentina dipartita ne dànno l'annunzio la moglie **Agaldina Rossi**, le figlie **Franca** e **Ornella**, la sorella **Cesira**, cognate, cognati e parenti tutti. Le esequie avranno luogo il giorno 14, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in via Galvani 5 bis.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari **Giovanni Donna** Tesor. capo Cassa di Risparmio. Angosciati ne dànno il triste [illegible]: la moglie **Giulia Chaslatian**, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Si prega di non inviare fiori.

Gli amici **Ferrero, Del Corno, Benevese, Zecca** prendono viva parte al dolore del dott. Alberto Mollo per la grave perdita del padre **N. H. Annibale Luigi Mollo**

La sua **Maria**, i figli **Carla** e **Franco**, ad un anno dalla morte del **Dott. Alberto Dario** sposo e padre tenerissimo, nobile di ogni virtù, ne piangono sempre più tristemente la cara memoria, che vive nei loro cuori ogni giorno, alta e luminosa, ed esempio e consiglio di bontà, di carità e di amore. Torino, 14 ottobre 1953.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di **Paolina Dusnasi ved. Capellaro** le sorelle, i nipoti la ricordano con immutato rimpianto. Messa in suffragio giovedì 15 corr. ore 9 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Nell'anniversario della morte della signorina **Rag.ra Teresa Pazzana** la famiglia, sconsolata, La ricorda ai parenti, amici ed a quanti le vollero bene. La Messa in suffragio avrà luogo venerdì 16 ottobre, ore 9, nella chiesa di Gesù Nazareno.

Le salme dei Coniugi **Giovanni Battista Cerutti e Domenica Novara** si ricongiungeranno nel Cimitero di Altessano il giorno 17 c. m. dove verrà pure celebrata la S. Messa alle ore 9.

Nel settimo anniversario della morte di **Pietro Marucco** la moglie Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Commossi per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al compianto **Comm. Luigi Bertolino** i familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono il loro vivo ringraziamento a tutti quelli che con fiori, di presenza e scritti hanno partecipato al loro grande dolore. Un grazie particolare a tutte le Autorità civili e sportive, ai medici curanti prof. Bruzzone, dott. Calvi, dott. Sima, agli amici e conoscenti.

Il C. R. Piemontese della U.V.I. ed il Gruppo Reg. Piemontese A.N.U.G.C. si uniscono ai familiari del compianto Comm. LUIGI BERTOLINO per ringraziare tutti coloro che di presenza, con fiori, con scritti hanno voluto tributare gli estremi onori al loro carissimo ed amato Presidente.

Le famiglie **Scaletta** ed **Astegiano**, profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio data al loro caro estinto **Avv. Ugo Scaletta** ringraziano tutti gli amici e coloro che vollero di presenza con fiori, scritti, partecipare al loro immenso dolore. Un particolare grazie ai sigg. Sindaci ed alle Amministrazioni comunali di Torino, Giaveno ed Avigliana; alle rev.me Suore dell'Ospedale civile di Giaveno, di cui ne era il presidente; ai sigg. Magistrati; agli assessori comunali Benso, Bertero, Chignoli, avv. Putaturo; al presidente, avv. Fiasconaro, ed al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori; a tutti gli enti ed alle organizzazioni politiche; all'amministrazione, direzione e personale della S.A.T.T.I., di cui ne era il sindaco; al fraterno collega avv. Pettinati, al comm. Pierino Farina e famiglia; al comm. Francesco Valle e famiglia; alla famiglia Zubiena; alla famiglia Giachino, alla famiglia Amey; all'avv. Vittorio Sabbione; al sig. Ugo Campagna; ai colleghi d'ufficio del genero avv. Astegiano; al senatore Gino Castagno ed al sostituto procuratore generale grand'uff. Alessandro Casalegno che ne esaltarono la figura con nobilissime parole; agli amici: avv. Acciarini, avv. Allievo, avv. Barolo, avv. Biancato, avv. Bisacca, avv. Colla, avv. Crolle, avv. Collamarini, avv. Deioni, avv. Durand, avv. Ferreri, avv. Guidi, avv. Libois, avv. Mathis, avv. Neiwit, prof. avv. Montel, avv. V. Negro, avv. Passoni, avv. Rava, avv. Ruggero, avv. Rossotto, avv. Romano, avv. Ros, avv. Secreto, avv. Silvestri, avv. Tardy, avv. Tonolli, avv. Torchio, avv. Vigliani, rag. Pier Luigi Passoni, dott. prof. Venesio, sig. Berutti, sig. Bioletto, sig. Bonifetto, rag. Moscatelli, sig. Peveraro, sig.ra Maria Peiretti, sig. Guasco, sig. Astore, sig. Cacciola, sig. Chiappo, sig. Dughera, sig. Sulotto; agli amici giavenesi: ing. Costantino Taverna, prof. Guido Usseglio, geom. Garola, sig. G. Gillia, geom. Julini, sig. Fulgenzio Maritano, sig. Gilberto Monfrino, not. Paglieri, sig. Oreste Taverna, rag. Altieri, geometri Nino, Carlo, Riccardo, Italo Usseglio, dott.ri Fenoglio, famiglie Novo e Gehinatti; un riconoscente ringraziamento al prof. Luigi Bruzzone, al dott. Felice Tizzani ed al dott. Giovanni Donati. Torino, li 14 ottobre 1953.

La famiglia del compianto **Giacomo Sesia** nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti, con presenza o scritti, hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro papà.

ERRATA CORRIGE
La Messa di anniversario del **Dr. Ing. Nino Bongioanni** sarà celebrata giovedì 15 ottobre alle ore 10 nella chiesa di San Tommaso.



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Inoltre alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 30 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOTI organi, betoniere, lavaggiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-342. Rateazioni

ALESATRICE universale Mandrino 70, monopuleggia seminuova vendiamo. Piovano, corso S. Maurizio 61. 60684

CERCO lavoro lapidello Camut, Rasetti piccola grandi serie. Telefono 272-704.

COMMISSIONARIA Incet, dà avvolgimento, nastro isolante. Pont. Mazzini 31. Tel. 80-672, 81-087. 5406

COMMA. Nuova ben attrezzata officina artigiana, costruisce stampi. Via Sanfront 13. 9464

MENSA aziendale cerca occasione sbucciapatate et pentola vapore aut acqua surriscaldata litri 50-80. Tel. 520-791.

MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Ramo Massari, rettifiche senza centri, stozzatrici, limatrici rapide Germetti, Via Nizza 153. 8622

BOTTAME fornitura ferro ghisa compra Ferrero. Catania 35. Telefonare 30-093.

SCAFFALI legno m. 30 x 3,30 vendonsi. Telefonare: 42-606, ore 8-10. 81376

SEGHERIA macchinario completo liquidazione, vendesi urgenza. Telef. 20-631.

STAMPI per gomma costruisce nuova ben attrezzata officina artigiana. Via Sanfront 13. 9464

TERMOPLASTICA stampi accurati. Telefonare: 20-250. 99624

TERMOSIFONI, caldaie, radiatori occasioni vendonsi. P.zza Albera 5. Telefono 20-503 100067

VENDESI forno elettrico Sfeat liniere trattamenti con apparecchiatura elettrica kw. 18/220. Scrivere cassetta 3154, SPI, Torino. 53613

VENDESI porte, finestre, gelosie seminuove. Piazza Albera 5. Telefono 20-503.

VENDO autorame, puntelli, tavole usate, attrezzi cantiere. Telefono 775-361.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

COSTRUISCE ed applica bruciatori a gas di città e metano a qualsiasi cucina economica e stufa. Brevetti Pogliano, via Mameli 5. Telefonare: 23-486. 69250

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio rimodernamento gas. Via Bonina 5. Telefonare 36-834. 69845

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centralissima latteria forte lavoro cedesi, cambio con alloggio. Piccorno, Garibaldi 5. 6601

ABBIAMO commestibili 1.300.000, latteria 2.600.000, bottiglieria 2.200.000, mercerie 1.500.000. Boria, Vanchiglia 10.

ABBISOGNANDOMI 1.500.000, darei in garanzia, ipotecando bellissimo alloggio buon interesse. Scrivere cassetta 73 Z, Sipra, Torino. 8443

AFFARE cedo drogheria moderna retro abitabile, Barriera Milano. Tel. 31-945.

AFFARONE cedo caffè torrefazione richiesta 4.500.000. Via Po. Tel. 882-847.

AFFARONE zona San Paolo cedo avviatissima merceria; altro lino-tessileria. Telefonare 601-382. 82184

AGENZIA Petitti, Sacchi 2, tratta cessione, rilievi buonissimi affari: panetterie, latterie, bottiglierie, bar, commestibili, mercerie, ecc. Massima serietà. Telefonare 521-938. 6631

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, buonissimi affari: attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc. Massima serietà, discrezione. Tel. 41-725.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-583, cediamo pensione 6 camere, affitto mite. 8360

ATTREZZATA nuova pensione sei camere centralissima cedesi. Consulente, Arsenale 45. 53253

AVVIATISSIMA ed attrezzatissima falegnameria per incremento lavoro cerca socio apportando capitale, possibilmente con mansioni amministrative. Scrivere cassetta 78 Z, Sipra, Torino. 9443

CARTOLERIA bellissima alloggetto 200 mila; lavanderia calore 4.000.000 avviato 1.500.000. Telefonare 603-093. 81877

CAUSA partenza titolare urge cedere negozio fotografo. Telefonare: 51-173.

CAUSA trasferimento urge cedere negozio elettricità casalinghi prezzo mite. Telefonare 882-282 53553

CEDESI avviatissima tessuti abbigliamento con laboratorio centralissima piano primo. Telefonare: 281-718. 81828

CEDESI diverse zone caffè bar alloggio da lire 4-6.000.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

CEDESI laboratorio pellicceria, clientela cinquantennale, telefono, merce, primo piano, centralissimo, affittando locali. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.

CEDESI negozio tessuti abbigliamento annesso grande locale abitabile. Corso Umbria 14. 53027

CEDESI Torino avviata media azienda macchine utensili per legno, immobile proprio. Scrivere dott. Canavesio Mario, Consolata 6, Torino. 53148

CEDO attrezzatura moderna e licenza giocattoli. Telefonare 553-663. 2357

CEDO avviatissimo magazzino legna carboni. Telefonare: 30-959, ore 20-30.

CERCO socio 1.500.000 sviluppo piccola redditizia industria, eventualmente cedo. Scrivere cassetta 3112, SPI, Torino.

CHIVASSO, importante centro commerciale, cedesi conosciutissimo negozio colori vernici, alloggio, garage. Eventuale combinazione permuta casa terreno. Rivolgersi Pastore, via Torino 47. Chivasso.

COMMESTIBILE incasso 40.000 latteria litri 240 cedesi 2.850.000. Telef. 521-452.

FORNACE, laterizi avviatissima modernamente attrezzata, assicurato reddito 40 milioni annue, vendo 160.000.000. Tratta La Piemontese, via Nizza 17, esclusivamente con persone interessate. 8204

GERENZA bar 60.000 mensili, cauzione 350.000. Telefonare 553-683. 3557

IMPORTANTE maglificio Torino cerca persona disponente capitale, pratica assumere direzione reparto confezioni. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.

LATTERIA arredata bellissima posizione rimettesi causa malattia. Cavaliere. Saluzzo 21. 4056

LEGNA carbone avviatissimo cedo condizionando eventuale gerenza. Telefonare 770-004; 687-290. 81773

MAGAZZINO centralissimo con uffici, peso grande portale, tettoie, totale 1100 mq. netti, ottima posizione, vendesi base 16.000 mq. Telef. 770-062, ore ufficio.

OFFICINA completa, macchine separate, metalli ferrosi, vendesi. Telefonare 43-572.

PANETTERIA provincia 1.500.000, Torino 4.000.000, pasticceria 1.500.000, tabaccheria 2.500.000. Cravenzola, Cernaia 27. 7333

PETTINATRICE avviatissimo, alloggio, telefono, causa malattia cedesi. Telefonare 203-574. 81944

TRATTORIA porte Torino forte lavoro annesso distributore benzina cedesi. Demestri, Nizza 9. 8157

UFFICIO-negozio centrale, esamineremi combinazione ramo affine, preferenza numismatica, agenzia viaggi. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. 81058

URGENTEMENTE vendo negozio abbigliamento confezioni, alloggio, 380.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744.

VENDO brevetto novità giocattoli oppure farei combinazione con finanziatore 2 milioni. Serie. cassetta 3113, SPI, Torino.

VIAREGGIO importante cedesi rinomato moderno bar gelateria. Reg. Gragnani, Viareggio. 9460

ZONA Francia cedesi avviato pastificio, eventualmente alloggio. 1.200.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A assoluta convenienza, in costruzione adiacenze, esente imposte, proprietà vende direttamente alloggetti camera, cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi sblocco. Occasionissima, sesto piano, alloggi 1-2 camere servizi, prezzi ridottissimi. Piazza Chironi 10. Portineria 13-18. 83107

A assolato chiaro, 3 camere, terrazzo, libero, 1.930.000 irriducibili. Adua 11, capolinea 55 (Aeronautica). 53659

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geom. Cantatore, telefono 553-307.

ABBIAMO camera cucinetto accessori cantina, vendiamo 880.000. Paolo Sarpi 63 angolo S. Marino. 81922

ABBIAMO, zona Mirafiori, casa nuova costruzione 16 camere termosifone, reddito 10 %, lire 3.500.000, mutuo 2.500.000, vende Domus, Garibaldi 39. 7136

ABITABILE subito vendiamo corso Regina Margherita alloggetto camera cucina. Domus, Garibaldi 39. 7156

ACQUISTEREBBESI alloggio occupato signorile 3-4 camere. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. 6888

ABITABILI dicembre, vendiamo, Stadio Comunale, modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ACQUISTASI libera camera indipendente qualunque zona. Telefono 527-744.

ACQUISTEREI alloggio centrale 4-12 milioni, pagamento contanti. Telef. 652-635.

ACQUISTEREI appartamento nuova costruzione signorile 10 camere doppi servizi, pronto primi novembre. Scrivere cassetta 1230, SPI, Torino. 9509

ACQUISTEREI casetta casinetta Torino vicinanze. Telefonare 682-106. Demestri, Nizza 9. 8157

ACQUISTEREI contanti mq. 300 terreno semicentrale adatto costruzione casetta. Telefono 520-503. 9505

ACQUISTIAMO in proprio casa occupata buona costruzione e posizione. «Stiea», Stampatori 21. 4072

ACQUISTO casa libera 30.000.000-45.000.000, oppure occupata possibilmente centrale, dettagliare. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. 69208

ACQUISTO terreno, basso fabbricato, centrale, semicentrale, pagamento contanti, oppure permuto con alloggio signorile libero. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino.

ADIACENZE Bernini, 1.850.000, alloggio occupato, 2 camere cucina cucinino servizi termosifone cantina. Campra, Santa Teresa 18. 6888

AFFARONE: Ordiniamo vendesi villetta nuova 4 camere cucina, cucinino, veranda laboratorio, garage 750 mq. terreno 2.200.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

AFFARONE, prezzi popolarissimi vendo ultimi 2 alloggi liberi sblocco. Visite 14,30-16, via Groppello 21. 8280

AFFARONE! Vendesi paraggi Vittorio occupata 6 camere cucina entrata gabinetto bagno, 2.000.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

ALLOGGETTI eccezionalmente spaziosi angolari luminosissimi 1-5 camere lineale cucinino comfort moderni, volendo reddito 12 %, vendo. Vigna, Caraglio 65 (S. Paolo). 53467

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendesi convenientemente. Ciamarella 19, visite 15-17. 8291

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi c. Tassoni angolo Cibrario. Visibili 15-18. 8941

ALLOGGI liberi sblocco, una due camere cucina riunibili, piano terreno adatte negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belletti 7 4261

ALLOGGI nuovi, ultimi, via Drovetti 6, presso Porta Susa, 2-6 camere, negozi, pronti subito, vendonsi. Lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17. 7633

ALLOGGI occupati, camera, cucina, gabinetto particolare, vendo. Visite 16-17,30, corso Regina 173. 8280

ALLOGGI occupati 1-2 camere riunibili, vendonsi prezzi popolarissimi, dilazione pagamenti. Visite 17-19, corso Casale 210.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 89 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione vendiamo. Visite martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7633

ALLOGGI signorili, termo bagno ascensore, pronti fine novembre 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi prezzi ultra convenienti. via Paravia 12 (quasi angolo corso Regina). Rivolgersi cantiere ore 15-17 9623

ALLOGGI 5 camere servizi, 3 camere servizi, 2 camere servizi, zona Francia comfort moderni, liberi sblocco, vendonsi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 9090

ALLOGGIO 2 camere cucina grande bellissimo, pronto subito. S. Marino 53. Telefono 56-365. Visite pomeriggio.

ALLOGGIO 3 camere cucina, servizi comfort moderni, zona Crocetta, esente tasse 3.500.000. Altri liberi sblocco vendonsi chiusura frazionamento, Poletti, Giolitti 4. 9090

APPARTAMENTO libero, lussuosissimo, Porta Nuova, intero piano, ascensore, telefono, doppie soffitte, cantine. Telefonare 51-400. 35350

APPARTAMENTO libero 4 camere servizi, Piazza Armi vicina, vendesi. Geom. Cantatore, Telefono 553-307. 8941

ARCIOCCASIONE: terreno 5000 mq., fabbricato 16 camere, tettoie, turbina. Telefonare 24-510. 9451

BALME 50, alloggetti 1-5 camere cucina, liberi sblocco, casa moderna costruzione, vendiamo prezzi convenienti. Visite 17-19.

BARRIERA Pianezza, 5000 metri terreno, divisibili, lire 1500 mq. Campra, Santa Teresa 18. 6888

CASA abitabile novembre camere 80 con 12 magnifici alloggetti completi e finitissimi alto e duraturo reddito, vendesi direttamente. Rivolgersi: cantiere, via Gravere 16. 9628

CASA barriera Milano 16 camere laboratorio paranzano sopraelevazione, tre piani, giardino fabbricabile vendonsi. Telefonare 27-632. 81872

CASETTA periferica 2 camere stalla fienile grande orto, vendesi. Telef. 41-434.

CASETTA, villetta. Torino dintorni comprerei, pago contanti. Telef. 632-835.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi e liberi sblocco esente tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage, zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia. 8290

CASETTA 4 camere giardino con seminterrato adatto laboratorio vendesi libera. Demestri, Nizza 9. 8157

CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3 camere, cucina, termo, bagno, esente. Visite 17-18,30. Via Marco Polo 33. 8280

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati camera cucina cucinino, termo, esenti Sant'Antonino 16. Visite 14,30-16.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco 2-3-4 camere. Visite 14,30-16, via Principe Amedeo 41. 8280

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi liberi occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 16-17,30, c. Umbria 44. 8280

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina termo centrale scala marmo, esente. Visite 16-17, corso Giulio Cesare 78. 8280

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi grandi magazzini adatti negozi, affitti aggiornati. Visite 17,30-19. Piazza Santa Giulia 2. 8280

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina, termo centrale, bagno, parquet, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 83 angolo Beaulard. 8280

CAUSA trasferimento vendesi alloggio 3 camere servizi cantina soffitta libero, via Dei Mille 26, Rivolgersi portineria.

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-8-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 17-18. Via S. Quintino 41. 8251

CERCASI alloggio 2-3 camere semicentrale libero, occupato. Telef. 527-744.

CERCASI cascina possibilmente irrigua 100 giornate da acquistare, altra da affittare. Telef. 31-173. 1973

CON rateazioni pari affitto a quota anticipo diverrete proprietari alloggio confortevole Francia 93. Visibili 15-17.

CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 33-601. 8281

CORSO Francia 161, alloggetti 2-3 camere libere, occupate, vendonsi. Visite 15-17 8251

CORSO Unione Sovietica 161 alloggi libero sblocco, 3 camere cucina, 4o piano, tutti comfort, vendo. Geom. Imarisio. Telefono 53-601. 8281

COSTRUTTORI zona Mauriziano vendo terreno fronte 40, profondità 20, esposizione mezzogiorno. Scorrano, Alfieri 5.

CROCETTA angolare 2 camere entrata spaziose, cucina, cantina, termo, ascensore, libero subito, vendesi urgentemente miglior offerente esclusi intermediari. Colombo 42. 70031

DUCA Abruzzi 55, vendo occupabile subito alloggio 4 camere accessori. Telefonare: 587-060. 45913

FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 187, palazzo signorile. Telefono 43-952.

FARMACIA sei muri vendo, ottima unica occasione. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. 4561

FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per conto proprietari anticipando 50% valore. Amministrazione «Ibi», S. Quintino 4 bis. Telefono 53-000. 7614

GRANDIOSI alloggi nuovi 2-3 camere comodità esenti, 500.000 camera. Trattabili, vendesi. Telefono 27-377. 69859

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, compra vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-000, 53-015. 7614

IMPRESA vende direttamente casa forte reddito, abitabile novembre camere 57 due scale 23 alloggetti magnifici completissimi, cucinini. Rivolgersi: cantiere, via Gravere 14 9628

IMPRESA vende ultimi alloggi moderni 2 camere, tinello, cucinino, zona Piscina Comunale, consegna immediata. Prenota altri in zona Mercati Nuovi 1 camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzini, uffici. Telefonare: 598-272, 592-567.

INCARICHI di fiducia, trattazioni affari, vendita stabili, aziende, costruzioni inventari, riordinamento contabile, massima segretezza e riservatezza. Telefonare 51-173, ore ufficio. 7873

INVESTIMENTO capitale, reddito 10 % alloggetti 2.600.000 signorili vendo in modernissimo palazzo, via Borgaro angolo via Bibiana. Geom. Imarisio, Rattazzi 11. Telefono 53-601. 8281

LINGOTTO, Marenco 43, vendonsi tre camere primo piano; 15-17. 81120

MAGNIFICO alloggio nuovo libero vendesi, 3 letto, soggiorno, cucinino, bagno completissimo, 750.000 vano. Facilitazioni, mutuo, eventualmente subito affittabile 10 %. Omegna 10 (Campidoglio)

MIRAFIORI vendesi 2000-4000 terreno fabbricabile facilitando. Telef. 41-434.

NEGOZI, alloggi, varie dimensioni, libero subito e sblocco, Regina 1, sopralluogo 15-18, vendonsi. Tratta Poletti, Giolitti 4.

OCCASIONE: alloggetto 2 camere, cucina, bagno, termo, vendesi, 2.000.000; altro via Po, 1.300.000. Capelli, Vanchiglia 1. 69358

PALAZZO gran classe press. via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.

PERMUTO con alloggi oppure vendo terreno 1100 mq. netti in ottima posizione. Telefonare 775-502, ore ufficio. 5463

PRIVATO vende Gassino paese casa vani 8 giardino. Richiesta 3.450.000. Tel. 506-364.

PIAZZA Vittorio vendesi libero 2 camere cucina, 2.100.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

PIETRO Cossa vendesi 3 camere servizi seminterrato adatto laboratorio, magazzino. Marino, Bellezia 7. 3746

PRIOCCA 25, alloggetti 1-2 camere cucina liberi sblocco vendo prezzi convenienti. Visite 17-19. 8281

PRIVATO causa trasferimento affitta alloggio libero ammobiliato o non. 3 camere servizi. Santa Rita. Facilitazioni. Telefono 520-622. 80036

PRONTI subito alloggi signorili 1-2-3 camere tutte comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Montecucco 36 angolo via Bardonecchia. 53017

PROPRIETARI! Ufficio geom. Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, affitta vostri immobili. Serietà, competenza.

PROPRIETARI! Volendo frazionare vostre case, vostri alloggi liberi, occupati, rivolgetevi fiduciosamente. Antico Ufficio Campra, Santa Teresa 18. 6888

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 8281

SOLEGGIATISSIMI alloggetti, 1-2 camere accessori, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Camiliere, via Rattazzi 10 ang. via Tunisi. Visite 10-11,30; 15-17,30.

SOPRAELEVAZIONE 14 camere casa civile paranzano centro San Paolo vendonsi. Telefonare: 36-414. 35531

STABILIMENTO attrezzatissimo libero subito centralissimo mq. 2500 netti angolare urge vendere causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4. 9090

TERRENI 400 mq. capolinea nord 10-15 vendo 1.300.000-2.100.000. Tel. 31-844.

TERRENO corso Orbassano, adatto costruzione civile, industriale, vendesi anche piccoli lotti. Cerutti, A. Doria 15.

TERRENO mq. 3600, Lingotto, grande avvenire, costruzioni civili, industriali, vendesi. Telefonare 41-434. 6372

TERRENO Santa Rita, vincolato a villa, vendesi anche lottizzato. Cerutti, Andrea Doria 15. 5825

TERRENO vasto, quadrato, centrale, libero, su corso, vendesi. Telef. 20-621.

TERRENO 6600 mq. zona Cavoretto, Cavallino Bianco, panorama incantevole, adattissimo ville, vende urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-990.

VENDESI alloggio libero 4 camere più servizi nuova costruzione, centralissimo e parte secondo piano affitto aggiornato. Scorrano. Alfieri 5. Telefono 42-672.

VENDO Caluso casa piano terreno 3 camere orto. Primo piano 6 camere servizi libera subito. Scrivere Votta, Talucchi 1, Torino; oppure geometra Salvetti, Caluso.

VENDONSI, affittasi alloggi signorili vista panoramica. Via Luisa Carretto 64

VENDONSI alloggi e negozi. Via Zumaglia 13 (piazza Rivoli). Telef. 784-534.

VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 39-035 4154

VIA Reggio 1, angolo Via Po, negozi ancora liberi subito e sblocco, adatti agenzie, rappresentanze, banche, vendonsi ultraconvenientemente. Poletti, Giolitti 4.

VIA Reggio 1, bar muri ed esercizio, annesso alloggio urge vendere causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4. 9090

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI due camere uso ufficio pianterreno rialzato via Madama Cristina, Telefonare 13-14: 680-296. 35423

AFFITTASI camera centralissima uso ufficio. Telefonare mattino: 529-039.

AFFITTASI locali piano rialzato seminterrato mq. 170-160-130-110, Peretti 1. Telefonare: 42-606, ore 8-10. 81360

AFFITTASI, mq. 25 negozio, laboratorio, magazzino, Chiesa Salute. Tel. 293-685.

AFFITTASI negozio, retro vuoto adatto attività commerciale artigiana nessun rilievo. Corso Palermo 101. 52906

AFFITTASI vendesi locale industriale con forza idraulica, 600 coperti, 2800 totale indipendente, adatto qualsiasi industria, 30 km. da Torino. Telef. 21-832.

AFFITTEREI circa 1000 mq. terreno periferia cintato anche scoperto. Telefono 772-803. 60255

CERCASI piccolo locale uso ufficio. Scrivere: D. Clotilde, via Matteotti 29, Montanaro. 100103

CERCO cucina 5-10 giornate qualsiasi terreno, vicinanze Torino. Scrivere Marino, Bezzecca 12. 100123

LOCALE mq. 100 forza luce affittasi, via Vdi. Telefonare: 293-843. 52746

NEGOZIO adatta generi alimentari zona centralissima, libero subito, mq. 60, affitto L. 40,000 mensili. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. 69607

OFFRESI ampio negozio, zona Regio Parco, adatto tintoria, rosticceria, ferramenta o altri generi. Telefonare: 26-411.

REGALO prima mensilità chi procura locale 150-300 mq. anche tettoia. Telefonare 87-481. 53296

UFFICIO, studio professionale, affittasi 15.000 mensili, 2 camere, ingresso, gabinetto, riscaldamento centrale, piano terreno. Principi d'Acaja 22. 81976

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili novembre 1-2 camere servizi, Madonna Campagna, Reg. Kerim, Garibaldi 50. 53677

ABBIAMO abitabili subito alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12 7511

AFFITTANSI alloggetti 2 camere cucina casa signorile, zona Nuovi Mercati. Telefono 520-520. 7168

AFFITTANSI alloggi 1o piano Peretti 1 5-4-5 camere servizi. Tel. 42-606, ore 8-10.

AFFITTANSI via Cambursano 2 alloggi signorili 2-3 camere e servizi. 53164

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7673

AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2 camere 12.000, 3 camere 17.000, zona Vercelli-Unica. Tratta: Piemontese. Nizza 17 8291

AFFITTASI alloggi 2-3 camere signorili via Sarre 5. Visite 10-12, 15,30-18,30

AFFITTASI alloggi signorili 2 camere tinello cucinino, piazza Carducci. Telefonare: 690-290; 883-066. 53391

AFFITTASI alloggio tre camere cucina. Via Bruino 24. 53102

AFFITTASI alloggio 3 camere più servizi, termosifone, 2o piano, corso Novara. Telefonare 27-873, ore pasti.

AFFITTASI alloggio 4 camere cucina 32.000 mensili. Telefonare 96-426.

AFFITTASI appartamentino centrale pied-à-terre. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino. 81631

AFFITTASI, Borgo Vittoria, 2 camere servizi 18.000 mensili, cauzione. Massaglia, Cavour 10. 6416

AFFITTASI, 18.000, 3 camere servizi. 170.000 rilievo, Mauriziano. Tel. 327-480.

AFFITTIAMO alloggi 2 camere cucina, altri 3 camere Telefonare: 36-428.

ALLOGGI, alloggi per tutti affittansi diverse zone. Cravenzola, Cernaia 27.

ALLOGGIO affittasi 2 camere, cucina, servizi, tutti comfort moderni, zona piazza Rivoli 19.000 mensili. Poletti, Giolitti 4.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-583. Affidateci subito vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 8360

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo 5 camere cucinino 20.000; 4 camere cucina 25.000; 5 camere doppi servizi buone condizioni; villette diverse zone; camera sola 10.000. 8360

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 528-310. Garanzia, prezzi modici. 6637

BELLISSIMA mobiliato con cucina oppure alloggetto 2 camere matrimoniali mobiliate con cucina affittasi Porta Susa. Telefonare 40-508. 100125

CAMERA cucina 15.000-16.000 cerco cauzionando qualunque zona. Tel. 521-938.

CERCO affittare alloggetto una, due camere, anche periferico. Telef. 34-844.

CERCO affittare alloggio 5-6 camere più servizi con giardinetto o terrazzino zona Crocetta o Valentino. Telefonare 681-145.

CERCO alloggio 4 camere accessori, dintorni Torino, Serie, Marmo, Bezzecca 12.

CERCO 2 camere servizi, escluso intermediari. Telefonare pomeriggio 521-628.

DUE tre camere cucina cerca affittare cauzionando, Telefonare 327-142. 7875

MIRAFIORI, palazzina nuova, affittasi due alloggi, da 2-4 camere, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, 17.000 e 21.000, anno anticipato. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino. 53627

PECETTO Torinese affittasi alloggi 2-7 camere divisibili, casa signorile. Telefonare 880-216. 35375

PETTITI, Sacchi 2, affittansi alloggi vuoti e ammobiliati, grandi, piccoli.

SANTA Rita, affittansi subito alloggi 1-2 camere, termo bagno. 18.000-20.000 mensili. Cerutti. Andrea Doria 15. 5825

SIGNORILISSIMO zona Crocetta, 5 stanze, grande cucina, grande anticamera, doppi servizi, installazioni complete affittasi subito. Telef. 45-940, ore 9-10, 14-16.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 2 novembre iniziansi corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 50-354. 2732

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36 accetta studenti scuole medie, accurata assistenza. 9317

COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Media, ginnasio parificati; corsi ricupero; rette miti. 90757

ISCRIZIONI: Media, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Ginnasio, Liceo. Convitto, Istituti «Stalanto», via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-615; 46-244. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ALLIANCE Française, preparazione esami gennaio, Pietro Micca 9, tel. 45-050.

AMMINISTRAZIONI condominii, pratiche catastali. Geom. Rolla, Matteotti, 55. Telefono 521-810. 82084

BAMBINI. Sezione infantile insegnamento lingue estere. Via Pietro Micca 9. Telefono 45-050. 35341

DIPLOMATA Cambridge Grenoble ripetizioni presso distinte famiglie per lezioni conversazioni inglese, francese. Telefono 770-579 52880

DIPLOMATA economia domestica, contabilità, merceologia, disegno, cerca lavoro domicilio. Telefono 600-450.

INGLESE. Preparazione Oxford Progressive Courses. Pietro Micca 9, tel. 45-050.

INSEGNANTE impartisce lezioni elementari, medie, inferiori. Prezzi modici. Telefonare 682-581. 52808

INTERPRETE traduttrice perfetta inglese francese impiegherebbesi fissa o saltuaria. Accetta traduzioni domicilio. Telefono 770-579 52878

LAVORANTE sarta donna offresi lavoro domicilio. Telefonare 292.239. 81990

RAGIONIERA accetta domicilio lavori contabilità piccole imprese, amministrazioni case, paghe operai, contributi. Miti pretese. Telefonare 683-638 dalle 12-14.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti elegante due letti ogni comfort moderno. Insuperabile pensione. Pietro Micca 17 63841

AD impiegata bella camera ammobiliata, comodità. Corso Lecce. Telef. 75-201.

AFFITTANSI camera ammobiliata 3 letti a studenti o amici possibilmente pensione. Telefonare: 290-478. 99907

AFFITTANSI camere ed alloggi ammobiliati, pied-à-terre. Cravenzola, Cernaia 27.

AFFITTASI bella ammobiliata due persone. Boni, Madama Cristina 26.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente, paraggi Statuto. Telefonare 526-413.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, termo, bagno, telefono. Telef. 83-236.

AFFITTASI signorile ammobiliata signore solo, centrale, unico inquilino. Telefonare 22-883. 52874

AFFITTO camera ammobiliata serio stabile. Rivolgersi portineria via Garibaldi 44.

AMMOBILIATA centralissima ottima pensione, tutte comodità, affitto. Telefono 327-178 82224

AMMOBILIATA due letti centralissima offresi. Telefono 521-931. 69284

BELLA camera da uno più letti altra uso cucina. Telef. 779-004; 687-296.

CENTRALISSIMA ammobiliata con pensione affitto. Telefono 51-760. 82226

FAMIGLIA affitta palazzina Crimea camera mobiliata, termo, serio, uomo solo. Telefonare 61-605. 82172

NUOVA pensione Campidoglio via Corio 11, telef. 771-790, camere un letto due letti, bagni, pensioni complete, prezzi modici. 69721

SERIAMENTE affittasi camera 2 letti, pensione trattamento ottimo. Tel. 81-686.

SIGNORA offre a distinta stabile ammobiliata ogni comodità, paraggi via Della Rocca, referenze. Telefonare 20-015.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGGIUSTATORE giovane 1a categoria pratico montaggio meccanismi gru, officina ed in opera, assumesi. Pietrino Belli 25. 53463

AGGIUSTATORE qualificato cercasi, referenze, età. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino 81924

ALLA Scuola Eres insegnamento, perfezionamento saldatura elettrica, ossigeno, alluminio. Corsi accelerati autorizzati, via Roccavione 6, Torino. 52904

ASSUMIAMO fattorino giovane uso triciclo. Scriv. cassetta 6139, SPI, Torino.

ATTIVITA' redditizia indivisibile, personali, signorine, offre Sirio, Casella Postale, 1614 Milano. 9247

CAMERIERA tutto fare, svelta, bella presenza, cercasi, referenze controllabili. Telefonare 62-212. 8219

CAMERIERE: giovani, fisse, tuttofare, cuoche assumonsi. Orizzonte, Principe Oddone 82. 52824

CAPO officina montaggio particolari di stampaggio in lamiere sottili cerca importante industria metalmeccanica Torino. Dettagliare offerte con primarie referenze. Scrivere cassetta 6113, SPI, Torino.

CERCANSI abili operaie rettificatrici. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino. 82144

CERCASI abile cuoca anche a giornate. Telef. 81-940. 100107

CERCASI commessa generi alimentari anche sola mezza giornata, referenze, pretese. Scriv. cassetta 6015, SPI, Torino.

CERCASI ragazzo 14 anni per commissioni. Scrivere Franco Antonio, via Livorno 7. 82152

CERCASI saldatore autogeno per lamiera sottile. Società Italiana Lavori Industriali, Nicola Fabrizi 55. Telefonare 772-265.

CERCASI signorina 15-17enne per laboratorio chimico. Telefonare 81-942 pomeriggio. 100129

CUOCA tuttofare 40-55 anni disposta trasferirsi Biellese piccola famiglia cercasi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino. 53910

DENTISTA cerca cameriera presenza referenze. Rivoli, via Alfieri 2, portineria.

DIRETTRICE abile pensione signore cerca subito. Telefono 521-819. 82222

DISEGNATORE progetti edili e impianti idro-termo-sanitari. Lavori saltuari, cercasi. Scrivere cassetta 1231, SPI, Torino.

FORGIATORE pratico lavori banco cerca artigiano. Telefonare 773-976. 53154

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente radiotecnici alta frequenza e capisquadra per squadre topografiche. Indispensabile conoscenza inglese. Casella 71, SPI, via Parlamento 9, Roma.

INDUSTRIA rubinetteria Lombardia telai automatici quadricali cerca capo sala ed apprettatore veramente capaci, referenze. Scrivere cassetta 2913. SPI, Torino.

RAGAZZA tuttofare assume piccola famiglia assicurando trattamento migliore. Telefonare 80-871. 52657

STAMPISTA aggiustatore provetto cercasi urgentemente. Telef. 20-236.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ABILE aggiustatore attrezzista; stampi, plastiche, buon disegnatore, offresi. Vandini, Campana 7. 100225

ABILE tecnico motori, forte cauzione, offresi direzione garage, posto fiducia, trattazione affari, viaggiatore. Patenti, passaporto, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. 35279

AUTISTA meccanico 3a patente benzina offresi. Ferrato Giuseppe. Cribe 18.

AUTISTA 22enne 2a patente benzina offresi anche privato. Telefonate 26-297.

BAMBINAIA presso famiglia signorile offresi 24enne scuola media. Tel. 529-600.

CASSIERA pratica offresi bar, negozio, conoscenza francese, referenze. Scrivere cassetta 3074. SPI, Torino. 99766

CAUZIONANDO, licenze, referenze, moralità inoppugnabili, impiegherebbesi anche commessa fiducia. Tel. 684-308.

CORRISPONDENZA commerciale tecnica, inglese, francese, tedesco, esperta redazione, traduzione, consulenza tariffe ridotte, offresi. Tel. 880-922 ore 13-14, 20-21

DISTINTA offresi compagnia governo casa 1-2 persone Torino o dintorni. Scrivere lettera postale 845-672, fermo posta. Torino 81613

DISTINTA vedova 49enne bella presenza moralità perfetta conoscenza francese, inglese, offresi subito quale istitutrice vicedirettrice direzione casa. Referenze ineccepibili. Casella 1860 E, SPI, Como.

GIOVANE computista commerciale, pratico lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 1955, SPI, Torino. 99888

GOVERNANTE bambinaia giornaliera o fissa offresi. Scrivere cassetta 5419, SPI, Torino. 52892

ISTITUTRICE italiano, francese, offresi presso famiglia distinta. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 52500

ISTITUTRICE ottime accetta francese, Torino. Referenze. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino. 81712

MEDICO-dentista offresi. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 69246

ODONTOTECNICO 25enne, abilissimo protesi moderna scheletrata, offresi presso medico. Scrivere cassetta 3262. SPI, Torino. 82024

OFFRESI donna giornata famiglia per cucito altro. Tel. 585-568 pomeriggio.

PERITO elettrotecnico ventitreenne, postmilitare, desideroso pratica, occuperebbesi preferibilmente Torino. Scrivere cassetta 5914, SPI, Torino.

PROVETTA stenodattilografa, perfetto francese, diploma liceo classico, lunga pratica, cerca impiego, possibilmente industria lavoro concetto. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 50700

RAGIONIERE trentennale esperienza commerciale, fiscale, tributaria, ricupero crediti, organizzazione vendite, consulenza, offresi saltuariamente. Telef. 61-467.

SEDICENNE stenodattilografo, secondo impiego, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 20-312. 81204

SEDICENNE stenodattilografa, computisteria, licenza commerciale, 1o impiego, occuperebbesi. Telef. 690-110, Richiardi.

SEDICENNE stenodattilo-computometrista offresi primo impiego. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. 53512

SIGNORINA, presenza, pratica abbigliamento occuperebbesi commessa o guardarobiera. Scriv. cassetta 2682, SPI, Torino.

SIGNORINA 21enne, perfetto inglese francese, lunghi studi soggiorni esteri, diplomata Cambridge Grenoble, stenodattilografa, occuperebbesi primo impiego. Scrivere cassetta 5116, SPI, Torino.

SIGNORINA distinta presenza, massime referenze, impiegherebbesi dattilografa, cassetta anche mezza giornata con cauzione. Telefonare 381-563. 81721

STENODATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 3284. SPI, Torino. 81821

TEDESCO francese corrispondente interprete perfetto cerca sistemazione anche saltuaria. Bona, Vico 2, Torino. 81649

TRENTENNE disegnatore meccanico occuperebbesi. Referenze. Scrivere cassetta 6056. SPI, Torino. 69835

VENTICINQUENNE offresi 4 ore mattino. Scrivere cassetta 9056, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE, presenza, commerciali, eventuale cauzione, offresi. Scrivere cassetta 6092, SPI, Torino. 69836

VENTICINQUENNE, ragioniere, patente 2a benzina nafta offresi qualsiasi occupazione, disposto anche trasferirsi. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino. 52829

VENTIDUENNE aiutante pettinatrice o manicure offresi anche commessa profumeria. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 52640

VENTISEIENNE pratico ufficio computista cerca impiego o lavori. Renzo Trinchero, via Carmine 8, Torino. 53700

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdotti presso medici ospedali, ditta esclusivista e importatrice primarie Case affida vendita apparecchi scientifici. Scrivere cassetta 281 C, SPI, Milano.

CERCASI abile commesso lunga pratica ferramenta disposto visitare clientela. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 69206

CERCASI introdotti autorimesse vendita nuovo prodotto americano pulizia carrozzerie. Casella 1483 R, SIP, Genova.

CERCO rappresentante capace lanciare bambole novità assoluta. Referenze. Scrivere cassetta 7380, SPI, Torino.

CONCESSIONARIO beta Casa cerca propagandista medico giovane laureato. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. 69847

GIOVANI disposti avviarsi ramo editoriale librario cercansi per Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 81976

INDUSTRIA biancheria, coperte imbottite cerca agente Torino introdottissimo alberghi ristoranti. Scrivere: Vitale, corso Italia 18, Genova.

INTRODOTTISSIMI bar, caffè, latterie, cerchiamo concessione esclusiva acqua minerale, birra, bibite, Torino e provincia. Disponiamo magazzino attrezzature. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. 81942

PER collocamento prodotto utilizzato incisione metalli e rulli per stampa carta tessuti cercasi persona introdotti ramo. Esponesi referenze. Scrivere casella 280 C, SPI, Milano. 9466

PIAZZISTI, viaggiatori Piemonte cercasi abbinamento articoli drogherie, vari. Telefono 779-929. 52836

RAPPRESENTANTE introdotto accessori auto carrozzerie, abbinerebbe rappresentanza prodotti consumo. Scrivere cassetta 6062. SPI, Torino. 69226

VENTOTTENNE presenza referenze patente auto disposto viaggiare introdotto autoindustria Piemonte rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. 53567

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 978

AL secondo piano via Garibaldi 55, maglie liquidazione superabiti, impermeabili, paletot, camicie, metà prezzo, occasioni. Visitate senza impegni. Telefono 51-717.

ARCIOCCASIONE vendo matrimoniale, pranzo, quasi nuove. Telefonare 770-181.

ARREDATEVI: Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-529.

BILANCIA analitica e fornello termostato occasione acquistasi. Telef. 299-842.

CIMITERO vendesi terreno mq. 21 vicino ingresso principale. Scrivere cassetta 5210, SPI, Torino. 81615

COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 210. 7569

CUCCIOLI, pulcini, uccelli, piccoli animali di ogni specie, volete comperare, vendere? Piccolo Zoo, corso Matteotti 3. Telefono 47-772 81050

GENERAL Frigorifero 185 litri, Lavabiancheria Miele, nuove usate vendo prezzo realizzo. Caselle, S. Chiara 32.

LIBRI antichi, biblioteche, manoscritti, autografi acquisto prezzi alti. Invio incaricato. Lauria, 174 Boulevard Haussmann, Paris. 9467

LIBRI usati, stampe, arte, riviste, acquisto. Telefonare mattino 40-376. Armando.

MACCHINA maglieria Dondina. Bella, perfetta, elettrica. Lunghe rateazioni, insegnamento gratuito. Per macchine 12 prendiamo lavoro, Casseri, Arsenale 40. Altre macchine estere e nazionali. 6920

MACCHINE maglieria seminuove, garantite, sconto mensili, 24 rate senza anticipo. Casseri, Arsenale 40. 6920

MAGLIERISTE macchina 10/50 tedesca nuova, occasionissima, vendesi. Beselt, Carpe 57. Telefono 30-120. 34290

MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4.

MANTELLO persiano nuovo taglia media vendesi prezzo conveniente. Tel. 521-026.

OCCASIONE macchina maglieria Imimont 10/100 seminuova. Telef. 350-149.

MAGLIERISTE! Nuova macchina Santagostino: automaticità perfetta, Teresdat. prezzi ribassati. Agenzia Torino Lagrange angolo Maria Vittoria Maglificio Padana. 6035

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali, lunga rateazione. Corso Francia 100 bis.

OCCASIONE privato vende stufa Warm Morning 410 e due comodini. Telefonare 33-446, ore 19-21. 82014

OCCASIONE vendesi nuovo elegante tavolo stile. Telefonare mattino 650-335.

OCCASIONE vendo macchina maglieria seminuova Castor 12-00 automatica. Talloni alti bassi. Scrivere Prolunido Bossiner, Vialarda Casale Monferrato.

OCCASIONISSIMA vendo Remington 12, Calcolatrice Duconta. Telefonare 843-624 ore pasti. 82930

PALETOTS, tailleurs signora pura lana 11,000-19,000. Roggero, Sacchi 54.

PELLICCE! Cambiamo Vostra usata donando altra nuovissima. Rateazioni. Pellicceria, via Garibaldi 1. 5005

PELLICCE SIC. Pellicce ocelot visone 30,000, ricchi, zampe, teste persiano 55,000, murmel persiano 30,000, renard argentati 6000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B. 4152

PELLICCE varie, confezioni, riparazioni accurate, modifiche. Oriane 5, piano 2o.

PELLICCERIA «Gilma», Ricasoli 8, Telefono 86-842. Assortimento, rateazioni suggerite dal cliente 8788

PIANOFORTE occasione per principiante possibilmente buono compro contanti. Telefonare 882-554. 52944

PIANOFORTI, armonium, fisarmoniche, assortimento, vendita, cambio, noleggio. Riparazioni, prezzi miti. A richiesta preventivi, perizie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17. Mezzo. Tel. 76-820.

POINTER nero iscritto, due anni, bellissimo, cacciatore, vendo. Telefono 31-616.

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Urania», v. Garibaldi 26. E' vostro interesse!

PRIVATO vende pelliccia agnello indiano grigio ottimo stato. Telefono 65-693.

SINGER 100 W 21 come nuove vendonsi miglior offerente. Disponiamo otto teste; dettagliare offerta. Scrivere cassetta 9019, SPI, Torino. 100073

STANZA Chippendal. cucina faccia seminuove, vendo. Telefonare 393-186 dalle 18-20 53623

VENDESI pelliccia Visone canadese nuova, a privato, ottima occasione. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. 69234

VENDO affitto macchina maglieria Dubied 8-60. Telefonare 60-465. 69248

VENDO macchina maglieria «Sulzer» 9/50. Gili, via Tronzano 28. 81956

VENDO macchina maglieria 12/80 come nuova, volendo lavoro assicurato. Telefonare 690-495. 100133

VENDO pelliccia persiano, collana perle, brillante sedici grani. Telef. 56-800.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo lettere, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ABBIAMO 500 C, 365.000; giardinetta B, 350.000; topolini 150.000, Po 44. 53827

ACQUISTEREI Ardea, quattro marce. Mobilificio, corso Francia 196. Telefono 773-233. 5889

ACQUISTEREI Topolino da privato, vera occasione. Mobilificio, corso Francia 196. Telefono 773-233. 8889

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia B 10, 183 nuovo, 1100 E, 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 237. Telefono 42-535.

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. «Ditauto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 4431

A prezzi convenientissimi: Cabriolet 1400, da immatricolare ed Aurelia. B 21 bellissima. Assortimento vetture, Belvedere, giardinette nuove. Occasioni diverse. Capelli, Lagrange 17. 6780

A privato vendo 500 A semibalestrino revisionato, 140.000. Telef. 32-493. 81920

ARDEA cinque marce perfetta vendo privato a privato. Telefono 48-146.

ARDEA 5 marce, 1100 E 1952, 1400 1951, 500 A B C vetture, giardinette. Rateazioni. Agenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 68-494. 6661

AURELIA B 10 1951, lampeggiatori, unico proprietario, seminuova, privato vende. Cassini 23. 3819

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-201.

AUTOCARRI 626 seminuovo furgone Ardea 5 marce camioncino Balilla, vendono: Serra Pelissero, Francia 21.

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Rivolgetevi: Successori Molino, Baffoli 5. Telefono 60-509. 7188

AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort, evitando fatica, condizionerete circolazione aria. De Leon, c. Vittorio 38.

AUTOVETTURE: 1100 S nuova, 1100 (chiusa 103), 1100 E, Ardea 4-5 marce, 500 C giardinetta, 500 C vetture, vendonsi: Serra Pelissero, Francia 21. 3740

AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 23-928. 5226

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500 senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8703

BARTOLETTI rimorchi 2-3 assi permuta facilitazioni pagamento. «Sarai», telefono 10-068. 3683

BELVEDERE nuova privato a privato vende. Telef. ore pasti 75-000.

BELVEDERE nuova vendo, cambio. Monale 13, ore ufficio. 82201

BELLA 1100, 1940 (550.000), Citroën 160.000, Topolino 120.000. Corso Vittorio 117. 35365

COMPERIAMO, ripariamo vetture anche molto sinistrate. Compensiamo apportatore. Telefono 260-257 92559

SCAMBIO 500 C Giardinetta pagando parte con mobili di lusso differenza contanti. Turello, mobili, Carmagnola, Tel. 59.

DODGE tre tonnellate qualsiasi condizione acquistiamo. Successori Molino. Telefono 60-509. 7188

FURGONCINO 500 A perfettissimo stato privato vende a privato. Telef. 79-985.

PRIVATO vende a privato Ardea 4 marce. Telefonare 37-508, ore 12-16. 35425

PRIVATO vende 500 C, sei mesi, chiara, km. 3100. Telefonare 786-090. 52968

TOPOFURGONCINO 235.000, balestrino ultimi 255.000, 1100 perfetta 260.000, Aprilia 260.000, Torquato Tasso 9.

VENDO Aprilia 1500 ottimo stato lire 550.000. Garage Osella, Guastalla 14.

425.000 vendo giardinetta 500 C completamente revisionata. Unico proprietario, garanzia perfetta efficienza. Telef. 41-104.

500 B, C, perfetta, vendonsi. Corso Giulio Cesare 138. 6702

618 circolante, cassone grande ribaltabile, cedo 450.000. Autocarrozzeria Balma, Piazza Castello, Ciriè. 99913

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Motofurgoncini «Alpino» portata 2 quintali, esente targatura. Motociclette con rimorchio. Tutto per il trasporto, Motociclette «Alpino» da 48 a 175 cc Telefoni: 682-151; 687-355, Gagliardo, Orfane 78. Cercansi agenti per zone libere. 8896

MOSQUITO 38 B. 49 cc. il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del 100.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rialto, corso Brescia 11, Telefonare 23-519. 5560

MOTOCARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rialto, corso Brescia 14. Telefonare 23-519. 5560

PAPERINO ciclomotore perfetto, mirabolo, L. 43.900. Visitate, provate! Contagno, Guastalla 1. 0922

RUMI eccezionali ribassi estivi, tipi Turismo e scooters lire 186.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massimo a 16 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via San Francesco Assisi 31. Torino. 8282

SOSTITUITE caldarana motoscooter con claxon Sanor, potente come 1400. Evitate incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.

VESPA, Agenzia vendita «Elit», via Fabro angolo via Beriola 35. Pronta consegna. Rateazioni. 8312

VESPA, Ape rateizzando, prenotazioni con consegna a richiesta anche pronta, permute, ricambi, riparazioni, verniciatura. Corsio, Giulio Cesare 135. Telefono 21-135. 5008

VESPA pronta consegna, rateazioni acquistate da Garbaldelli, c. Peschiera 173.

VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prenotando Tosa, San Maurizio 31. Vespa, Ape. Rateazioni. 6773

Risposte agli anonimi

Molte persone rispondono agli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, senza badare all'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà cura, permetterà l'accertamento della sua bontà e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per volontà contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'attesa tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, scortesia, reticenza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non cerchi di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende in primo luogo la sorte di quella che la eccede più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.